DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 280

il Quotidiano del NordEst

Domenica 24 Novembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Il Natale povero dei friulani: metà delle entrate in spese obbligate
A pagina II

La storia
Quella battaglia sul ponte di Vidor che rese possibile la difesa del Piave
Carraro a pagina 16

Serie A
L'Inter travolge il Verona e ritrova la vetta: Milan e Juve non si fanno male
Alle pagine 19 e 20

Confindustria Veneto est, il giorno di Paola

▶Carron presidente: «Abbiamo la forza per far sentire la nostra voce»

La costruttrice Paola Carron sposta vistosamente dalla parte delle donne la bilancia veneta di Confindustria: dopo Lorraine Berton a Belluno e Laura Dalla Vecchia a Vicenza, ecco incoronata la nuova presidente di Veneto Est e cioè di Padova-Treviso-Venezia-Rovigo, che succede a Leopoldo Destro. L'assemblea degli imprenditori ieri a Padova l'ha eletta con il 99,2% dei voti. La neo-presidente annuncia che il suo quadriennio seguirà tre direttrici: «La prima è quella costituita dai servizi innovativi rivolti alle imprese associate, la seconda è quella riferita al potere della partecipazione attiva dei territori, e la terza è data dalla rappresentanza: abbiamo forza, titolo, capacità di far ascoltare la nostra voce». Ha poi annunciato che uno dei primi consigli direttivi della nuova squadra di Confindustria Veneto Est sarà organizzato a Bruxelles.
Pederiva a pagina 2

PRESIDENTE Paola Carron

Il fronte politico
Autonomia, Regione e Trump: il ping pong tra Zaia eTajani

Sul palco dell'assemblea di Confindustria Veneto Est il leader di Forza Italia Antonio Tajani e l'alfiere della Lega Luca Zaia sono stati protagonisti di un duello a (breve) distanza sui principali temi dell'agenda politica. In particolare su terzo mandato («Non esiste neanche negli Stati Uniti», ha punto Tajani, autonomia («La questione settentrionale esiste», ha ribadito Zaia) e perfino sull'immigrazione .
A pagina 3

L'analisi
Il nemico delle donne è la cultura machista
Luca Ricolfi

Domani è la "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne". Possiamo star certi che, fra gli slogan, non mancheranno quelli contro il patriarcato. Del resto ne abbiamo avuto un assaggio in questi giorni: chiunque neghi l'esistenza del patriarcato viene guardato con stupefatto rimprovero, come se avesse osato negare la Shoah. La ragione è semplice: siamo stati talmente martellati dalla tesi che la violenza sulle donne dipende (...)
Continua a pagina 23

Putin spaventa il mondo con i test

▶La Russia chiude lo spazio aereo per sperimentare nuove armi. Zelenski: pace nel 2025 con Trump

L'intervista
Casini: «Hamas e Netanyahu non sono sullo stesso piano»

«Ritengo la politica di Netanyahu perniciosa per lo Stato d'Israele - dice l'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini -. E credo che avere tollerato in questi anni il massiccio flusso di denaro ad Hamas da parte del Qatar, solo per indebolire l'Autorità palestinese e per rendere inattuabile la soluzione di due popoli e due stati, sia la matrice di tutti gli errori. Detto questo, c'è da aggiungere che l'equiparazione tra Netanyahu e Hamas è inaccettabile».
Ajello a pagina 7

Per dimostrare che il missile ipersonico che può portare testate nucleari, provato per la prima volta contro l'Ucraina giovedì, è solo il primo di una lunga serie, Mosca ha chiuso parte del suo spazio aereo (ieri e oggi) per nuove sperimentazioni dell'Oreshnik: secondo quanto detto da Putin «non può essere intercettato e può colpire tutta l'Europa». Per questo è stata ordinata la produzione in serie (attualmente ne sono disponibili 10). Washington e Kiev però invitano a soppesare con cautela la rodata propaganda di Mosca. Restano comunque notevoli elementi di concreta preoccupazione. Putin ha già compiuto alcune mosse verso l'escalation da quando Trump ha vinto le elezioni americane. Sul fronte ucraino, Vladimir Zelenski confida nel nuovo presidente Usa Trump: «Aspetto il suo piano per la pace nel 2025».
A pagina 4

Tennis Battuta l'Australia, oggi sfida l'Olanda per la Davis

Berrettini-Sinner, Italia ancora in finale

A Berrettini servono tre set, a Sinner ne bastano due per piegare gli avversari australiani. L'Italia è in finale di coppa Davis per il secondo anno di fila
Marcucci a pagina 20

La polemica
Calcio Padova nel mirino: «No alla fascia antiviolenza»

Ieri i capitani delle squadre di serie C sono scesi in campo con la scritta "No alla violenza sulle donne" sulla fascia che portano al braccio. Ma a Padova è riesplosa la polemica perché la squadra biancoscudata ha tra le sue fila due giocatori, Michael Liguori e Carmine Cretella, accusati di violenza sessuale. Il Centro Antiviolenza ha perciò invitato il Padova «a riporre la fascia ed utilizzarla nel momento in cui avrà capito davvero che cosa è la violenza sulle donne e come si contrasta». Richiesta respinta al mittente. Con un dettaglio: ieri in Lecco-Padova il primo gol dei biancoscudati è stato segnato proprio da Liguori.
Munaro a pagina 11

Treviso
In 3.000 per l'addio ad Amar Kudin, poliziotto-rugbista

Quasi tremila erano i presenti alla cerimonia laica di addio ad Amar Kudin, l'agente di Polizia e rugbista vittima dello scontro tra volanti a Roma. Il feretro è sfilato tra le volanti a sirene spiegate e poi tra i suoi ex compagni nel campo da rugby "Visentin" di Paese, in provincia di Treviso, stretti alla mamma Vesna, la sorella Tajma, la fidanzata Anna.
Pavan a pagina 13

Padova
Maternità surrogata Bloccati da un mese in Argentina

Sono sempre lì, in un appartamento preso in affitto a Buenos Aires. Senza telefoni, senza poter lavorare e senza certezze sulla data di rientro in Italia. Domani sarà passato un mese da quando due uomini padovani sono stati bloccati in aeroporto dalle autorità argentine assieme alla neonata partorita da una donna pagata per portare avanti la gravidanza. Sono liberi, ma le loro testimonianze potrebbero fornire un contributo fondamentale all'inchiesta sul presunto racket della maternità surrogata in Argentina.
Pipia a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Castelli delle Venezie" + €7,90 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90

L'assemblea

La Confindustria di Carron: «Parità senza quote rosa»

▸I 2.500 imprenditori di Veneto Est hanno eletto la nuova presidente che succede a Leopoldo Destro: «Abbiamo forza, titolo, capacità di far ascoltare la nostra voce»

L'ELEZIONE

PADOVA Crede nella parità di genere, ma non ama le quote rosa, piuttosto rivendica il tratto femminile: «Gentilezza e sensibilità». È ufficialmente la costruttrice Paola Carron a spostare vistosamente dalla parte delle donne la bilancia veneta di Confindustria: dopo Lorraine Berton a Belluno e Laura Dalla Vecchia a Vicenza, ecco incoronata la nuova presidente di Veneto Est e cioè di Padova-Treviso-Venezia-Rovigo, il che significa che con la conclusione del biennio fondativo di Leopoldo Destro, ora la minoranza nella governance è maschile, con Raffaele Boscaini a Verona, più Enrico Carraro al vertice regionale («E ben venga», sorride lui). Al tempo di Venetocentro, prima prova di aggregazione fra padovani e trevigiani, alla guida del tandem era già salita Maria Cristina Piovesana, però qui alla Fiera sono rappresentate 5.062 imprese con 276.000 collaboratori in quella che è la seconda territoriale d'Italia. E allora sì: bisogna annotare il look (tailleur borgogna e tacchi bassi; *par condicio*: completo blu e cravatta rossa per il suo predecessore); porre l'inevitabile domanda («Cosa porterò da donna? L'impegno perché anche altre possano arrivare a ruoli apicali, malgrado le difficoltà causate da regole fatte da uomini»); registrare la situazione familiare (moglie di Roberto, mamma di Maria e Lorenzo, tutti in sala). Ma esaurita la liturgia di rito, emerge lei, che sognava di fare la psicologa e invece si è diplomata geometra, seguendo con determinazione e con garbo le orme del padre Angelo insieme ai fratelli Diego, Marta, Arianna e Barbara, la compianta sorella a cui dedica fra le lacrime l'elezione «a larghissima maggioranza» dei 2.500 partecipanti.

LA CONTINUITÀ

Dopo 13 riunioni di zona con 1.200 imprenditori e la designazione dalla totalità del Consiglio generale, pareva potesse essere raggiunta l'unanimità anche da parte degli iscritti. Ma in fondo cambia poco, visto che al netto di qualche inghippo col telecomando è stato registrato il 99,2% dei voti favorevoli e alla fine si sono alzati tutti in piedi, ad applaudire il passaggio di consegne fra Destro e Carron nel segno di una continuità generazionale, valoriale, programmatica, ben evidente nel corso dell'assemblea "Competere come imprese, come territorio, come comunità". Una sorta di "stati generali del Veneto", considerata la massiccia partecipazione istituzionale (fra gli altri, i parlamentari Mara Bizzotto, Piergiorgio Cortelazzo e Andrea Martella, quest'ultimo con il fiocco rosso contro la violenza sulle donne; i sindaci Luigi Brugnaro, Valeria Cittadin, Mario Conte, Sergio Giordani; Roberto Toigo, segretario generale della Uil). Dice ad esempio Destro: «Oggi come ieri dobbiamo sentirci pronti a una nuova sfida: collaborare tutti insieme per competere ed essere vincenti». Concorda infatti Carron: «Sento l'enorme responsabilità del compito che mi avete affidato, ma so anche che tutti voi sarete con me, al mio fianco».

LA TREVIGIANA HA OTTENUTO IL 99,2% DEI VOTI. UNO DEI PRIMI CONSIGLI SARÀ ORGANIZZATO A BRUXELLES

PASSAGGIO DI CONSEGNE

Il padovano Leopoldo Destro, 51 anni, passa il testimone alla trevigiana Paola Carron, 56. Sarà lei a guidare Confindustria Veneto Est per il quadriennio 2024-2028.

LE TRE DIRETTRICI

Da entrambe le relazioni riecheggiano i temi della casa, dell'energia, dell'Europa, dell'immigrazione. Su questa, in linea con il bilancio della vigilia, il leader uscente incassa l'applauso della platea: «Nell'impegno indispensabile per costruire l'attrattività non possiamo comprendere muri, perché ciò che serve sono i ponti indispensabili per unire Paesi, continenti e persone». La neo-presidente annuncia che il suo quadriennio seguirà tre direttrici: «La prima è quella costituita dai servizi innovativi rivolti alle imprese associate, capaci di affrontare questioni vitali come l'accesso al credito e più in generale la finanza d'impresa, anche a servizio del passaggio generazionale. La seconda è quella riferita al potere della partecipazione attiva dei territori, un impegno che troverà attuazione pratica già all'inizio del 2025 con l'avvio di iniziative locali finalizzate a individuare gli interventi strategici che possano ambire ad essere finanziati anche dalla programmazione europea 2028-2034». A proposito di Ue, l'annuncio di Carron: «Organizzeremo uno dei primi Consigli di presidenza proprio a Bruxelles, con l'obiettivo di affrontare i temi di più stretta e urgente attualità a livello internazionale, grazie anche al confronto schietto e diretto con i parlamentari europei eletti a Nord Est. Fra i quali, presenti nelle prime file, Elena Donazzan e Flavio Tosi. E la terza linea del percorso? «La rappresentanza. Abbiamo forza, titolo, capacità di far ascoltare la nostra voce». La sua è già forte e chiara.

Angela Pederiva

La commozione

La toccante dedica alla sorella Barbara

PADOVA Sul palco ha mostrato la felicità per l'investitura con larghi sorrisi. Ma quando è scesa, e le è stato chiesto a chi volesse dedicare l'elezione alla presidenza di Confindustria Veneto Est, Paola Carron non ha potuto trattenere le lacrime. «Adesso mi emoziono...». Un attimo di silenzio, gli occhi lucidi, lo sguardo verso il cielo: «Ovviamente a mia sorella...». Ancora una pausa e poi il suo nome: «...Barbara. È stata con me oggi. Mi assomiglia molto, sì, solo che io sono scura, mentre lei era bionda e aveva gli occhi chiari. Spero che lei riesca a trasferirmi la sua grinta per le sfide che mi attendono. Io ne ho di mio, però mia sorella ci ha dimostrato quanta forza aveva». Barbara Carron è mancata prematuramente a 51 anni lo scorso 6 giugno. Impegnata nel gruppo edile di famiglia e già vicepresidente del Calcio Padova, "Lady B" aveva scelto di raccontare sui social la sua battaglia contro il cancro, lasciando un'intensa eredità morale di coraggio e sensibilità.

(a.pe.)

Orsini: «Industria 4.0, serve più tempo Ires più bassa per chi reinveste gli utili»

LE RICHIESTE

PADOVA Emanuele Orsini completerà domani a Belluno (con "L'impresa di essere donna", titolo eloquente per il 25 novembre) il suo giro fra le territoriali venete. Ma intanto ieri il presidente nazionale di Confindustria ha ritrovato Vincenzo Marinese e Leopoldo Destro, componenti strategici della sua squadra, all'assemblea di Veneto Est che ha eletto Paola Carron. Un'occasione per fare il punto sulle richieste presentate al Governo e sui risultati riscossi.

INVESTIMENTI E BOLLETTA

Reduce dall'accordo con gli omologhi di Germania e Francia, in cui è stato evidenziato che per salvare l'industria occorre correre, Orsini ha puntato il faro sulle azioni necessarie per favorire la competitività: «Sul tema del supporto agli investimenti tramite Industria 5.0, abbiamo ottenuto dal Governo un incremento delle aliquote che erano troppo vicine a quelle di Industry 4.0 e la cumulabilità dei vantaggi con altre misure anche nel caso dell'uso dello strumento nel contesto delle Zes. Ma serve più tempo. E crediamo che sia strategica anche un'ulteriore misura: quella di un'Ires premiale per chi lascia il 70% degli utili in azienda e li reinveste per il 30% in ammodernamento, formazione, assunzioni. Di fatto chiediamo una riduzione dell'Imposta sul reddito delle società di 5 punti, dal 24% al 19%, così diventando competitivi anche con altri Paesi del mondo, a partire dagli Stati Uniti».

Ma come peraltro rimarcato nella relazione del leader uscente destro e nelle dichiarazioni della neo-presidente Carro, occorre intervenire anche sulla bolletta energetica. «In Italia, che pure è il quarto Paese esportatore del mondo, abbiamo un costo dell'energia mediamente superiore del 40% – ha sottolineato Orsini – rispetto agli altri principali Paesi europei. Dobbiamo pensare ad una politica energetica comune, ma anche ad una sburocratizzazione della Ue, che dal 2019 al 2024 ha prodotto 13.500 norme, mentre gli Usa 3.000». Restando all'energia, il numero uno di Confindustria ha apprezzato l'apertura del Governo «non solo alle comunità energetiche ma anche alla sperimentazione sul nucleare Smr», cioè Small modular reactor. «Con i nuovi reattori e le nuove tecnologie, rispetto alla scelta fatta con il referendum di 40 anni fa, noi senza se e senza ma diciamo che l'Italia paga l'energia il 40% in più dei propri competitor e questo è un elemento che incide negativamente sulla competitività», ha scandito Orsini: «Il nucleare mi pare una scelta obbligata se vogliamo tornare competitivi nel medio-lungo periodo. Siamo consapevoli che, se partiamo adesso, nella migliore delle ipotesi ci arriveremo tra otto anni. Ma questa è l'unica via. E occorre cambiare la narrazione sul nucleare, ad esempio guardando con favore alla Newco fatta da Ansaldo, Leonardo ed Enel: vuol dire che l'Italia c'è». E vuol esserci pure in un settore messo in difficoltà dalle politiche ambientali, ha concluso il numero uno degli Industriali: «Le industrie italiane ed europee sono quelle che emettono meno a livello mondiale. In rapporto al Pil che produciamo, che è il 15% secondo i dati Onu, contribuiamo alle emissioni per un valore che secondo le stime è molto più basso, tra il 3% e il 5%. Ed allora mi pare difficile sostenere che dobbiamo sacrificare un intero comparto importantissimo per l'economia europea, com'è quello dell'automotive, per ridurre di un ulteriore 0,5%».

NUMERO UNO Emanuele Orsini

IL LEADER NAZIONALE: «ENERGIA, IL NUCLEARE È LA SCELTA OBBLIGATA SE VOGLIAMO TORNARE COMPETITIVI NEL MEDIO E LUNGO PERIODO»

NUMERI

Cifre significative se rapportate ai numeri illustrati da Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo, anche in relazione all'agenda di Donald Trump: «Nel primo semestre 2024 l'export veneto è in calo quasi generalizzato (-3,1%), ma l'avanzo commerciale è salito a 9,8 miliardi. Proseguirà la crescita degli investimenti? È necessario mettere a terra i fondi del Pnrr e ridare vigore agli investimenti in macchinari».

A.Pe.

Il dibattito politico

Su terzo mandato, autonomia, migranti è duello Tajani-Zaia

▶L'azzurro: «Dopo 10 anni, spazio a chi ha più stimoli. Calma o sulla riforma si sbatte»
Il leghista: «Non smanio per restare. Questione settentrionale, basta sensi di colpa»

SUL PALCO

VENEZIA Antonio Tajani è arrivato a Padova sull'onda della polemica con Matteo Salvini, a proposito dell'incriminazione di Benjamin Netanyahu, così accesa nell'intervista a *Repubblica*: «La politica estera si deve fare in maniera costruttiva. È una cosa seria. Ogni parola va pesata, ponderata, calibrata. C'è di mezzo un Paese. E quindi la linea viene espressa dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri». Chissà se il vicepremier ha pensato lo stesso, quando dalla prima fila dell'assemblea di Confindustria Veneto Est ha sentito Luca Zaia parlare sul palco delle elezioni americane, ad esempio nel passaggio che suonava sostanzialmente così: «Siccome l'Italia ha tenuto la posizione più neutrale verso Donald Trump, ora si trova in una situazione di vantaggio e potrebbe essere l'interlocutrice naturale degli Stati Uniti». Sia chiaro, nessuna invasione di campo da parte del presidente della Regione, che in fondo ha solo risposto a una domanda della giornalista Myrta Merlino, conduttrice dell'assemblea con toni talmente informali da dare del "tu" a tutti come nel suo "Pomeriggio 5". Indubbiamente però non è frequente che il governatore, solitamente attento a non uscire troppo dai confini veneti, discuta pubblicamente di relazioni internazionali. Un episodio che non è passato inosservato, nella giornata in cui il leader di Forza Italia e l'alfiere della Lega sono stati protagonisti di un duello a (breve) distanza sui principali temi dell'agenda politica.

NORD E SUD

Pensare che proprio ieri Zaia aveva provato a stemperare la tensione con Salvini riscontrata durante il Consiglio federale di mercoledì: «Lui non si è assolutamente arrabbiato, sono io che ho forse alzato la voce. Però il tema è un altro: la questione settentrionale esiste e dovremmo avere un po' meno pudore e sensi di colpa nel citarla accanto alla questione meridionale. Non è una questione di ideologia o di razzismo, ma del fatto che il Nord e il Sud sono gemelli siamesi legati a doppio filo. Quindi nessuno stop all'autonomia dalla Consulta, noi continuiamo a lavorare come al solito, mettendo a punto una piattaforma che sia base di negoziato, come previsto dalla Costituzione». Sulla riforma, invece, Tajani ha predicato prudenza, pur rivendicando la spinta azzurra al momento del voto: «Bisogna fare le cose sempre seriamente, perché se si fanno in fretta e poco seriamente rischiamo di andare a sbattere contro un muro e mandare per aria l'autonomia».

NODI

Il ping-pong fra i due è continuato anche sugli altri nodi del centrodestra, in particolare sul terzo mandato (che per Zaia sarebbe il quarto). Così il leghista: «Non so se il Governo impugnerà la legge della Campania che consente al governatore De Luca di ricandidarsi per altri due mandati, ma se lo farà, immagino che la Corte si pronuncerà avendo ben in mente i tempi ravvicinati delle prossime scadenze elettorali. Comunque rassicuro tutti che non smanio per essere in carica all'inaugurazione delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026». Così invece l'azzurro: «Il terzo mandato non esiste neanche negli Stati Uniti. Qui si tratta di avere il miglior candidato possibile che ci permetta di vincere le elezioni guardando poi al futuro. Oggi poi la democrazia deve permettere assolutamente un ricambio, questo vale tanto per Zaia quanto per De Luca: credo che dopo dieci anni si possa lasciare il passo a chi ha più stimoli». Come Flavio Tosi, ha aggiunto Tajani.

Meno aspro lo scontro fra il leghista e il forzista sull'immigrazione, anche se le misure proposte sono diverse. Zaia: «Il Veneto ha un problema cogente di mancanza di manodopera, di recuperare forza lavoro. Per questo al Governo lancio l'appello di decidere una volta per tutte di rimettere in piedi quello che io chiamo il tema del contratto di soggiorno». Tajani: «Abbiamo quasi un milione di ragazzi di origine non italiana nelle nostre scuole e questo non ha niente a che vedere con l'immigrazione irregolare. Figli di rifugiati politici o migranti economici che siano, sono giovani che dopo dieci anni di scuola meritano di ottenere la cittadinanza italiana».

A.Pe.

PING-PONG A sinistra l'azzurro Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri. A destra il leghista Luca Zaia, presidente della Regione

Gli interventi degli altri ministri

Urso: «Vi ascoltiamo». Bernini: «Diritto allo studio, difesa gesuitica»

PADOVA **Adolfo Urso non è riuscito ad arrivare nella "sua" Padova. Ma attraverso un videomessaggio, il ministro delle Imprese ha voluto comunque rassicurare la platea di Confindustria Veneto Est: «Dall'ascolto dei suggerimenti del mondo imprenditoriale sono nati miglioramenti al piano Transizione 5.0 che abbiamo presentato, con un emendamento al decreto fiscale finché siano immediatamente operativi. Un piano che ha obiettivi ambiziosi e anche risorse significative: in totale quasi 13 miliardi di euro. Nei suoi primi mesi di vita si è scontrato con qualche freno legato alla complessità procedurale, si tratta in larga parte di procedure imposte dalla Commissione europea. Siamo riusciti a trovare comunque la via per rendere il piano più generoso nella intensità di aiuto e più semplice e più certo nelle procedure». Era invece presente il ministro Anna Maria Bernini, che ha parlato di Università anche in relazione alla formazione utile alle aziende: «La mia idea? È legata all'internazionalizzazione, alla flessibilità e a una difesa gesuitica del diritto allo studio. Sulle borse abbiamo messo 880 milioni di euro: un record, direi, di tutti i Governi. Sugli studentati abbiamo un bando aperto da 1,2 miliardi di euro da realizzarsi entro il 2016. A questo si aggiunge una forma di cofinanziamento con l'Università che si chiama "legge 38" a cui abbiamo aggiunto 200 milioni».**

Il conflitto si allarga

Putin spaventa il mondo Via ai nuovi test nucleari

▸La minaccia dello zar: chiude lo spazio aereo per sperimentare altre armi «Messaggio all'Occidente: non avete idea del reale sviluppo del nostro arsenale»

L'ALLARME

Messaggio brutale di Putin all'Europa e agli Stati Uniti: la Russia non si ferma e la guerra riguarda anche voi. «L'attacco a Dnipro è un segnale all'Occidente» dicono dal Cremlino. E per dimostrare che il missile ipersonico che può portare testate nucleari, provato per la prima volta contro l'Ucraina giovedì, è solo il primo di una lunga serie, Mosca ha chiuso parte del suo spazio aereo (ieri e oggi) per nuove sperimentazioni dell'Oreshnik: secondo quanto detto da Putin «non può essere intercettato e può colpire tutta l'Europa». Per questo è stata ordinata la produzione in serie (attualmente ne sono disponibili 10). Washington e Kiev però invitano a soppesare con cautela la rodata propaganda di Mosca.

AGGIORNAMENTO

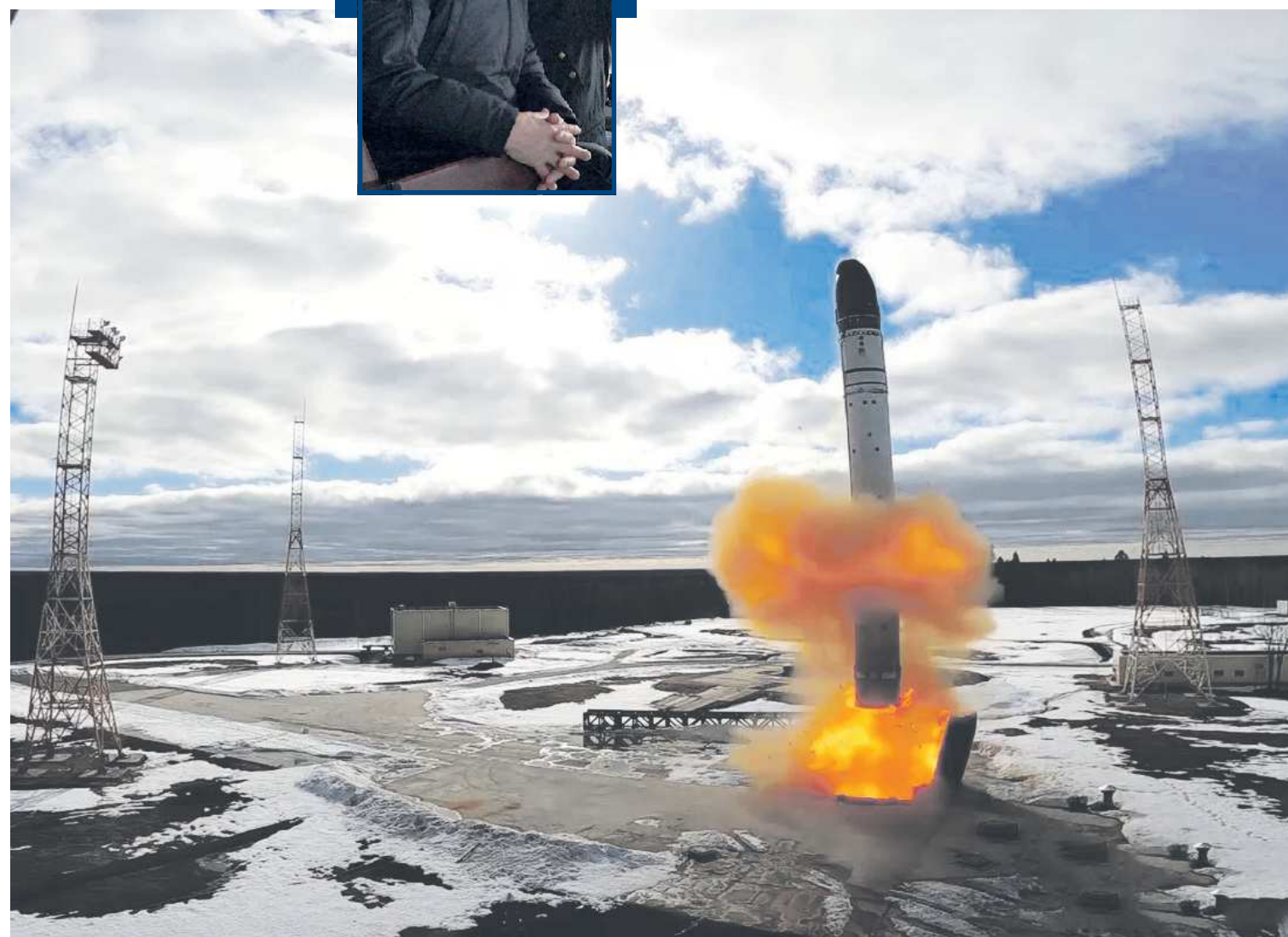
Alcuni esperti sentiti da Kyiv Independent dicono che l'Oreshnik in realtà è lo sviluppo, neanche troppo innovativo, di missili già esistenti. Fabian Hoffmann, analista che si occupa di difesa e ricercatore presso l'Università di Oslo, dice: «Mi pare molto improbabile

GLI ANALISTI: «MA L'ORESHNIK NON È INNOVATIVO COME STA DICENDO LA PROPAGANDA DEL CREMLINO»

che contenga più del 10 per cento di parti nuove. Fondamentalmente hanno smontato l'RS-26 Rubezh - un tipo di missile non nuovo - o lo hanno cannibalizzato. E poi hanno assemblato questo nuovo missile con un paio di aggiornamenti e una nuova verniciatura. E come ogni missile balistico a medio raggio raggiungerà la velocità ipersonica a un certo punto». Anche un istituto indipendente come il think tank americano Isw invita a non enfatizzare la nuova arma presentata da Putin: «I resoconti degli Usa e dell'Ucraina hanno sottolineato che il missile Oreshnik non è intrinsecamente una nuova capacità russa: è basato su un modello esistente». Fissato questo paletto, restano notevoli elementi di concreta preoccupazione. Putin ha già compiuto alcune mosse verso l'escalation da quando Trump ha vinto le elezioni americane: prima ha schierato 10mila soldati nordcoreani (Biden ha risposto autorizzando Kiev all'uso dei missili Atacms anche in territorio russo); poi lo Zar ha modificato la dottrina sulle armi nucleari, rendendone molto più semplice e a sua discrezione l'utilizzo, e ha avvertito che comunque può colpire gli alleati dell'Ucraina. Dmitry Peskov, il portavoce del Cremlino, ricorda: «Nessuno sa quanto sia sviluppato il nostro arsenale». Tutti questi elementi fanno pensare che, al di là della reale importanza del missile Oreshnik, Putin stia inviando messaggi molto chiari all'Occidente. E a Washington in particolare: sia all'inquilino uscente della Casa Bianca sia a quello che dalla seconda metà di gennaio ne prenderà il posto. Su questo osserva l'Isw: «Il presidente Putin e la leadership militare russa continuano a esaltare il missile balistico che le forze russe hanno lanciato contro l'Ucraina il 21 novembre, probabilmente nel tentativo di gonfiare artificialmente le aspettative sulle capacità russe e incoraggiare l'autodeterrenza occidentale e ucraina». Di fatto è un segnale per dire che Mosca reagirà. «Molti in Occidente sostengono che le insistenti linee rosse di Putin siano tutte un bluff, ma sarebbe piuttosto irresponsabile non tenerne conto, perché si tratta comunque di un'escalation. La Russia potrebbe far crescere il conflitto: chiunque aiuti l'Ucraina ne sarà considerato parte» osserva un analista indipendente con base a Ginevra, Pavel Podvig, del Russian Nuclear Forces Project, in un'intervista di Novaya Gazeta. L'uso degli Storm Shadow (missili britannici) da parte degli ucraini sta però causando perdite al nemico: secondo Rbc-Ukraine 500 militari nordcoreani sono rimasti uccisi a Maryino, nella regione di Kursk. Tra le vittime anche 18 russi. L'arsenale di Putin è rafforzato dai sostegni esterni: si è parlato molto dei droni iraniani, ma un report della Cnn ha rivelato che un terzo dei missili balistici sono di produzione nordcoreana con componenti elettroniche dell'Occidente. Infine, la minaccia dello Zar punta anche sul numero spropositato di uomini a disposizione. E per incentivare l'arruolamento ha firmato una legge che consente a chi combatte in Ucraina di cancellare debiti per un valore fino a oltre 90 mila euro. Intanto, nel Donbass i russi avanzano lentamente e rivendicano la presa di un altro villaggio; a Kursk gli ucraini hanno perso il 40 per cento del territorio russo che avevano occupato.

MOSCA PROMETTE A CHI VA A COMBATTERE IN UCRAINA LA CANCELLAZIONE DEI DEBITI FINO A 90MILA EURO

Il presidente Putin assiste ai test di nuovi missili (nella foto grande)

Mauro Evangelisti

La Nato studia la reazione, Zelensky: «Pace nel 2025, aspetto il piano Trump»

LO SCENARIO

Vola direttamente in Florida a incontrare Donald Trump, con un aereo del governo dei Paesi Bassi, il segretario generale della Nato ed ex premier olandese, Mark Rutte. E succede proprio il giorno in cui Putin dà l'ordine di lanciare sull'Ucraina il missile ipersonico di medio raggio Oreshnik, arma micidiale che nessun sistema occidentale è in grado di intercettare con la dovuta certezza. La notizia è divulgata sul sito ufficiale dell'Alleanza, e descrive un incontro venerdì scorso a tutto campo fra gli staff, in cui Rutte si confronta non solo con il presidente eletto, col quale aveva già un ottimo rapporto e anche per questo è stato scelto alla guida della Nato, ma con il futuro consigliere per la Sicurezza nazionale, Mark Waltz, e altri membri del team strategico della Difesa nell'amministrazione Trump. Si è discusso di «una serie di questioni di sicurezza globale».

L'ESCALATION

L'aereo di Rutte è atterrato a Palm Beach, vicino al resort del tycoon a Mar-a-Lago, con un vettore olandese perché l'Alleanza non dispone di un proprio velivolo per i viaggi del segretario generale. Sul tavolo la capacità militare russa, le possibili risposte occidentali e la situazione sul terreno in Ucraina, poi il Medio Oriente e gli scenari di conflitto globale, con 10mila soldati nordcoreani schierati in parte nel Kursk, la regione russa occupata a sorpresa dagli ucraini e riconquistata per il 40% dalle forze di Putin. Focus pure sulla minaccia dell'Iran, che alimenta la preoccupazione nucleare e intanto fornisce droni a Mosca, e sul ruolo defilato ma enorme della Cina nell'asse con la Russia. Altro tema, l'approccio che avrà Trump verso la Nato come alleanza, dopo che nella campagna presidenziale era arrivato a dire che se i partner europei non avessero aumentato le spese militari, li avrebbe abbandonati al loro destino in caso di attacco russo. L'urgenza però è tutta sullo scacchiere russo-ucraino, perché Trump ha promesso agli americani (e al mondo) di raggiungere la pace al suo insediamento, il 20 gennaio. Il presidente Biden, nei limiti della fine mandato da anatra zoppa, la scorsa settimana ha autorizzato l'uso dei missili tattici d'artiglieria Atacms in territorio russo, Putin ha reagito con la nuova dottrina nucleare e il lancio dell'ipersonico, e il Regno Unito ha ufficializzato il via libera all'impiego dei missili Storm Shadow contro i russi in Russia. Ieri, poi, è toccato al ministro degli Esteri francese, Jean-Noel Barrot, dire che «non ci sono linee rosse quando si tratta di sostegno a Kiev». Il riferimento è ai missili Scalp. E la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, incalza adesso la Germania del dimissionario Scholz a concedere agli ucraini i Taurus. Anche Biden utilizza la retorica attraverso la rievocazione storica, e infatti rivolge un messaggio al popolo ucraino commemorando l'Holodomor, «la carestia forzata e deliberata che uccise milioni di ucraini uomini, donne e bambini. Rendiamo omaggio ai sopravvissuti e ai loro discendenti che, nonostante gli sforzi di Stalin di reprimere l'identità nazionale dell'Ucraina hanno costruito una Ucraina libera, indipendente e democratica».

Quanto a Trump, prepara il terreno per il momento in cui il dossier finirà sulla sua scrivania allo Studio Ovale a gennaio. Potrebbe essere il suo ex capo dell'Intelligence durante il primo mandato, Richard Grenell, il prossimo inviato speciale per il conflitto russo-ucraino (il portavoce del Cremlino, Peskov, ha già detto che da parte russa non sarà nominato nessuno, è Putin a trattare la questione in prima persona). Tra i movimenti che sta facendo la Nato per non farsi trovare impreparata dall'escalation della guerra, è in programma un incontro "segreto" martedì con i responsabili politici e militari di Kiev. E si sono tenute le esercitazioni congiunte tra britannici e scandinavi al confine tra Finlandia e Russia. Preparativi che fanno pensare a un confronto russo-europeo. Il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, è convinto che l'Europa stia affrontando una minaccia di lunga durata, l'invasione russa dell'Ucraina «non è più una guerra regionale, Putin è passato da tempo a un'economia di guerra», e la Russia produce armi e munizioni quanto l'intera Unione Europea in un anno. Lo zar infatti ha parlato di «battaglia per un nuovo ordine mondiale». Zelensky, da parte sua, insiste che la pace scoppierà nel 2025: «Siamo aperti. Siamo pronti a vedere le proposte, anche quelle del nuovo presidente Usa. Penso a gennaio. E penso che avremo un piano per porre fine a questa guerra, sono fiducioso che avremo tutte le possibilità di farlo l'anno prossimo».

Il presidente eletto Donald Trump e la guida della Nato Mark Rutte

Sara Miglionico

Il Medio Oriente in fiamme

La sequenza dell'attacco di Israele contro il palazzo nel centro di Beirut a colpi di bombe anti-bunker

Maxi attacco a Hezbollah ma stavolta il raid fallisce

▶Beirut, cinque missili contro un palazzo per uccidere il comandante di Hezbollah Haydar. Tra le macerie però nessuna traccia del fedelissimo dell'ex leader Nasrallah

IL CONFLITTO

L'obiettivo doveva essere Muhammad Haydar, uno degli ultimi comandanti di Hezbollah. Un dei fedelissimi dell'ex leader Hassan Nasrallah, membro del Consiglio del Jihad e per qualcuno addirittura «il cervello strategico» del Partito di Dio. Gli israeliani sembravano certi di averlo individuato lì, nel centro di Beirut, in quel palazzo di otto piani. Talmente sicuri di ucciderlo che alle prime luci dell'alba hanno lanciato cinque bombe anti-bunker senza neanche avvertire di evacuare la zona. Ma sotto le macerie, nessuno sembra avere ritrovato il corpo di Haydar. Mentre il bilancio delle vittime è salito a 15, i feriti oltre 60. «Un orribile massacro» hanno detto dal governo libanese. E per la capitale, si è trattato di uno dei giorni più duri da quando è iniziata la guerra. Il raid è stato preceduto da altri bombardamenti che hanno preso di mira la zona meridionale, il cuore pulsante del movimento sciita. E il bollettino comunicato ieri sera dal ministero della Salute indica che per il Paese dei cedri è stato un sabato di sangue. Con decine di morti tra Beirut, il governatorato di Baalbeck-Hermel e l'area di Tiro, nel sud. L'Idf colpisce con forza. Un'escalation che arriva mentre la diplomazia prova ad accelerare sul negoziato. Fonti israeliane hanno detto che «ci sono buone possibilità» che l'accordo venga finalizzato la prossima settimana. E l'impressione, come spiegano fonti sul campo, è che anche per questo Benjamin Netanyahu abbia infiammato il fronte. Per colpire Hezbollah prima che sia troppo tardi. O comunque prima che sia più difficile avere piena libertà di manovra.

IL PIANO

IL BILANCIO: 15 MORTI E OLTRE 60 FERITI BOMBARDATA TUTTA L'AREA MERIDIONALE IL GOVERNO LIBANESE: «ORRIBILE MASSACRO»

Ieri, il ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, ha parlato al telefono con il capo del Pentagono, Lloyd Austin, ribadendo che Israele «continuerà ad agire con determinazione» contro il Partito di Dio. L'obiettivo di Tel Aviv, ha detto Katz, è quello di «colpire le infrastrutture terroristiche di Hezbollah e a eliminare i suoi leader» per mettere in sicurezza il nord di Israele e far rientrare gli sfollati. Ma da Washington, Austin è stato di nuovo chiaro: l'Idf deve garantire la sicurezza di Unifil e dell'esercito libanese e bisogna trovare un accordo che consenta agli sfollati israeliani ma anche a quelli libanesi di ritornare nelle proprie case.

Per il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, la telefonata con Katz è stata anche l'occasione per fare il punto su Gaza. Vero nodo strategico di tutta la grande guerra mediorientale. Austin ha chiesto ancora una volta all'omologo israeliano di «adottare misure per migliorare le terribili condizioni umanitarie» e ha ribadito «l'impegno degli Stati Uniti a garantire il rilascio di tutti gli ostaggi, compresi i cittadini statunitensi». Un impegno che però si scontra con una realtà sul campo durissima.

IL BILANCIO

Nella notte tra venerdì e sabato, nei raid israeliani sono morte 19 persone. E ieri, le Brigate al Qassam, il braccio armato di Hamas, hanno dato un annuncio scioccante: una donna israeliana in ostaggio sarebbe stata uccisa nel nord di Gaza, in una zona di combattimento dove opera l'esercito israeliano. Dallo Stato ebraico non hanno confermato quanto dichiarato dalla milizia. Ma per Netanyahu, pressato da una piazza furibonda e dall'opposizione, si tratta di un altro colpo alla sua strategia. Ieri, il premier, assediato dall'inchiesta sulle fughe di notizie dal suo ufficio, ha accusato l'Idf e lo Shin Bet di avere nascosto informazioni vitali per la buona riuscita delle operazioni. Ma per i familiari degli ostaggi, è Bibi ad avere «bisogno che la guerra continui per evitare il processo».

Lorenzo Vita

La linea italiana

L'intervista **Pier Ferdinando Casini**

«Netanyahu pernicioso ma non è come Hamas»

▶L'ex presidente della Camera: «Sul mandato di cattura capisco la cautela di Meloni e Tajani. Schlein ha dimostrato serietà su Fitto, ora si trovi un'intesa su Consulta e Rai»

Presidente Casini, la Corte penale internazionale ha fatto bene o male a chiedere l'arresto di per Netanyahu?

«Ritengo la politica di Netanyahu perniciosa per lo Stato d'Israele. E credo che avere tollerato in questi anni il massiccio flusso di denaro ad Hamas da parte del Qatar, solo per indebolire l'Autorità palestinese e per rendere inattuabile la soluzione di due popoli e due stati, sia la matrice di tutti gli errori. Inoltre, la politica degli insediamenti nel territori palestinesi non ha giustificazioni. Detto questo, c'è da aggiungere che l'equiparazione tra Netanyahu e Hamas è inaccettabile».

Dunque è sbagliata la decisione della Corte?

«Tutti i mandati di cattura possono essere criticati. Ma è un dato di fatto che il mandato di cattura esiste. Così come è un dato di fatto che noi abbiamo ratificato l'accordo e siamo impegnati, come autorità italiana, a rispettarlo. Voglio dire che è molto delicata la situazione e non credo che si possa risolvere, come propongono Salvini ed Orban, invitando provocatoriamente Netanyahu. Siamo ancora in uno Stato di diritto, almeno fino a prova contraria».

Hanno dunque ragione Meloni e Tajani?

«Comprendo la loro cautela. Il tema è di fondo. Lo si è posto anche per il mandato di cattura a Putin. Questi provvedimenti servono alla causa della pace o la complicano? Questo è il grande tema della politica internazionale. Un tema che però ci si doveva porre a monte e in generale, e non all'indomani di singoli casi».

Lei vede più spiragli di pace per il Medio Oriente o per l'Ucraina?

«Non sono un mago. Ma vedo che in Ucraina sono cominciate le grandi manovre per posizionarsi meglio ai tavoli dei possibili negoziati. Tutti stanno tentando di avere sul campo le posizioni migliori, perché sanno che l'amministrazione Trump può cambiare la politica di Biden ma il nuovo presidente americano è anche imprevedibile».

Trump è più un pericolo o un'opportunità per l'Europa?

«Può essere entrambe le cose. Vorrei far notare, per esempio, che l'aumento delle spese europee per la Nato qualsiasi amministrazione americana - magari con toni più educati - la chiederebbe, e lo ha fatto anche Obama. Poiché sono convinto che l'Ue debba essere più unita, credo che Trump possa indirettamente produrre reazioni positive nel nostro continente. E poi, come dice Macron, in un mondo di carnivori noi europei non possiamo rimanere gli unici erbivori. Questo vale soprattutto per il Mediterraneo».

Perché?

«Russia e Turchia stanno dando le carte. E l'Ue è ferma e fuori dal gioco. Apprezzo il tentativo del governo italiano con il Piano Mattei, per assumere un ruolo assertivo nel Mediterraneo. Ma credo che in questo tentativo ci siano più buone intenzioni che fatti concreti. Il vero Piano Mattei lo dovrebbe fare l'Europa, mettendoci risorse che noi non abbiamo».

Come vede il tragitto che si appresta a compiere la nuova commissione Ue?

«Il problema è che sorgono con forza sovranismi che zavorrano l'Europa, la paralizzano e la espongono ai veti dei piccoli Paesi».

Sta parlando anzitutto di Orban. Ma Meloni non sembra su quella linea.

«Io credo che il governo italiano si destreggi tra i sovranismi di casa nostra e il pragmatismo in Europa della premier, del ministro degli Esteri e del ministro della Difesa. Ma vi sembra possibile che non si riesca, nell'Ue, a superare il principio dell'unanimità? Bisognerebbe almeno stabilire che la possibilità di bloccare le decisioni europee fosse assegnata a un gruppo di Paesi rappresentativi di un numero minimo di cittadini. A meno che non si decida di andare sulla strada delle cooperazioni rafforzate e allora chi ci sta ci sta e chi vuole porre veti si metta fuori».

Lei si è molto impegnato per l'elezione di Fitto. In questo caso ha vinto il "partito delle istituzioni"?

«Ha vinto la ragionevolezza. Vorrei aggiungere che, nonostante i comprensibili aspetti negoziali, il Pd e Elly Schlein hanno dimostrato in questa vicenda responsabilità e serietà».

Queste virtù non possono essere importate in Italia, migliorando i rapporti politici?

«Se vogliamo aiutare il "partito della ragionevolezza", evitiamo teorie sui massimi sistemi. Meglio procedere un passo alla volta. Questa settimana abbiamo l'elezione di quattro giudici costituzionali, su cui non è impossibile raggiungere un'intesa. Evitiamo che la Consulta sia messa nell'impossibilità di operare con il suo plenum».

Stesso discorso vale per la Rai?

«Anche lì, bisogna trovare un punto d'incontro, evitando l'accanimento terapeutico. Segnalo un rischio enorme che si sta materializzando per il servizio pubblico. Più la destra occupa la Rai e più si registra un abbandono silenzioso di milioni di telespettatori. Mi sembra un pessimo affare per tutti».

Dialogo chiama centro. Il Pd ha bisogno di una stampella moderata e magari questa carta si chiama Ernesto Maria Ruffini?

«Un solo consiglio mi sento di dare a chi ha l'esigenza di avere nella propria coalizione un centro forte. Il suggerimento è di non pensare di fabbricarselo in casa. I processi politici o nascono autonomi o non sono credibili. Sennò, si finisce per fare come ha fatto la destra in Emilia Romagna».

E cioè?

«Ha preso per queste ultime Regionali una degnissima persona "civica" e l'ha candidata. L'esatto opposto di quanto fece il mio indimenticabile amico Giorgio Guazzaloca, il quale si candidò da civico mettendo a margine i partiti. E vinse».

Che cosa significa questo esempio?

«Vuol dire che il Pd gli alleati di centro li deve cercare senza rincorrere la tentazione di volerli creare artificialmente».

Ultima domanda: lei ha letto il volume autobiografico, in uscita, in cui Angela Merkel tra l'altro parla molto bene di Berlusconi?

«Ho visto le anticipazioni. Quel che è evidente è che l'ex Cancelliera smentisce l'esistenza di un complotto internazionale contro Berlusconi avallato da Napolitano. Per saperlo, non avevo bisogno, con tutto il rispetto che merita Merkel, del suo libro».

Mario Ajello

CHI È

Pier Ferdinando Casini, 69 anni, bolognese, eletto al Senato da indipendente nelle liste Pd

QUESTA SETTIMANA SI VOTANO I 4 GIUDICI COSTITUZIONALI: CONSENTIAMO ALLA CORTE DI OPERARE CON IL SUO PLENUM

L'AUMENTO DELLE SPESE PER LA NATO CE L'AVREBBE CHIESTO QUALUNQUE ALTRO PRESIDENTE USA NON SOLO TRUMP

LO SCENARIO

Meloni, vertice con i vice E sull'Autonomia è allarme referendum

▶Oggi l'incontro tra la premier, Salvini e Tajani. Sul tavolo manovra, canone Rai e Pnrr
Casellati avverte: il quesito sul federalismo resta. E Nordio: cambiamo la legge per evitarlo

ROMA Le scelte della Manovra, sotto lo sguardo vigile e severo del titolare dei conti Giancarlo Giorgetti. Il destino del Pnrr e delle deleghe di Raffaele Fitto, il ministro agli Affari Ue traslocato a Bruxelles con i galloni di vicepresidente della Commissione europea, il canone Rai. E poi un allarme chiamato autonomia differenziata.

Non mancheranno argomenti al vertice di maggioranza tra Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini in programma questo pomeriggio. Vis-a-vis obbligato per fare una tara fra le richieste dei partiti per la Finanziaria e con l'occasione serrare i ranghi su una vicenda che sta creando fibrillazione ai piani alti del governo: il mandato di arresto della Corte penale dell'Aja spiccato nei confronti di Benjamin Netanyahu.

CORSA CONTRO IL TEMPO

Saranno però gli affari domestici a prendersi la scena. E fra questi c'è un dossier che nelle ultime ore sta scalando l'agenda di Palazzo Chigi. Cosa sarà dell'autonomia differenziata?

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato parzialmente illegittima la riforma bandiera della Lega, al governo in tanti, a partire dalla premier, hanno tirato un sospiro di sollievo. Convinti, nonostante il rallentamento della riforma federalista, di avere in mano un bicchiere mezzo pieno con cui brindare: il temibile referendum abrogativo convocato dalle opposizioni per il prossimo marzo sulla scia di mezzo milione di firme, dopo i paletti della Consulta, sarebbe stato rinviato a data da destinarsi. Una certezza che di ora in ora si fa sempre meno granitica. A lanciare l'allarme ci ha pensato chi, almeno sulla carta, ha più voce in capitolo. Venerdì pomeriggio, riunione di Forza Italia sull'Autonomia differenziata. Elisabetta Casellati, ministra alle Riforme, mette in guardia Tajani e i colleghi di partito. «Così il referendum non salta, resta», è il senso del monito riferito dai presenti. Gelo, sguardi perplessi. E un'allerta che man mano monta a Palazzo Chigi, ora che i consiglieri della premier confermano: se in Parlamento non si mette mano in fretta alla legge federalista venendo incontro ai rilievi della Corte, il referendum atteso e agognato dal campo largo di Conte e Schlein rimarrà lì dov'è. Ad attendere al varco la maggioranza fra tre mesi. Lo ha fatto capire ieri il Guardasigilli Carlo Nordio da Treviso, dove era a presentare il libro di Luca Zaia, il grande alfiere dell'autonomia leghista che ancora non ha rinunciato all'idea di ricandidarsi in Veneto fra un anno. Dice Nordio: «Se la legge verrà cambiata da renderne superfluo l'uso», la possibilità di un referendum «dovrebbe essere eliminata». Tradotto: i ritocchi devono partire subito, prima che sia troppo tardi.

Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani, presidente e vicepresidenti del Consiglio dei ministri

È un nodo decisivo, di cui discuterà la presidente del Consiglio con i suo due vice questo pomeriggio. Perché se in pubblico gli alleati accolgono a braccia aperte il voto referendario, in privato confessano il timore per un test alle urne dall'esito incerto, con un concreto rischio di diserzione di massa, o di un voto contrario, degli elettori nel Sud Italia.

Altro che "tempi lunghi" e autonomia rinviata di sei mesi, perfino un anno, come speravano in Forza Italia dove certo non scalda gli animi la riforma di Calderoli. Serve ora uno sprint per modificare il testo e cautelizzare il rischio referendum, o quantomeno rinviarlo, è la linea. Si vedrà. Sul tavolo dell'incontro, si diceva, c'è anzitutto la Manovra. Ci vorranno calma olimpica e pragmatismo per trovare una quadra tra rivendicazioni e bandierine dei partiti, affato scontata. La coperta è corta, questo ormai si sa. Tajani spera sia abbastanza lunga per tenere fede alla promessa del taglio dell'Irpef per il ceto medio: dal 35 al 33 per cento per i redditi fino a 40mila euro. Servono due miliardi e mezzo di euro. Impresa non semplice, se è vero che il concordato fiscale non è bastato al governo per rastrellarli: Giorgetti è al lavoro per trovare altre risorse. Altra questione divisiva: il taglio del canone Rai. Battaglia che vede la Lega e Salvini in trincea, decisi a dare una sforbiciata: da 90 a 70 euro l'anno. Forza Italia è pronta alle barricate: non se ne fa nulla, ripetono in queste ore i vertici azzurri. C'entra anche la difesa della casa madre: per Mediaset e la famiglia Berlusconi il taglio del canone Rai è fumo negli occhi. Del resto anche Meloni è decisa a lasciare intatta la tassa.

CACCIA AI FONDI

Sono tanti i nodi da sciogliere. Come l'esenzione per i giornali online dalla web tax o la previsione di un revisore dei conti del Ministero dell'Economia in tutte le società che ricevono fondi pubblici, definita «una misura da Stasi» da Tajani. Calma e gesso. Probabile che gli alleati trovino il tempo di fare un punto sulle regionali perse in Umbria ed Emilia-Romagna, «capire cosa non è andato» per citare Meloni. Magari già lanciare uno sguardo alle prossime sfide sui territori, a cominciare dalla grande partita del Veneto che la Lega rivendica per sé dopo dieci anni di Zaia.

I DOSSIER SUL TAVOLO: DAI FONDI ALLA TV PUBBLICA ALLE PROSSIME REGIONALI FINO ALLA LINEA SU NETANYAHU

Francesco Bechis

L'EVENTO

I cinque stelle verso il nuovo statuto Conte ci crede: «Adesso c'è il quorum»

ROMA Beppe Grillo, il reietto, sarà tutto contento per la contestazione subita da Conte. Non ha fatto personalmente un blitz per guastare il battesimo di M5S senza di lui e contro di lui ma oggi - in modalità Jep Gambardella: «Io ho il potere di far fallire le feste» - potrebbe comparire dal vivo o come è più probabile rovinare la festa dell'odiato rivale tramite incursione via blog. Sta di fatto che la giornata iniziale della costituente o ricostituente stellata al palazzo dei congressi dell'Eur è stata movimentata. Conte non si è impressionato più di tanto. Ha fatto due interventi volanti - il comizione stile Fidel andrà in scena oggi - dicendo che M5S sta andando oltre la democrazia diretta modello Casaleggio e «ciascuno di noi può decidere sul nostro futuro, abbiamo rovesciato la piramide, è la base che è in alto e che sta decidendo e definiamo gli obiettivi strategici ascoltando i nostri iscritti e i cittadini», e spiega: «Quando la stragrande maggioranza degli italiani non va a votare, il Movimento 5 stelle non può rimanere indifferente. Da qui è nato il nostro processo costituente». Servirà a risalire la china elettorale precipitata davvero in basso? Molti in sala, in maniera simpaticamente auto-ironica, ripetono questa battuta: «Conte non arriva al 5 per cento neppure se lo lasci in carica tutta la notte».

ALLA COSTITUENTE FESTA PER LA SOGLIA RAGGIUNTA: PIÙ VICINA L'USCITA DI GRILLO. MA L'EX PREMIER VIENE CONTESTATO

Intanto la contestazione (noi siamo «i figli delle stelle», dicono in protestatari un po' citando anche Alan Sorrenti) che fa contento Grillo c'è. E ci si chiede: l'ha organizzata lui da lontano o Virginia Raggi, ieri assente e oggi chissà, che non ha mai sopportato l'ex premier a cui fanno da scudo in questa convention i vicepresidenti M5S - tra cui Chiara Appendino è in odore di fronda - e i parlamentari contiani, per non dire dell'ex presidente della Camera, Roberto Fico, aspirante candidato governatore della Campania? Venti attivisti, con addosso la t-shirt che reca le immagini di Grillo e Gianroberto Casaleggio, hanno interrotto l'intervento iniziale di Conte e hanno gridato: «Dimissioni». Poi, l'accusa più crudele: «Siete come il Pd». E Conte subito dopo: «Avevamo previsto le contestazioni, noi siamo aperti anche al dissenso perché questa è una forza politica sana». «Se ci sono 90 mila persone che discutono, ci possono essere anche persone che la pensano diversamente», ha aggiunto il leader stellato, ricordando che «per un movimento che è nato sulla partecipazione democratica invitare a non votare o mettersi contro un processo di confronto è la contraddizione più forte che ci può essere. Noi la accettiamo perché siamo aperti, ma contraddice il principio fondamentale del M5S». Accusa pesante contro Grillo, qui considerato in platea un «vecchio rancoroso», un «inutile guastatore». E l'iper-contiana Alessandra Todde dice «non vogliamo padroni», a proposito del Fondatore che ha fatto di tutto per evitare che ci fosse il quorum nella votazione sulla fine del suo mandato di garante, sul superamento del divieto del terzo mandato per gli eletti, sull'ipotesi di cambio di nome e logo del movimento che si fa partito tradizionalissimo (una nuova Udeur meridionalista e simil-mastellata?) e sulla collocazione di M5S nel campo progressista di sennò Conte saluta e se ne va.

APPLAUSI E CONTESTAZIONI

A sinistra Giuseppe Conte all'assemblea costituente di Nova. Sopra alcuni dei contestatori che indossavano una maglietta col volto di Grillo

LA BUONA NOVELLA

Verso l'ora di cena arriva l'annuncio e lo dà dal palco Conte e il sospiro di sollievo: «Mi ha chiamato il dottor Di Sotto, della società Multicast. In un momento in cui trionfa la disaffezione per l'impegno politico, abbiamo raggiunto il quorum dei votanti». Sorrisi, applausi. Grillo rottamato ma in qualche modo si vendicherà. «Adesso è importante continuare a votare per chi non lo ha ancora fatto», è l'incitamento di Conte rivolto agli 88.943 iscritti chiamati al voto. Tra lui e Grillo ne resterà uno solo e ormai è chiaro che, al netto di colpi di coda sensazionali, sarà Giuseppe e non Beppe.

Intanto, oggi prima di Conte chiuderà le assise Marco Travaglio su cui c'è chi esagera: «E' diventato il nostro nuovo Garante». Al posto del ripudiato, anche da lui, Grillo. Tra i nuovi big, giudicando dall'accoglienza, Pasquale Tridico, ex presidente Inps, eletto al Sud nel Parlamento europeo ma prima gran teorico del reddito di cittadinanza, e poi i giudici eroi anti-mafia diventati onorevoli: Cafiero De Raho e Scarpinato. Il super-ospite, ieri, è stato Joseph Stiglitz, economista e premio Nobel per l'economia nel 2011. Oggi sarà Sahra Wagenknecht, leader del partito rossobruno tedesco di super sinistra ma anti-immigrati, e lei potrebbe essere un modello populista per i nuovi 5 stelle. Che però - la linea per ora è la confusione, anche rispetto al Pd: con i dem ma anche contro i dem - hanno anche tentazioni inciuciste o realiste. Per esempio collaborare con la destra sui giudici costituzionali - ne saranno eletti 4 la prossima settimana - e sulla Rai. Dove M5S ha votato per il rinnovo del meloniano ma anche un po' contiano Chiocci al Tg1 e si prepara, dopo la Costituente, a scegliere con la destra, Agnes o non Agnes, il nuovo presidente di Viale Mazzini.

Mario Ajello

«In 150 mila contro la violenza» Donne in piazza (tra le polemiche)

▶Ai cortei di "Non una di meno" lo slogan: «Disarmiamo il patriarcato». Bruciata una foto di Valditara, a Roma fermato il tentativo di raggiungere la sede dei Pro Vita. Scende l'età delle vittime: il 41% delle adolescenti ha subito atti violenti

LA GIORNATA

ROMA L'onda fucsia della lotta contro la violenza sulle donne ha il volto di Carla, del "Coordinamento Be Free" che a Roma gestisce quattro centri tra case rifugio e sportelli. Carla racconta: «Sono circa 300 le richieste di aiuto che riceviamo ogni anno presso lo sportello Donna dell'ospedale San Camillo della Capitale. E sono in aumento i casi di violenza contro le giovanissime». Mille, lo scorso anno, gli accessi nei quattro centri antiviolenza romani. Tra i fumogeni viola spunta anche lo sguardo deciso di Lara Turrini della Casa delle Donne di Viareggio: «In Versilia nel 2023 abbiamo accolto 232 richieste di aiuto, da gennaio a ottobre di quest'anno abbiamo già avuto 196 accessi: i violenti sono insospettabili, italiani, e i casi sono in aumento». Secondo le organizzatrici, erano 150 mila le persone in piazza ieri a Roma per la manifestazione nazionale organizzata da "Non una di meno" in occasione del 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. In marcia anche famiglie con i papà che hanno portato sulle spalle i figli piccolini. «La violenza contro le donne è una ferita collettiva - ha detto Marco, arrivato da Firenze - basta ricordare il caso di Giulia Cecchettin. Sono qui con mio figlio per provare a fargli capire cosa significhi "femminicidio"».

LA PROTESTA

Poco prima del corteo che da piazzale Ostiense si è mosso fino al quartiere Esquilino, una foto del ministro Giuseppe Valditara è stata bruciata dai collettivi e l'immagine è apparsa tra l'altro sul profilo Instagram del movimento Aracne. Tutti in marcia poi al grido di «disarmiamo il patriarcato». Duro il commento di Eugenia Roccella, ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità: «Manifestare contro la violenza sulle donne, parlare di educazione al rispetto, di libertà, per poi esibirsi negli atti e negli slogan che abbiamo visto andare in scena prima e durante le manifestazioni, è una contraddizione stridente, ed è qualcosa che intristisce chiunque abbia davvero a cuore questi temi». «È un atto di pura violenza» ha commentato Paola Frassinetti (FdI).

Il corteo è iniziato con alcune attiviste che hanno alzato le magliette mostrando i seni in ricordo di Ahoo Daryaei, la studentessa che si è spogliata davanti all'università a Teheran. In piazza anche giovani afghane, come Muzhda, aiutate dall'associazione Pangea: «Sono fuggita dopo il ritorno dei talebani: non si poteva lavorare, non potevamo parlare con gli uomini». Poi una sosta davanti alla Fao, «un luogo simbolico per ricordare la carestia di cui è vittima il popolo palestinese». Braccia in alto scuotendo chiavi di casa «per ricordare che i palestinesi devono tornare nelle loro case». Tensione in viale Manzoni davanti alla sede di Pro Vita dove un piccolo gruppo staccatosi dal corteo ha tentato di oltrepassare il cordone creato dai poliziotti in tenuta anti-sommossa. Lancio di vernice fucsia contro gli uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune per denunciare «la carenza dei centri anti-violenza». All'altezza del Colosseo, invece, i manifestanti hanno appeso uno striscione «con i nomi delle 106 vittime di femminicidio, lesbicidio e transicidio». Nella marea fucsia ieri in piazza c'erano anche attrici e cantanti, tra cui Paola Turci, Paola Cortellesi, Marina Tagliaferri, Vittoria Puccini. In marcia anche la mamma di Martina Scialdone, uccisa a Roma, al Tuscolano nel 2023. Volti di donne giovanissime e non. Tutte combattenti. Con passione hanno condannato quella che è una vera emergenza. Secondo il Viminale nel 2023 sono state 108 le vittime. In base ai dati Istat, nel 2022 erano 105, nel 2021 104. Si abbassa inoltre l'età donne che subiscono violenza: si impone con prepotenza il "Teen dating violence", ossia gli abusi tra giovani coppie. Secondo i dati del 2024 di Save the Children, il 41% degli adolescenti è stato vittima di violenza. «C'è un aumento della violenza di genere tra giovanissimi per quanto riguarda lo stalking e la violenza fisica - afferma Federico Falzone, giudice della sezione penale del Tribunale per i Minorenni di Roma - la persona offesa nel 90% dei casi è fidanzata o ex fidanzata». Preoccupanti i numeri del 3° Rapporto Osservatorio Sicurezza della Casa di Census-Verisure: nel 2023 si sono registrati 25.260 casi di maltrattamenti contro familiari e conviventi. In base all'indagine di Donne in Rete contro la violenza «è in aumento del 14% rispetto al 2023 la richiesta di aiuto da parte delle donne. Dalla rilevazione sul 97% dei centri nei primi 10 mesi dell'anno risulta che 21.842 donne si sono rivolte alle strutture». Ieri molte spiegavano che le richieste di aiuto «sono solo la punta dell'iceberg, c'è molto sommerso perché le vittime provano vergogna».

Laura Bogliolo

TRA I MANIFESTANTI PAOLA CORTELLESI E VITTORIA PUCCINI. IL GIUDICE DEI MINORI: IN AUMENTO LO STALKING SULLE GIOVANISSIME

LA MINISTRA ROCCELLA: «INTRISTISCE VEDERE CERTE AZIONI IN CONTRADDIZIONE CON LA RICHIESTA DI RISPETTO E LIBERTÀ»

I NUMERI

+14% L'aumento delle richieste di aiuto (rispetto al 2023) da parte delle donne. Il dato è stato rilevato dall'indagine di Donne in Rete contro la violenza

106 Le vittime di femminicidio, lesbicidio e transicidio contate quest'anno da "Non una di meno". Per il Viminale, nel 2023 i femminicidi sono stati 108

Sopra, il corteo contro le violenze sulle donne che ha attraversato il centro di Roma. A sinistra, le chiavi mostrate in segno di solidarietà per i palestinesi che hanno dovuto lasciare la loro casa. Più in basso, la polizia ferma un gruppo di manifestanti che cerca di raggiungere la sede dei Pro Vita a viale Manzoni

L'intervista Mara Carfagna

«Questa è una battaglia bipartisan la politica deve agire, non litigare»

Onorevole Carfagna, domani si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Qual è il bilancio dell'ultimo anno? Quali sono le sfide che vanno ancora superate?

«Quasi cento donne uccise dal primo gennaio 2024, quasi tutte in ambito familiare o affettivo, molte per mano di ex-partner. È un bilancio terribile per un Paese come l'Italia, che giustamente si vanta di avere norme all'avanguardia per prevenire stalking, maltrattamenti e femminicidi. La vera sfida è promuovere un salto di qualità culturale: ogni vecchio alibi della violenza - gelosia, raptus, provocazione - deve essere azzerato. Anche per questo ho rilanciato in Italia la campagna Onu "Nessuna scusa": non c'è mai nessuna giustificazione per chi picchia, uccide o stupra».

A chi si rivolge esattamente la campagna?

«Il primo obiettivo sono i giovani. Per questo abbiamo coinvolto esponenti dello spettacolo, dello sport come Matteo Berrettini e Gianmarco Tamberi, e della tv come Amadeus e Carlo Conti. Abbiamo chiesto soprattutto agli uomini di prendere posizione: è ora che si facciano sentire anche loro e che riconoscano pubblicamente l'inconsistenza delle vecchie giustificazioni date alla violenza sulle donne. E la risposta è stata subito straordinaria. Anche il mondo delle imprese ha raccolto e rilanciato la sfida».

Le politiche messe in campo stanno aumentando la consapevolezza anche tra gli uomini?

«Credo di sì. Quest'anno, forse per la prima volta, il tema del contrasto alla violenza è diventato argomento politico di primo piano: tutti hanno riconosciuto il "dovere di esserci" e di prendere posizione, oltre le frasi di circostanza. La differenza è data anche dalla presenza di due donne ai vertici della maggioranza e del principale partito di opposizione. Sono contenta che destra e sinistra, con Arianna Meloni ed Elly Schlein, abbiano dato il loro contributo video a #NessunaScusa. Dimostra il carattere bipartisan di questa battaglia. Molto ha inciso anche l'impegno di chi ha perso una figlia, una sorella. Penso a persone come me Gino e Elena Cecchettin, che hanno scosso le coscienze di tutti con il loro straordinario impegno dopo il femminicidio di Giulia».

LA DEPUTATA DI NOI MODERATI: «GINO ED ELENA CECCHETTIN HANNO SCOSSO LE COSCIENZE DI TUTTI COL LORO IMPEGNO»

Proprio il padre di Giulia Cecchettin ha detto che nelle scuole servirebbe un'ora settimanale dedicata all'affettività. Il ministro Valditara aveva promesso l'avvio di un Comitato per creare nelle scuole dei laboratori ad hoc. La scuola è il primo presidio o prima c'è la famiglia?

«La scuola è il luogo dove una nazione forma i cittadini del futuro e la formazione al rispetto è centrale: rispetto delle regole e dei valori costituzionali, dunque anche il rispetto della libertà femminile. Sono lezioni che non sempre possono arrivare dalla famiglia, perché non tutte le famiglie esercitano questo rispetto».

Pochi giorni fa Valditara ha fatto discutere per le sue dichiarazioni sul patriarcato.

«Litigare sulle cause della violenza contro le donne non ha senso. Sarebbe come litigare sulle cause della mafia o dello spaccio di droga, lasciamolo ai convegni degli esperti. La politica deve fare altro: agire per educare una nuova generazione di italiani consapevoli della parità e libertà delle donne, e intervenire quando questi valori sono messi a rischio».

Il braccialetto elettronico è un valido argine? Si parla di circa 20mila falsi allarmi al giorno.

«I dati li ha forniti il ministro Piantedosi. È stato il primo a riconoscere la necessità di rendere più efficiente il monitoraggio. Il ricorso al braccialetto elettronico ha consentito l'arresto di 46 persone solo ad ottobre. Oltre 4.500 donne sono protette da questo sistema: il loro enorme numero dà la misura del problema e, al tempo stesso, obbliga a individuare sistemi di gestione nuovi e più efficienti, ai quali si sta lavorando».

Federico Sorrentino

Mara Carfagna, 49 anni, nata a Salerno, ex modella e showgirl. È entrata in politica con Forza Italia, ministra nel governo Berlusconi e poi nel governo Draghi. Eletta alla Camera con Azione, in seguito ha lasciato il partito per aderire a Noi moderati

Fascia contro la violenza ma il Padova è nel mirino: «In campo un condannato»

▶Anche i biancoscudati ieri a Lecco con il messaggio solidale deciso dalla Lega C

▶Il Centro Donna attacca per la presenza in squadra di Liguori (che ha pure segnato)

IL CASO

PADOVA Lecco-Padova è iniziata poco più di diciotto ore prima del fischio d'inizio del signor Mirabella, ieri pomeriggio alle 17.30. Ad accendere i riflettori sulla sfida vinta per 3-0 dai biancoscudati (che così riallungano a +4 sul Vicenza), è stata una nota inviata dal "Centro veneto Progetti Donna" di Padova alle 23.06 di venerdì. Questa la prima parte del testo: "Abbiamo appreso che il Calcio Padova sabato (ieri, *ndr*) scenderà in campo con il messaggio "No alla violenza sulle donne" apposto nella fascia del capitano, in adesione all'iniziativa della Serie C per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne che si celebra il 25 novembre".

LA STOCCATA

Bene? No, secondo il Centro Antiviolenza che non può certo scindere la fascia solidale indossata ieri dal capitano del Padova, Niko Kirwan, dalle vicende dei due calciatori biancoscudati Michael Liguori e Carmine Cretella: il primo condannato per violenza sessuale su una minorenne, il secondo sotto processo per violenza su minore. Da qui l'affondo: "Il Calcio Padova ha un giocatore che è stato condannato in primo grado per violenza sessuale su una ragazza minorenne e che continua a giocare come se nulla fosse successo. Invitiamo il Calcio Padova – suggerisce il comunicato del Centro – per rispetto di tutte le donne che subiscono e hanno subito violenza, a riporre la fascia ed utilizzarla nel momento in cui avrà capito davvero che cosa è la violenza sulle donne e come si contrasta". Come se non bastasse, a gettare benzina sul fuoco delle polemiche, il fatto che ieri il primo gol del Padova sia stato segnato proprio da Liguori.

LA FASCIA DEL CAPITANO
Nella foto Liguori esulta dopo il gol di ieri al Lecco; si vede anche il capitano Kirwan che corre ad abbracciarlo con la fascia "contestata" dall'associazione Centro veneto Progetti Donna per la presenza dell'attaccante condannato in primo grado. Ieri a Lecco non è invece sceso in campo Carmine Cretella
foto di Ilenia Calli

IL SILENZIO

Contattati ieri mattina, il presidente del Padova, Francesco Peghin, e l'amministratrice delegata, Alessandra Bianchi, hanno scelto la strada del silenzio, richiamandosi alla "posizione garantista" espressa all'indomani della sentenza di condanna dell'attaccante, cioè quella di aspettare la sentenza definitiva e nel frattempo non privarsi del giocatore.

OBBLIGATI

Era però comunque impossibile per il Padova non partecipare all'iniziativa della Lega di Serie C anche perché da qualche anno tutte le fasce al braccio dei capitani delle varie squadre professionistiche sono uniformate e fornite dalla lega di appartenenza. E di fronte a iniziative simili, soprattutto se legate alla celebrazione di giornate particolari, tutte le squadre sono obbligate a parteciparvi.

LA POLITICA

Certo è che le vicende giudiziarie del duo Liguori-Cretella stanno accompagnando una stagione che per il Biancoscudo è quasi perfetta, condita da vittorie in serie. Prima della disfida della fascia, nella città del Santo la miccia l'aveva accesa uno scontro tra l'assessora comunale alla Scuola, Cristina Piva, e la Camera Penale cittadina. «Siamo di fronte a una vergogna che ha già provocato e continuerà a provocare un grave danno d'immagine al Calcio Padova, alla nostra città e agli stessi i stessi tifosi – aveva polemizzato fa l'esponente del Pd parlando di Liguori – Non facciamo altro che riempirci la bocca che lo sport, assieme alla famiglia e alla scuola, è una delle tre principali agenzie educative e poi, quando succedono cose del genere, facciamo finta di niente?». Una presa di posizione che non era per nulla piaciuta all'associazione a cui sono iscritti gli avvocati penalisti padovani: «La Camera Penale di Padova intende stigmatizzare con forza le modalità con le quali un recente caso giudiziario riguardante un giocatore professionista del Calcio Padova è stato presentato. In particolare, un esponente della politica locale, nonostante la non definitività della sentenza, pronunciata in esito al primo grado di giudizio, ha ritenuto di dolersi del fatto che il calciatore non sia stato allontanato dai campi da gioco, auspicando la immediata sospensione della sua attività sportiva e lavorativa». «Sono perfettamente conscia che una persona è innocente fino al terzo grado di giudizio – aveva ribattuto Piva –. L'impressione è che, trattandosi di un calciatore affermato, si tenda ad avere un occhio di riguardo».

Nicola Munaro

DI NUOVO POLEMICA CONTRO IL GIOCATORE, MENTRE IL COMPAGNO CARMINE CRETELLA È SOTTO PROCESSO PER LO STESSO REATO

L'influencer Basciano libero: «Non sono uno stalker»

▶Denunciato dall'ex, Sophie Codegoni. Per il gip non ci sono gravi elementi

LA SVOLTA

MILANO Ha preso una svolta inaspettata l'arresto di Alessandro Basciano, l'influencer di 35 anni arrestato a Milano per stalking dopo la denuncia dell'ex compagna, Sophie Codegoni, modella di 23 anni: 24 ore dopo essere entrato in cella, l'uomo è stato scarcerato «senza prescrizione alcuna» dal gip Anna Magella, che ha revocato l'ordinanza di custodia cautelare dopo l'interrogatorio di garanzia. «Ho un carattere di m...ma non sono uno stalker» ha detto il dj e influencer che già ieri mattina davanti al gip aveva respinto ogni accusa: «sono stato utilizzato come un capro espiatorio per qualcosa che non ho commesso». Sempre secondo quanto riferito dal legale la sua innocenza sarebbe stata dimostrata così chiaramente che nella revoca dell'ordinanza cautelare «non c'è alcuna prescrizione». Nella revoca dell'ordinanza, firmata alle 15.30, si negherebbe la presenza di «gravi elementi». «Ha risposto per 3 ore al magistrato - ha sottolineato il legale - ha dato la sua versione e le prove sui fatti». «Nelle sedi opportune dirò tutta la verità di un anno a questa parte di abusi e di tutto quello che ho passato fino a cinque giorni fa», ha aggiunto Basciano parlando con i giornalisti all'uscita dal carcere. «Sono stato bene. Ringrazio il comandante e tutti perché mi hanno voluto tutti bene». Tra gli stralci del provvedimento del gip, Anna Magelli, si fa riferimento all'omissione della remissione reciproca di due rispettive querele; poi alle ricostruzioni delle liti pubbliche, fortemente ridimensionate. Tra i fatti citati, anche il regalo di una borsa di Chanel da 8mila euro a seguito della quale sarebbe poi giunta una lettera di Basciano che l'allora compagna avrebbe fotografato e rispedito a lui «con parole di apprezzamento e sentimento» l'11 novembre, due giorni prima della denuncia.

«Lo psicoterapeuta ha abusato di me» Medico 82enne dovrà scontare 6 anni

LA SENTENZA

PADOVA Da psicoterapeuta, il dottor Antonio Donadini aveva preso in cura una ragazza 27enne per aiutarla a superare un vecchio trauma che la stava bloccando. Dopo un primo incontro nel suo studio, il medico – 82 anni, residente a San Donà di Piave, nel Veneziano, dove ha anche la sua attività professionale – le aveva proposto di cambiare l'ambientazione degli incontri chiedendole se se la sentisse di affrontare una visita in un appartamento a sua disposizione a Limena. Lì, secondo la ricostruzione del pubblico ministero Sergio Dini, avrebbe abusato di lei. Un'accusa che venerdì pomeriggio ha retto anche di fronte al tribunale Collegiale di Padova che ha condannato il professionista medico a 6 anni di reclusione, senza la concessione della condizionale, così come chiesto dallo stesso pm a termine del dibattimento in cui il camice bianco era accusato di violenza sessuale. Il medico dovrà anche versare una provvisionale immediatamente esecutiva di 25mila euro nei confronti della vittima

Il motivo che ha portato l'82enne psicoterapeuta a processo e poi alla condanna, è racchiuso nel capo d'imputazione firmato dalla Procura. Il 19 giugno 2021 il dottor Donadini aveva convinto una sua paziente a farsi visitare "in un'abitazione privata a lui in uso" a Limena, nel Padovano, dove il professionista ha uno studio secondario rispetto a quello del Veneto Orientale. La donna – all'epoca dei fatti 27enne e ora parte civile nel processo con l'avvocata Alessandra Chiantoni – aveva accettato lo spostamento della seduta fidandosi ciecamente della proposta del suo terapeuta.

Secondo l'accusa, però, quel rapporto professionale sarebbe stato la leva usata dal medico per convincerla a seguirlo in un appuntamento così diverso dal solito. "Abusando delle condizioni di inferiorità psichica della persona offesa" scrive il pm nel riannodare i fili di quanto accaduto, il medico "l'aveva convinta a spogliarsi integralmente, a stendersi su un letto completamente nuda" e a quel punto ad abusare di lei palpeggiandola sulle gambe, sul seno e nelle parti intime.

Uscita sotto choc da quell'appuntamento a Limena, la paziente aveva deciso di interrompere ogni contatto con il medico di San Donà e si era rivolta ad un'altra psicoterapeuta, poi sostituita con una seconda dottoressa. Era stata lei ad accorgersi che qualcosa turbava la paziente, oltre al trauma principale: scavando nel suo passato, a settembre la professionista era riuscita a farsi raccontare dalla paziente quanto vissuto con il dottor Donadini. Riportare a galla la violenza subita era stata il primo passo mosso verso la denuncia dell'uomo, presentata ai carabinieri di Limena a ottobre 2021, quattro mesi dopo i fatti. Nell'esposto diventato poi il perno dell'inchiesta condotta dal pm Dini, la 27enne ha riferito che fin dal primo appuntamento in studio, a dicembre 2020, lo psicoterapeuta l'aveva inondata di battute e apprezzamenti a sfondo erotico. Poi c'era stata la visita di Limena nella quale la paziente ha denunciato che per più di un'ora e mezza stesa sul letto dello studio, era stata costretta a sopportare i palpeggiamenti dello psicoterapeuta che la toccava nelle parti intime, sul seno e sulle gambe. Più e più volte, come la stessa donna aveva poi ripetuto alla Procura durante la fase delle indagini.

Nella sua arringa l'avvocatessa Carmela Parziale, legale del professionista, ha detto che quelle della paziente erano solo fantasie e che lui non aveva mai abusato della donna: anzi, la visita era stata come tutte le altre, senza nulla di particolare.

N. Mun.

IL PROFESSIONISTA DI SAN DONÀ AVREBBE PALPEGGIATO LA 27ENNE DOPO AVERLA INVITATA PER UNA VISITA IN UNO STUDIO NEL PADOVANO

LA GIOVANE HA INTERROTTO OGNI RAPPORTO E DOPO 4 MESI HA TROVATO LA FORZA PER DENUNCIARLO. LA DIFESA DELL'ANZIANO: «SOLO FANTASIE»

Napoli

Si getta dall'auto per fuggire agli abusi

NAPOLI Era convinta che fosse il taxi che aveva chiamato e l'ha preso, ma quella corsa si è trasformata in un incubo per una diciannovenne napoletana che, per sfuggire al suo aguzzino, è stata costretta a gettarsi dall'auto in movimento. L'uomo è stato arrestato dalla Polizia. E' successo a Napoli, l'altra notte. La giovane, non lontano dalla stazione centrale, era salita a bordo di un'autovettura, pensando fosse il taxi che stava attendendo per tornare a casa. Durante il tragitto, però, il conducente ha cominciato a molestarla. A fronte del netto rifiuto della ragazza, l'uomo è diventato violento: l'ha presa a schiaffi, le ha strappato di mano il telefono e ha continuato con il suo atteggiamento, diventando sempre più aggressivo. A questo punto, la diciannovenne, disperata, ha fatto l'ultima cosa che le restava: ha aperto la portiera e si è gettata dall'auto in movimento. Ad allertare gli agenti è stato un cittadino che ha assistito alla scena. L'uomo, un 38enne originario della zona di Caserta, è stato trovato in possesso degli effetti personali della vittima ed è stato arrestato per rapina e violenza sessuale.

Milano Sequestrati pistole, kalashnikov e bombe

La Polizia scopre "l'arsenale" della Curva Nord interista

MILANO La squadra Mobile di Milano ha localizzato e repertato il presunto arsenale della curva Nord dell'Inter. La perquisizione è scattata la notte scorsa e ha permesso di individuate granate, pistole, kalashnikov, bombe a mano, mitragliette, proiettili e giubbotti antiproiettile. La perquisizione è stata effettuata in un garage di Cambiago nella disponibilità di un individuo legato alla curva Nord e all'ex capo Andrea Beretta. L'arsenale era conservato in un magazzino poco distante dalla casa di Beretta e nella disponibilità della persona arrestata e portata al carcere di San Vittore.

"Prigionieri" da un mese in Argentina dell'inchiesta sulla maternità surrogata

▶Due padovani bloccati a Buenos Aires con la bimba nata da una madre in affitto

▶Divieto temporaneo di espatrio: considerati testi chiave nell'indagine sul presunto racket

IL CASO

PADOVA Sono sempre lì, in un appartamento preso in affitto a Buenos Aires. Senza i loro telefoni, senza poter lavorare e senza certezze sulla data di rientro in Italia. Domani sarà passato esattamente un mese da quando due uomini padovani sono stati bloccati in aeroporto dalle autorità argentine assieme alla neonata partorita da una donna pagata per portare avanti la gravidanza. Sono sempre rimasti liberi e non risultano nemmeno indagati, ma le loro testimonianze potrebbero fornire un contributo fondamentale all'inchiesta sul presunto racket della maternità surrogata in Argentina. Per questo motivo hanno un divieto temporaneo di espatrio.

I due non sono ancora stati sentiti dagli inquirenti ma la situazione potrebbe sbloccarsi nei prossimi giorni. Conta di rientrare in Italia senza problemi con la bambina, visto che uno dei due è il padre biologico e la madre naturale ha già firmato l'autorizzazione all'espatrio della bimba. Intanto però la coppia ha dovuto rivedere ogni piano di vita, personale e professionale.

IL CONTESTO

La notizia è diventata un caso internazionale, seguito dalla Farnesina attraverso l'Ambasciata. I protagonisti di questa storia sono due uomini, non sposati. Uno dei due un medico oncologo, l'altro lavora sempre nel campo della sanità.

Venerdì 25 ottobre sono stati bloccati all'aeroporto di Ezeiza senza poter salire sul volo Air France che li avrebbe portati a Parigi e da qui in Italia assieme alla neonata e alla madre naturale. Le autorità sudamericane vogliono far luce sul contesto in cui è avvenuta la maternità surrogata. La neonata è stata partorita il 10 ottobre alla "Clínica y Maternidad Suizo Argentina" di Buenos Aires. Secondo quanto riportato dal giornale argentino "La Nacion", la donna sarebbe stata pagata sei milioni di pesos (circa 5.500 euro) per portare avanti la gravidanza con l'accordo che poi la bimba sarebbe stata cresciuta in Italia dal suo padre naturale assieme al suo compagno. La procedura seguita dalla coppia padovana è stata la cosiddetta "Gpa", "Gestazione per altri" o maternità surrogata. Il padre biologico è il medico padovano.

LE INDAGINI

Secondo gli inquirenti la ragazza, una ventottenne disoccupata che già sta crescendo da sola una figlia minorenne, avrebbe accettato questa forma di gravidanza perché aveva bisogno di denaro e non certo per uno scopo puramente altruistico. L'indagine verterebbe sul ruolo degli intermediari che avrebbero assoldato la giovane madre proponendola alla coppia italiana. La consegna dei soldi sarebbe avvenuta in un bar di Rosario dove una donna avrebbe portato alla mamma una valigia colma di denaro contante. La stessa mamma avrebbe poi raccontato, interrogata, di essere stata contattata tramite un gruppo Facebook dagli intermediari che le avrebbero fatto firmare diverse carte dichiarandola idonea alla maternità surrogata.

Per ricostruire i contatti tra la madre naturale, gli intermediari e la coppia italiana gli investigatori hanno sequestrato computer, passaporti e cellulari. Ora i due padovani hanno a disposizione solo un telefono argentino che permette loro di comunicare con il legale (l'avvocato bellunese Maurizio Paniz, già deputato per tre legislature) e con un famigliare in Italia. Intanto nelle ultime settimane il giudice ha ordinato dieci perquisizioni nelle cliniche che si occupano di fecondazioni assistita in tutto il Paese.

LE AUTORITÀ VOGLIONO CAPIRE SE GLI INTERMEDIARI HANNO APPROFITTATO DELLA CONDIZIONE DI DIFFICOLTÀ ECONOMICA DELLA DONNA, RICOMPENSATA CON 5.500 EURO

LE NORMATIVE

In Italia dal 18 novembre la maternità surrogata è diventata reato universale con un disegno di legge proposto dalla deputata di Fdi Carolina Varchi. Qui la "Gestazione per altri" è un reato già da vent'anni, ma ora la punibilità viene estesa anche per chi l'ha praticata all'estero, che rischia fino a due anni reclusione e multe fino a un milione di euro. La nuova legge non è retroattiva e per questo ad oggi per la coppia padovana non si profilano rischi penali. In Argentina la maternità surrogata è permessa e da tempo molte coppie italiane (sia omosessuali che etero) scelgono tale percorso. In questo caso, però, le autorità vogliono capire se c'è stato sfruttamento da parte degli intermediari che avrebbero approfittato della difficile situazione economica della ragazza sudamericana.

Gabriele Pipia

Addio al poliziotto rugbista Tremila allo stadio di Paese: «Un leader in campo e fuori»

▶Nella Marca l'ultimo saluto ad Amar Kudin vittima dello scontro tra due volanti a Roma

▶Il messaggio dei compagni: «Un lottatore che portava tutti nella direzione giusta»

LA CERIMONIA

PAESE (TREVISO) È sfilato tra le volanti della Polizia di Stato a sirene spiegate e poi tra i suoi ex compagni nel campo da rugby "Visentin" di Paese, in provincia di Treviso, il feretro di Amar Kudin ricoperto da un drappo tricolore. La mamma Vesna, straziata, a malapena riusciva a reggersi in piedi; la sorella Tajma, in lacrime, la fidanzata Anna e tutti i suoi amici e compagni di una vita hanno dato ieri mattina l'ultimo saluto ad Amar, l'agente vittima del tragico scontro tra volanti nel quartiere di Primavalle, a Roma.

Quasi tremila erano i presenti alla cerimonia laica, tra cui tante autorità, oltre ai tanti agenti della Polizia di Stato. Dal questore di Treviso Alessandra Simone alla dirigenza della Federazione rugby. «Era un ragazzo pieno di voglia di vivere e di aiutare gli altri. Pieno di voglia di fare. Un ragazzo appassionato e che amava il suo lavoro, sempre al servizio degli altri. Mamma Vesna mi ha descritto così Amar in questi giorni che abbiamo passato assieme», è intervenuta il questore Alessandra Simone parlando in un campo gremito di persone e di corone d'alloro in commemorazione del giovane agente.

AL SERVIZIO DEGLI ALTRI

«Quello che eravamo prima l'uno per l'altra lo siamo ancora. È come se fossi ancora qui. Solo nella stanza accanto - ha parlato in lacrime la sorella Tajma, stretta al braccio del fidanzato -. Parlami nello stesso tono affettuoso che hai sempre usato. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di tutte quelle piccole cose che ci piacevano quando eravamo insieme. E ne avrei tante da raccontare. So che non avresti voluto vederci tristi, Amar, ma la nostra vita conserva il significato che ha sempre avuto. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri solo perché sono fuori dalla tua vista?».

«In questo campo ti ho conosciuto fin da piccolo, in partite, allenamenti, feste - ha ricordato il presidente del Rugby Paese, Gigi Pozzobon -. Qui a Paese sei diventato bambino, ragazzo e poi uomo. Dalla squadra dei pulcini ad essere un fortissimo tallonatore. Alla tua famiglia dico grazie per averci permesso di vivere un pezzo della tua vita, Amar. Il tuo sorriso contagioso continuerà a vivere nei nostri ricordi e in ogni partita che giocheremo. I tuoi compagni porteranno avanti il tuo spirito ogni volta che entreranno in campo».

«Oggi la polizia di Stato perde uno dei suoi eccellenti poliziotti - ha aggiunto il questore Alessandra Simone - e un validissimo atleta delle Fiamme Oro. È una grandissima perdita. Amar è stato al servizio dei cittadini fino al suo ultimo giorno, onorando il senso di questa missione che si è scelto e che gli partiva dal profondo del cuore. Vesna - ha aggiunto rivolgendosi alla madre -, devi essere orgogliosa di lui, come lo siamo noi del corpo della Polizia di Stato. Ci prenderemo cura di te, di Tajma e di Anna. Amar sarai sempre un modello per la passione e la dedizione con cui hai svolto questo lavoro e un esempio per i nostri poliziotti».

NEL TRICOLORE **La bara di Amar Kudin portata dai colleghi agenti della Polizia di Stato ieri nell'impianto di rugby di Paese, dove tante volte aveva difeso i colori del club**

LA LETTERA

Amar era un ottimo giocatore leader dalla indiscussa personalità in campo e un gigante buono fuori. Un esempio di dedizione e lealtà. Dopo la cerimonia, il feretro è stato portato in spalla dagli amici ed ex compagni dentro il cimitero di Paese. Compagni che gli hanno letto una toccante lettera di addio: «Siamo cresciuti assieme - ricorda l'amico e compagno Mattia - Ti abbiamo visto strappare con unghie e denti ogni risultato della tua vita. Alla fine arrivavi sempre dove volevi. Hai sempre lottato per prenderti tutto. Nulla ti è stato regalato. Ci hai sempre regalato tutta la tua positività e la tua capacità nel portare gli altri nella direzione che avevano difficoltà a prendere. Vesna, Tajma e Anna, ci prenderemo cura di voi, te lo promettiamo Amar, come tu le hai sempre protette. Ti vogliamo bene amico, ci mancherai e come dicevi sempre tu: "cin fioi"». Un brindisi, figli.

Eleonora Pavan

IL QUESTORE ALESSANDRA SIMONE: «RESTERÀ UN MODELLO PER LA DEDIZIONE AL SUO LAVORO E UN ESEMPIO PER CHI RESTA»

«DOBBIAMO CREARE UN SISTEMA NUCLEARE UTILIZZANDO I PICCOLI REATTORI»

Gilberto Pichetto Fratin
ministro dell'ambiente

BpVi, nulli i prestiti per le baciate «IntesaSp deve restituire le rate»

▶Sentenza del tribunale di Grosseto a favore di due risparmiatori che avevano comprato 100 azioni

▶Festelli: «Bocciata norma assolutamente ingiusta» Garofolini: «Si aprono altre possibilità di ristoro»

IL CASO

VENEZIA Il Tribunale di Grosseto ha emesso due sentenze destinate a fare giurisprudenza, almeno secondo le associazioni dei consumatori: il prestito per l'acquisto delle "azioni baciate" delle stesse banche (cioè acquistate tramite finanziamento bancario) - in questo caso Popolare Vicenza, oggi in liquidazione coatta - è nullo e chi è subentrato agli istituti finiti in liquidazione, cioè Intesa Sanpaolo, deve restituirne le rate.

Due ex azionisti grossetani della Banca Popolare di Vicenza si vedranno dunque parzialmente rimborsate le rate del prestito da 6.250 euro contratto per l'acquisto di 100 azioni della banca. «Il Tribunale di Grosseto, infatti, tramite le due sentenze numero 834 e 819 dell'ottobre 2024 della giudice Leone, ha accolto le tesi di Confconsumatori», il comunicato dell'associazione.

L'ipotesi riguardava il caso dei piccoli risparmiatori che hanno pagato a rate - si legge nella nota -, con un prestito erogato da Bpvi (che in Toscana aveva acquisito Cassa Prato), le azioni della stessa banca. È il cosiddetto sistema delle "operazioni baciate", cioè finanziamenti erogati da una banca a un cliente a tassi di interesse più vantaggiosi a patto che il cliente acquisti azioni della banca stessa. In seguito Intesa Sanpaolo ha acquisito dai commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza (e Veneto Banca) una parte delle attività e passività e alcuni rapporti giuridici facenti capo alle due banche venete in liquidazione coatta da fine giugno 2017, tra cui rientravano anche le operazioni riguardanti le "azioni baciate". E per il Tribunale di Grosseto l'immunità concessa all'acquirente delle banche venete, cioè Intesa Sanpaolo (le ha comprate per 1 euro), non trova applicazione per quanto concerne la restituzione delle rate mensili pagate dai 2 grossetani al nuovo soggetto: di conseguenza, dalla data del subentro, luglio 2017, il cessionario delle aziende bancarie che ha introitato le rate mensili deve restituirle. Probabile comunque che Intesa faccia ricorso.

GLI AZIONISTI AVEVANO INVESTITO 6.250 EURO A TESTA, FONDI ARRIVATI DA UN PRESTITO EROGATO DALLA BPVI OGGI LIQUIDATA

Per il presidente nazionale di Confconsumatori Marco Festelli «si è trattato di una battaglia di civiltà giuridica per scardinare una norma assolutamente ingiusta e che ha posto a carico dei risparmiatori un costo salatissimo. Con la brutale normativa istituita ad hoc per le banche venete si è creato o tentato di creare una disciplina diretta esclusivamente a danneggiare i piccoli azionisti e risparmiatori delle banche fallite», il commento nella nota.

«Questa sentenza sicuramente può offrire nuovi scenari e dare nuove speranze per i risparmiatori azionisti delle Popolari venete che hanno ricevuto già il rimborso del 40% e probabilmente anche per quelli esclusi dal ristoro - osserva Carlo Garofolini, presidente dell'associazione dei consumatori veneziana Adico - perché questa volta viene chiamata in causa la banca subentrante, cioè Intesa Sanpaolo, malgrado le tutele per l'istituto varate dal governo al momento delle liquidazione coatta amministrazione nel 2017. Banca Intesa può fare ricorso ma adesso sicuramente siamo consapevoli che possono aprirsi nuove tutele per i risparmiatori, anche perché gran parte di questi ex azionisti di Popolare Vicenza e Veneto banca sono rimasti clienti di Intesa. Ora approfondiremo la sentenze e valuteremo il da farsi».

RIMBORSI FIR

Confconsumatori segnala nella sua comunicazione l'intenzione di proseguire la sua azione per la tutela dei piccoli risparmiatori delle Popolari liquidate (sono decine di migliaia in tutta Italia, il governo fino a oggi ha rimborsato al 40% gli aventi diritto tramite il Fir con oltre 1,3 miliardi) in ogni sede possibile, anche attraverso la propria rete di sportelli territoriali e il proprio sportello virtuale.

Maurizio Crema

IL GOVERNO HA VARATO UNO SCUDO PER L'ISTITUTO CHE HA ACQUISITO PER UN EURO PARTE DELLE ATTIVITÀ DELLE POPOLARI VENETE

Unimpresa Dati in crescita del 3,9% a metà anno

Famiglie e imprese: ricchezza finanziaria oltre 8mila miliardi

Secondo Unimpresa la ricchezza aggregata di famiglie e imprese come i Btp (foto) ha raggiunto quota 8.306 miliardi di euro, in crescita del 3,9% rispetto al 2023. Il dato aggregato rappresenta il 42% dell'intera ricchezza finanziaria italiana, che ammonta in totale a 19.613 miliardi. Le riserve, i fondi e i valori mobiliari delle famiglie salgono a 5.727 miliardi mentre le imprese sono a 2.579 miliardi a metà anno (+4%).

Spencer Stuart

Dodici veneti al vertice di alcune delle più importanti società quotate

Nei cda delle prime 100 società per capitalizzazione quotate in Borsa in Italia ci sono 12 presidenti o Ad veneti. La notizia arriva da uno studio di Spencer Stuart. Ecco i 12 manager di vertice: Nicola Cecconato, presidente e Ad della società di servizi trevigiana Ascopiave. Massimo Doris nato a Bassano del Grappa (Vicenza), è l'Ad di Banca Mediolanum (la famiglia ne è il principale azionista). L'Ad della società agroalimentare Bf (Bonifiche Ferraresi) Federico Vecchioni è nato a Padova. Luigi Rossi Luciani è invece il presidente e grande azionista della padovana Carel Industries. Fabio de' Longhi guida come vicepresidente e Ad la multinazione trevigiana di famiglia. Il vicentino Paolo Scaroni è l'attuale presidente dell'Enel. Il padovano Paolo Bertoluzzo è l'Ad di Nexi (pagamenti digitali). Stefano Beraldo è l'Ad di Ovs, gruppo veneziano come il top manager azionista anche di Coin. Nicola Piovan, padovano, è azionista e presidente della Piovan di Santa Maria di Sala (Venezia). Marco Gobbetti, vicentino è l'Ad di Salvatore Ferragamo. Infine Massimo Moratti, presidente di Saras, è nato in provincia di Verona, a Bosco Chiesanuova.

Cgia Mestre: per Natale spese in calo di un miliardo

LO STUDIO

VENEZIA Natale di "magra" per i consumi con la spesa prevista in calo di circa un miliardo a livello nazionale, 100 milioni per il solo Veneto. Le cause? Per la Cgia di Mestre sono la sfiducia e, soprattutto, il Black Friday, la "fiera" degli acquisti online a fine novembre.

Secondo l'Ufficio studi degli artigiani, le spese "obbligate" sostenute mensilmente nel 2023 dalle famiglie venete - vale a dire quelle che riguardano indicativamente l'acquisto di cibo, carburante e bollette – hanno raggiunto i 1.231 euro, il 54,6% della spesa totale che, invece, in valore assoluto si è attestata a 2.257 euro. Nonostante superi abbondantemente la metà della spesa, la quota percentuale è tra le più contenute del Paese; solo Umbria (54,3%), Lombardia (53,3) e Lazio (52,7) presentano un dato inferiore. Per la spesa complessiva, il Veneto si colloca all'ottavo posto a livello nazionale; tra le grandi regioni del Nord solo il Piemonte occupa una posizione peggiore. Prima della grande crisi 2008/2009, il Veneto era la regione d'Italia con la spesa mensile media delle famiglie più alta d'Italia. Dopo il periodo del Covid e la crisi energetica che hanno, le spese "obbligate" si sono stabilizzate su soglie più elevate. A causa anche del forte aumento dell'inflazione e della conseguente erosione degli stipendi. Questo penalizza gli acquisti nelle piccole realtà artigianali e commerciali.

Acquisti di Natale 2024 probabilmente in calo anche in Veneto. L'anno scorso, infatti, secondo le stime in regione la spesa per i regali da mettere sotto l'albero è stata di poco più di un miliardo. Quest'anno, invece, dovrebbe aggirarsi attorno ai 900 milioni di euro (- 10%) per la minore disponibilità di spesa delle famiglie e dal fatto che sempre più persone anticipano l'acquisto dei regali al Black Friday.

Al via mercoledì Job&Orienta, il futuro del lavoro nell'inverno demografico

LA MANIFESTAZIONE

VERONA A Veronafiere va in scena Job&Orienta con oltre 420 tra scuole, università, ministeri e istituzioni per un "nuovo Umanesimo europeo". La manifestazione torna da mercoledì 27 a sabato 30 novembre, dopo il record di presenze dello scorso anno con 45.000 visitatori e 30.000 persone collegate online. La rassegna si comporrà di una vasta rassegna espositiva affiancata da un ricco palinsesto di appuntamenti e attività, fruibili anche online (www.joborienta.net) ed è un consolidato punto di riferimento per gli studenti prossimi a una nuova scelta scolastica, per i giovani in cerca di occupazione, e ancora per orientatori e formatori, docenti e dirigenti scolastici. «Questa è una fiera nazionale tutta veneta che sarà dedicata a sviluppare un tema di attualità, quello del rapporto tra persone e tecnologie. Stiamo vivendo un periodo di forti cambiamenti che impongono di interrogarci su molti aspetti. Il mercato del lavoro ha fattori di pressione come, ad esempio, quello che definisco glaciazione demografica, che incidono in modo significativo sulle nostre scelte. Per fare un esempio nel 2005 in Veneto gli under 30 erano il 20% della popolazione e gli over 50 il 19%, oggi sono il 15% gli under 30 e il 39% gli over 50. Questi dati vanno interpretati in una visione strategica su come orientare le scelte politico-amministrative. Un dato positivo è l'incremento dei livelli di istruzione, siamo passati dal 39% di diplomati del 2005 all'attuale 53% come pure è positivo che 3 laureati su 4 scelgano di rimanere a vivere e lavorare in Veneto. Ciò significa che il Veneto è attrattivo e noi vogliamo rafforzare questa attrattività», ha sottolineato l'assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro, Valeria Mantovan. Più di 420 le realtà presenti in fiera con 7 ministeri, 19 Regioni; e ancora 140 accademie e università (di cui 30 atenei stranieri), scuole, enti di formazione professionale, Its di tutta Italia, agenzie di servizi per il lavoro, associazioni di categoria e sindacati, imprese. E poi 400 i relatori nei circa 200 appuntamenti culturali, 420 le animazioni e i laboratori che coinvolgeranno i numerosi visitatori. Attesi i ministri dell'Istruzione Giuseppe Valditara e dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, che interverranno all'inaugurazione con il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia.

Massimo Rossignati

Musica

"Again", oggi allo stadio di Napoli l'inedito di Pino Daniele

Una ballata intima e autentica. Con la voce inconfondibile di Pino Daniele che ripete "On the road, again". Uscirà venerdì 29 novembre in radio e in digitale "Again", brano inedito del cantautore napoletano che intreccia il calore della sua voce con il suono unico della sua chitarra. L'inedito è stato annunciato da un video teaser, realizzato in esclusiva da Dazn in collaborazione con Warner Music, pubblicato ieri: un video emozionale che raccoglie le immagini dei luoghi simbolici di Napoli e che termina allo Stadio Maradona, accompagnato dalle voci del pubblico che chiama il nome del cantautore. Oggi infatti l'inedito "Again" sarà presentato in anteprima assoluta allo Stadio Diego Armando Maradona di Napoli prima della partita Napoli–Roma. Scritto nel 2009, questo brano intimo e autentico riflette l'approccio autobiografico dell'artista, capace di trasformare emozioni e sentimenti in musica e parole, fondendo le sue radici partenopee, il blues e la world music in un linguaggio universale. La sua pubblicazione celebra l'avvicinarsi di due ricorrenze speciali, i 10 anni dalla scomparsa e i 70 dalla nascita di Pino Daniele.

Il 10 novembre 1917 la battaglia di Vidor fu l'ultimo baluardo per chiudere realmente le porte all'invasore. Qui i soldati italiani combatterono con determinazione per ritardare l'avanzata nemica e consentire di costruire la nuova linea difensiva sul Montello

IERI E OGGI In alto a sinistra, Vidor nel 1907 e, sotto, distrutta durante la Grande guerra; in alto, Vidor oggi e, a destra, il ponte minato

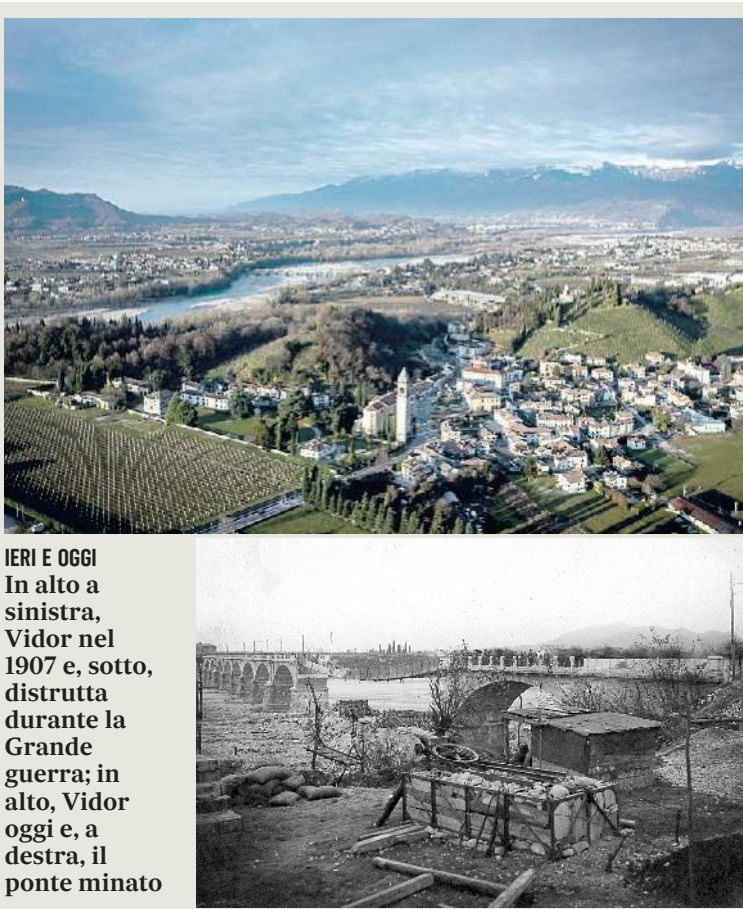
Quell'ultimo ponte che ha salvato l'Italia

LA STORIA

«9 novembre 1917. Le porte d'Italia sono ormai chiuse al nemico invasore». A Ponte della Priula, da oltre un secolo, una lapide di marmo riporta queste celebri parole come simbolo della resistenza dell'esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto, a simboleggiare l'invalicabilità della linea del Piave durante la ritirata. Tuttavia, i fatti storici rivelano una realtà diversa, una vicenda poco raccontata che culminò non il 9 novembre, ma il giorno seguente, qualche chilometro più a nord. Il 10 novembre 1917, infatti, fu Vidor a divenire l'ultimo baluardo per chiudere realmente le porte d'Italia. Qui i soldati italiani combatterono con determinazione per ritardare l'avanzata nemica e consentire il passaggio delle retroguardie verso la nuova linea difensiva ancora in via di definizione sul Montello. Solo al termine di una giornata di eroica resistenza, i nostri soldati ricevettero l'ordine di ritirarsi oltre il Piave, facendo infine saltare il ponte di Vidor e chiudendo, per davvero, le porte all'invasore. Ma andiamo per ordine.

LA DISFATTA

Dopo la disfatta di Caporetto il 24 ottobre 1917, l'esercito italiano si trovò costretto a un rapido ripiegamento per evitare l'avanzata austro-tedesca. Il fronte crollato sull'Isonzo permise al nemico di penetrare in Friuli e nel Veneto orientale, portando scompiglio e confusione tra le truppe italiane, che riuscirono a trincerarsi sul Monte Grappa, sull'altopiano dei Sette Comuni e sulla linea del Piave dove vennero fatti saltare tutti i ponti per rallentare l'avanzata nemica. È in questo contesto che entra in gioco la difesa del ponte di Vidor, l'ultimo a crollare e protagonista di un'estenuante battaglia per difendere l'Italia dall'invasione.

Secondo il libro "La Battaglia di Vidor", scritto nel 1967 dal reduce Giacomo Caramel, il 9 novembre la resistenza italiana sul Piave era tutt'altro che completa. A Vidor, infatti, venne deciso di tenere una testa di ponte difesa degli Alpini del battaglione Val Varaita, guidati dal maggiore Ippolito Banfi, insieme a unità di Bersaglieri ciclisti, Arditi e mitraglieri. Questo schieramento, rinforzato dai battaglioni alpini Val Pellice e Monte Granero e volontari Alpini di Feltre, aveva il compito di proteggere il più possibile il Ponte di Vidor per permettere il passaggio delle retroguardie italiane che precedevano gli invasori e per favorire la ritirata delle truppe della 4a armata che scendevano dal fronte dolomitico, attardate nel prendere posizione sulla sponda destra del Piave ed in particolare verso il Montello, il punto più vulnerabile della linea del Piave. All'alba del 10 novembre 1917 giunsero a Vidor i soldati della XIIa Divisione Slesiana del Gruppo Stein che sferrarono un pesante attacco contro i nostri reparti degli Alpini.

EROISMO

Il maggiore Banfi, comandante del Val Varaita, pronunciò parole semplici e dure per preparare i suoi uomini: "Morirò io, morirete voi, moriremo tutti, ma da qui non si dovrà indietreggiare di un passo". Con lui, tra gli ufficiali si distinsero il colonnello Coralli, comandante del settore e il capitano Stefanino Curti, che difese con determinazione il Mont Marcon, cadendo in combattimento. Per questo fu decorato con la medaglia d'oro. Gli austriaci stessi eressero su quel piccolo colle una croce con l'epitaffio "Hier ruht ein tapferer italiener" (qui riposa un valoroso italiano), in segno di rispetto per la tenacia e il sacrificio dimostrato dal giovane capitano. Dei 250 soldati italiani impegnati, il giorno successivo ne risposero solo 29. Il tenente Arduino Polla, al comando degli Arditi fiamme verdi, si distinse in ripetuti contrattacchi ricevendo la medaglia d'oro per il valore dimostrato. Complessivamente furono oltre 350 le perdite italiane in questa battaglia.

IL CROLLO

La lapide del Ponte della Priula è più che altro un richiamo all'orgoglio nazionale. Il generale Luigi Cadorna, comandante delle forze italiane, già il 9 novembre aveva diramato un proclama per incitare le truppe a resistere, ma la realtà operativa era difficile. Le forze alleate francesi e inglesi, promesse al fronte, arrivarono solo a fine mese, lasciando gli italiani a fronteggiare da soli gli attacchi. A Vidor, la battaglia continuò anche il 10 novembre, quando le truppe italiane, dopo una giornata di eroica resistenza, ricevettero infine l'ordine di ritirarsi oltre il Piave. Durante i combattimenti, poco prima del ripiegamento, il maggiore Banfi cadde colpito a morte mentre incitava i suoi uomini. Per il suo eroismo gli fu concessa una medaglia d'argento. Le truppe superstiti verso sera si ritirarono oltre il Piave e, poco dopo, venne fatto saltare il ponte per impedire al nemico di attraversarlo. Questo scontro intenso e prolungato contrasta quindi con il messaggio del Ponte della Priula, che suggerisce che le difese italiane fossero già consolidate il 9 novembre, quando invece le nostre truppe lottavano ancora per contenere il nemico. Il Ponte di Vidor è, quindi, l'ultima porta ad essere stata chiusa di fronte all'invasore.

CADUTI L'ossario di Vidor; nel tondo, il capitano Stefanino Curti e, sotto, il cippo che lo ricorda sul Mont Marcon

LA GUERRA SVOLTÒ PER L'EROICA RESISTENZA DEI 250 SOLDATI ITALIANI IMPEGNATI: IL GIORNO SUCCESSIVO RISPOSERO SOLO IN 29

LE CONCLUSIONI

L'iscrizione alla Priula è un potente simbolo della determinazione italiana, ma non riflette la realtà concreta della battaglia. La resistenza di Vidor, il sacrificio del maggiore Banfi, del capitano Curti, del tenente Polla e di molti altri non chiuse ancora "le porte d'Italia" il 9 novembre, ma permise di guadagnare tempo e di consolidare una linea di difesa sul Montello. La battaglia di Vidor, nonostante il valore e il sacrificio dimostrato dalle truppe italiane, è stata spesso ignorata o considerata un episodio minore della Grande Guerra. Ne parlano approfonditamente Dario Bordin ed Ezio Tormena nel libro "La Battaglia di Vidor nella Grande Guerra", dove viene sottolineato, tra l'altro, che questa omissione deriva da una focalizzazione della storiografia italiana su battaglie più grandi e visibili, come quelle sull'Isonzo o sull'altopiano di Asiago. Il lavoro dei due autori rappresenta il primo tentativo di documentare e dare rilievo a questo evento, riportando alla luce il contributo di Vidor nella difesa del Piave e rendendo giustizia alla memoria dei soldati caduti.

Giovanni Carraro

Una "prima" posticipata per lo sciopero dei dipendenti ha aperto ufficialmente la stagione del teatro veneziano con l'opera di Verdi in cui il "moro" non ha la pelle scura in ossequio alle nuove convenzioni. Convince l'allestimento e la guida di Chung

Tra polemiche e tensioni la Fenice ha ospitato ieri la "Prima", posticipata di alcuni giorni per lo sciopero dei dipendenti

L'"Otello" bianco e Venezia d'oro: la Fenice a colori

LIRICA

Finalmente "Otello" di Giuseppe Verdi è andato in scena al Teatro La Fenice. Dopo lo sciopero che aveva fatto saltare l'inaugurazione della stagione, il penultimo capolavoro del genio delle Roncole di Busseto è ritornato ieri sul palcoscenico veneziano in un nuovo allestimento firmato dal regista Fabio Ceresa, con le scene di Massimo Cecchetto, i costumi di Claudia Pernigotti, le luci di Fabio Barettin, i video di Sergio Metalli e i movimenti coreografici di Mattia Agatiello.

Si tratta di uno spettacolo in cui trionfa l'oro dei mosaici marciani. Sulla scena vediamo la facciata di un palazzo gotico che sembra emergere dal mare. Di fatto abbiamo una grande trifora che richiama la Basilica di San Marco e la Pala d'oro con le sue gemme. Anche i costumi sono ricchi e preziosi e contribuiscono a moltiplicare i giochi di luce dorata secondo un gusto bizantino a tratti eccessivo. La gelosia, come scrive il librettista Arrigo Boito, è un'idra che qui prende corpo grazie ai movimenti dei mimi.

DIREZIONE

Sul podio troviamo Myung-Whun Chung che conosce molto bene questa partitura. La sua lettura attuale, rispetto alle precedenti versioni offerte sia in teatro sia a Palazzo ducale, ci appare meno intimista, volta a sottolineare gli aspetti più intensi e drammatici del dramma, specie nella tempesta e nei cori del primo atto. Nel terzo atto il gioco "comico" dei fraintendimenti di Otello, che preannuncia la leggerezza di "Falstaff", è stato comunque reso con opportuna, trasparente leggerezza. Al suo debutto nel ruolo del titolo, il tenore Francesco Meli, senza colore in viso come vogliono le nuove convenzioni, anche nella voce non è un Otello dal timbro scuro e baritonale, ma brillante e luminoso; il volume sonoro è senz'altro più che idoneo.

Il soprano coreano Karah Son disegna una Desdemona dai suoni pieni e intesi nel registro acuto, con una dizione che tuttavia non l'aiuta nel rendere a pieno la "parola scenica" verdiana. Convince pienamente il baritono Luca Micheletti, uno Jago vocalmente ineccepibile, padrone della scena, in grado di evocare tutta la forza demoniaca del suo personaggio. Completano adeguatamente la compagnia Francesco Marsiglia (Cassio), Enrico Casari (Roderigo), Francesco Milanese (Lodovico), William Corrò (Montano), Anna Malavasi (Emilia). Convinti e calorosi gli applausi del numeroso pubblico, in particolare per Chung.

Mario Merigo

La protesta

«Siamo lavoratori sottopagati»: volantinaggio prima dell'opera

Una replica dell'"Otello" diretta dal maestro Myung-Whun Chung, che di fatto ieri è stata una vera e propria "Prima" stagionale, dopo quella saltata per lo sciopero indetto dai lavoratori della Fenice. Alcuni dei quali, prima dell'inizio dell'opera e quindi prima di entrare in teatro per prepararsi, si sono posizionati in campo San Fantin distribuendo volantini agli spettatori per richiamare l'attenzione su una condizione di lavoro che sta sollevando malumori. Tra le richieste – come rimarcato dalle Rsu del teatro – la riapertura dei tavoli di trattativa con un dialogo concreto che permetta di difendere «la dignità di professionisti sottopagati». Presente il sovrintendente Fortunato Ortombina, a breve chiamato a rivestire il ruolo alla Scala di Milano. «Non pensate che questa situazione comprometta la mia serenità: vent'anni di lavoro – ha detto nel foyer – non si cancellano per una cosa del genere». Poi l'auspicio che chi prenderà in mano il testimone porti a termine la vicenda e che il dialogo riprenda. «Mi dispiace per i tanti spettatori della Prima che non hanno potuto assistere allo spettacolo. Sono salito a salutare gli artisti, molto motivati per il lavoro svolto».

Marta Gasparon

L'Eden di Howard apre il Torino Film Festival

LA KERMESSE

È stato il film Eden, di Ron Howard, ad aprire il Torino Film Festival. Autore di Apollo 13, A beautiful mind e Rush, Howard per l'Italia rimane sempre Richie Cunningham nella serie anni Settanta Happy Days, quando ancora non era uno dei registi più importanti del sistema Hollywood. Un sistema ben rappresentato alla cerimonia di inaugurazione della kermesse piemontese, diretta dal regista Giulio Base, in una serata piena di "star" cui è stato consegnato il riconoscimento alla carriera Stella della Mole.

Sharon Stone, Matthew Broderick, Giancarlo Giannini e Rosario Dawson erano gli ospiti d'onore, premiati e presenti venerdì sera al Teatro Regio, mentre sul maxi schermo è stato proiettato – oltre all'omaggio a Marlon Brando, volto di questa 42esima edizione – il nuovo lavoro di Howard, in arrivo prossimamente al cinema con 01 Distribution: un film indipendente, libero dai vincoli creativi delle grandi produzioni. Eden è una "creatura" inusuale: la storia vera del dottor Friedrich Ritter (Jude Law) e di Dora Strauch (Vanessa Kirby), che alla fine degli anni Venti sono scappati dal nazismo tedesco per ricominciare da zero nell'isola di Floreana, nelle Galápagos. La loro storia è rimbalzata sui quotidiani dell'epoca e ha convinto anche un'altra famiglia ad abbandonare la Germania per ricominciare da capo, nella natura. Ma la vita, all'arrivo di Margaret e Heinz Wittmer (Sydney Sweeney e Daniel Brühl) e della baronessa Eloise Bosquet de Wagner Wehrhorn (Ana de Armas), si complica. C'è tensione tra loro, e la morte della baronessa e del suo amante rimane ancora un mistero avvolto nell'oscurità.

SHARON STONE, MATTHEW BRODERICK, GIANCARLO GIANNINI E ROSARIO DAWSON I PRIMI OSPITI D'ONORE DELL'EDIZIONE 42

Un mistero al quale Howard ha dato un'interpretazione. «La storia di un gruppo di uomini che scappano dalla società per reinventarsi in un' isola deserta ci tocca tutti da vicino, soprattutto dopo la pandemia. Prima di allora mi è spesso venuto il dubbio che Eden potesse essere un film fuori contesto», racconta il regista. «Sono molto preoccupato per come gli esseri umani oggi si pongono rispetto alle sfide contemporanee, e per la velocità con cui si evolve la tecnologia», continua Howard, che su questo tema – e sulla rivoluzione dell'intrattenimento sulle piattaforme – dice: «Un minuto di video su TikTok, una serie evento da otto ore o un film come Eden. Tutto questo è cinema».

Damiano D'Agostino

In edicola con Il Gazzettino c'è l'Agenda del Leone 2025

IN EDICOLA

L'occasione offerta dall'"Agenda del Leone 2025", già in edicola a 8,90 euro più il prezzo del quotidiano *"Il Gazzettino"*; è quella di approfondire ogni aspetto del Leone di Venezia: dalla leggenda che vede approdare in Laguna l'evangelista Marco, che si addormentò sognando un angelo dall'aspetto di leone che preannunciava la nascita di una meravigliosa città, al Leone di San Marco reinterpretato artisticamente in chiave contemporanea. Se ad accompagnare la leggenda del sogno evangelico vi è lo straordinario Leone del Carpaccio che troneggia a Palazzo Ducale, quale esempio artistico odierno è stato scelta un'opera di Piergiorgio Baroldi ispirata a Klimt. Firmata da Alvise De Polo per le edizioni De Bastiani, con elegante e riconoscibile copertina rigida rossa su cui si staglia fiero il Leone dalla zampa poggiata sul Vangelo aperto, prosegue in un vero itinerario dal taglio tematico nel mondo della Serenissima.

Settimana per settimana, ad ogni nota storica è affiancata un'immagine di grande impatto. Si attraversa il primo patrono cittadino, San Teodoro, poi sostituito dal più "celebre" San Marco. Spesso si sente parlare di Leone in "moleca" ("moeca" in dialetto), e l'esempio visivo ne riporta uno dal Palazzo della Ragione padovano: per motivi di spazio (ad esempio riportare l'effigie su monete o stemmi), era preferibile un Leone accovacciato con le ali arcuate evocanti chele aperte di granchio. Enorme è la varietà del Leone veneto, e con il crollo della Serenissima nel 1797, la Municipalità Provvisoria ordinò a scalpellini di rimuoverne quanti più possibili: fortunatamente, avvenne solo in parte.

Fra le settimane, anche una pubblicità de *"Il Gazzettino"* datata 1940: nella quale - a celebrare la velocità - il nome del quotidiano è all'interno di una scia acquea che da una gondola porta ad un motoscafo con la bandiera di San Marco issata. Anche un Leone disperato compare: quello della tomba di Canova nella Basilica dei Frari: simboleggia l'afflizione della città per la scomparsa del sommo artista. Simbolo universale il Leone, utilizzato sovente da manifestazioni internazionali come la Mostra del Cinema di Venezia, per premi a pellicole, registi ed attori: il maestro Federico Fellini posa dinanzi ai fotografi nel 1985 con il meritatissimo Leone d'oro alla carriera.

Non manca una curiosa diceria campanilista indirizzata ai "cugini" di Chioggia: la storia del "gato de Ciòsa" presente in agenda, sostiene che il leone issato nella clodiense Piazza Vigo assomigli più ad un gatto; per migliorarne il non proprio convincente aspetto originario, le scalpellate ne avrebbero troppo limato le forme. Che a Venezia compaiono anche in disseminate "bocche di leone", sorta di "cassette postali" nelle quali si potevano consegnare denunce segrete (ma non anonime) destinate ai Magistrati della Serenissima: quella che compare nel volume, si trova a fianco della chiesa di San Martino nel sestiere di Castello. Sempre preziose le immagini del Leone di San Marco riprodotte, molte delle quali prese da altre realtà. Eccelle il mosaico absidale dalla Basilica di San Clemente a Roma, o da territori vicini passati sotto il dominio della Serenissima come Conegliano: nel Cinquecento, il Pordenone dipinse un Leone ritratto in un paesaggio palustre. Di esempi di vessillo marciano, nelle aree conquistate fino allo Ionio, le pagine non difettano. Singolare invece, senza ali e libro, uno straordinario Leone in tutta maestosità, senza ali e Vangelo, fra i celebri mosaici ravennati di San Vitale. A completare l'"Agenda del Leone 2025", aperta dalla possibilità di inserire note personali, una sempre necessaria rubrica telefonica.

Riccardo Petito

La copertina dell'Agenda del Leone 2025 acquistabile in edicola con Il Gazzettino

SETTIMANA DOPO SETTIMANA IL VOLUME APPROFONDISCE LA LEGGENDA CHE VEDE APPRODARE IN LAGUNA L'EVANGELISTA MARCO

METEO

Nubi in aumento al Nord, qualche debole fenomeno.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile sulla regione, seppur con nuvolosità medio-bassa anche compatta in pianura. Temperature minime in aumento, clima ancora freddo al mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile, seppur con nuvolosità medio-bassa anche compatta specie sul Trentino, qualche apertura in più sull'Alto Adige. Temperature minime in aumento, clima ancora freddo al mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile, seppur con nuvolosità medio-bassa anche compatta specie in pianura, qualche breve apertura in più sulle aree montuose.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3meteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	9	Ancona	6	16
Bolzano	1	8	Bari	9	17
Gorizia	7	10	Bologna	1	12
Padova	3	10	Cagliari	16	20
Pordenone	4	9	Firenze	8	15
Rovigo	-1	11	Genova	9	12
Trento	2	7	Milano	6	8
Treviso	1	9	Napoli	10	17
Trieste	9	12	Palermo	12	20
Udine	6	9	Perugia	4	12
Venezia	4	9	Reggio Calabria	12	18
Verona	3	7	Roma Fiumicino	9	15
Vicenza	2	10	Torino	2	11

Programmi TV

Rai 1
6.00 A Sua Immagine Attualità
6.10 Il Caffè Documentario
7.00 TG1 Informazione
7.05 UnoMattina in famiglia Show
9.15 TG1 L.I.S. Attualità
9.20 Santa Messa Attualità
11.00 A Sua Immagine Attualità
12.20 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica in Show
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Show
18.45 L'Eredità Weekend Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 Una villa per due Film Commedia. Di Fabrizio Costa. Con Neri Marcorè, Giampaolo Morelli, Donatella Finocchiaro
23.30 Tg 1 Sera Informazione
23.35 Speciale TG1 Attualità
0.45 Binario 2 Show

Rai 2
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Citofonare Rai 2 Show
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Il Palio d'Italia - Il viaggio Viaggi
14.50 Bellissima Italia - Generazione Green Attualità
15.25 Rai Sport Live Informazione
15.30 Finale. Coppa Davis Tennis
18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.10 Tg 2 Dossier Attualità
19.00 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 9-1-1 Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 9-1-1: Lone Star Serie Tv
22.45 La Domenica Sportiva...al 90° Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 L'altra DS Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi
1.05 Meteo 2 Attualità
1.10 Appuntamento al cinema Attualità

Rai 3
10.10 O anche no Documentario
10.45 Timeline Attualità
11.05 TGR Estovest Attualità
11.25 TGR RegionEuropa Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Mediterraneo Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Le voci delle donne. Non chiamatelo amore Attualità
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 In mezz'ora Attualità
16.15 Rebus Attualità
17.15 Kilimangiaro Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.30 LAB Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
21.05 Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 Magistrati Attualità. Condotto da Cesare Bocci
24.00 TG3 Mondo Attualità
0.25 Meteo 3 Attualità
0.30 In mezz'ora Attualità. Condotto da Monica Maggioni

Rai 4
6.15 Seal Team Serie Tv
9.15 Wonderland Attualità
9.45 Delitti in Paradiso Serie Tv
14.00 Anna Film Azione
16.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
16.45 Special Wonderland Nella tana del drago Attualità
17.35 Castle Serie Tv
21.20 7500 Film Azione. Di Patrick Vollrath. Con Joseph Gordon-Levitt, Omid Memar, Aylin Tezel
22.55 Emergency Declaration Film Azione
1.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.25 November I cinque giorni dopo il Bataclan Film Thriller
3.05 Predator 2 Film Fantascienza
5.00 The dark side Documentario
5.25 Supernatural Serie Tv

Rai 5
6.00 Rai 5 Classic Musicale
6.15 Personaggi in cerca di attore Documentario
6.45 Animali innamorati Doc.
7.40 Personaggi in cerca di attore Documentario
8.10 Storia dei colori - Giallo Doc.
9.05 Storia dei colori - Nero Doc.
10.00 Opera - Aida Teatro
12.30 Save The Date Attualità
13.00 TuttiFrutti Attualità
13.30 Personaggi in cerca di attore Documentario
14.00 Evolution Documentario
15.50 Napoli milionaria! Film
17.50 Opera - La Cenerentola Teatro
20.40 Rai News - Giorno Attualità
20.45 Movie Mag Attualità
21.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
23.10 Il mio profilo migliore Film Commedia
0.50 Rai News - Notte Attualità
0.55 TuttiFrutti Attualità. Condotto da Laura Squillaci
1.20 Storia dei colori - Nero Documentario

Rete 4
6.20 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.10 Super Partes Attualità
7.50 Terra Amara Serie Tv
10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo Serie Tv
14.05 Uomo bianco, va' col tuo Dio! Film Western
17.05 La grande sparatoria Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa Telenovela
20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 Zona bianca Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 Verità apparente Film Drammatico
2.40 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

Canale 5
10.50 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Amici Varietà
16.00 Verissimo Attualità
18.45 La ruota della fortuna Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà.
21.20 Ennio Doris: c'è anche domani Film Biografico. Di Giacomo Campiotti. Con Massimo Ghini, Lucrezia Lante Della Rovere, Eugenio Franceschini
23.35 Pressing Informazione
1.30 Tg5 Notte Attualità
2.03 Meteo.it Attualità
2.05 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
2.40 Ciak Speciale Attualità
2.45 Vivere Soap

Italia 1
6.10 Mike & Molly Serie Tv
7.10 Tom & Jerry Tales Cartoni
7.30 Tom e Jerry - Rotta su Marte Film Animazione
9.10 Young Sheldon Serie Tv
10.00 The Big Bang Theory Serie Tv
11.00 Due uomini e mezzo Serie Tv
11.50 Drive Up Informazione
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione
14.00 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 Dragon - La storia di Bruce Lee Film Biografico
17.15 Forever Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.28 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 Chucky Serie Tv

Iris
6.25 Ciak News Attualità
6.30 I ragazzi della Via Pal Fiction
8.00 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv
9.25 L'Uomo Di Neve Film Drammatico
11.50 Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan Film Poliziesco
14.20 Countdown - Conto alla rovescia Film Azione
16.00 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.15 J. Edgar Film Biografico
18.55 Il segno della libellula - Dragonfly Film Thriller
21.15 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Film Avventura. Di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, John Hurt, Ray Winstone
23.35 Uss Indianapolis Film Azione
1.50 Il segno della libellula - Dragonfly Film Thriller
3.25 Ciak News Attualità
3.30 Il piatto piange Film Commedia

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Affari di famiglia Reality
8.20 Top 20 Countdown Avventura
9.10 Icarus Ultra Informazione
9.40 Top 20 Countdown Avventura
10.30 Tg News SkyTG24 Attualità
10.35 Top 20 Countdown Avventura
11.25 House of Gag Varietà
13.00 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality
14.00 Belly of the Beast - Ultima missione Film Azione
15.50 Terremoto 10.0 Film Azione
17.40 Super Storm: L'ultima tempesta Film Avventura
19.20 Affari al buio Documentario
20.20 Affari di famiglia Reality
21.20 La iena Film Thriller (Aristide Massaccesi)
23.20 Papaya dei Caraibi Film Erotico
0.35 Toy Boy turchi - Uomini di piacere Società
1.30 La cultura del sesso Documentario

Telenuovo
14.10 Fall Time - Film: drammatico, Usa 1994 di Paul Warner con Mickey Rourke e Sheryl Lee
16.30 Soul Kitchen - Film: commedia, Ger 2009 di Fatih Akin con Adam Bousdoukos e Moritz Bleibtreu
20.00 Studionews – rubrica di informazione
20.30 TgVerona 7Giorni
21.15 I Pilastri del Cielo – Film: western, Usa 1956 di George Marshall con Jeff Chandler e Dorothy Malone
23.00 TgPadova 7Giorni
23.30 Film di seconda serata

DMAX
6.00 Affare fatto! Documentario
10.25 WWE Smackdown Wrestling
12.10 Quella pazza fattoria Documentario
14.15 Vado a vivere nel bosco Reality
19.35 Airport Security: Spagna Documentario
21.25 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
23.15 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità
1.25 Airport Control Documentario

La 7
14.00 Una giornata particolare Attualità. Condotto da Aldo Cazzullo
16.45 La7 Doc Documentario
17.45 La ragazza con la pistola Film Commedia
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole - Domenica Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
21.15 Noah Film Drammatico. Di Darren Aronofsky. Con Russell Crowe, Emma Watson, Logan Lerman
23.55 Uozzap Attualità
0.40 Tg La7 Informazione

TV 8
14.00 GP Las Vegas. F1 Automobilismo
16.00 F1 Paddock Live Post Gara Automobilismo
16.30 GialappaShow Show
17.30 Cucine da incubo Italia Reality
18.40 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 Ghostbusters: Legacy Film Fantasy
23.45 Casino Royale Film Azione
2.45 Delitti: famiglie criminali Documentario

NOVE
6.05 Wild Yellowstone Documentario
7.05 Wildest Latin America Documentario
9.50 Wild Thailandia Documentario
13.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.35 La Corrida Talent
17.45 Little Big Italy Cucina
19.30 Che tempo che farà Attualità
20.30 Che tempo che fa Attualità
22.25 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
0.40 Fuori dai margini Attualità

7 Gold Telepadova
7.30 Domenica insieme Rubrica sportiva
12.00 Tg7 Nordest Informazione
12.30 Crossover Attualità
13.00 Casalotto Rubrica
13.30 Get Smart Telefilm
14.00 Supermercato Rubrica sportiva
15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
17.00 Motorpad TV Rubrica sportiva
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Supermercato Rubrica

Rete Veneta
10.50 Parola Del Signore
11.00 Santa Messa
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Film
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza

Antenna 3 Nordest
11.00 Agricoltura Veneta Rubrica
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.45 Film: I colori dell'anima
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Agricoltura Veneta Rubrica
21.00 Film: The Russia House
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli
14.15 Start Rubrica
14.30 Effemotori Rubrica
15.00 Elettroshock Rubrica
16.30 The Best Sandwich Rubrica
17.30 Economy FVG Rubrica
18.30 Italpress Rubrica
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.15 Sport FVG – diretta Rubrica
19.30 Goal FVG – diretta Rubrica
20.55 Replay – diretta Rubrica
22.00 Start Rubrica
22.15 Telegiornale FVG Informazione
23.00 Bekèr on tour Rubrica
23.50 Telegiornale FVG Info

TV 12
15.45 I grandi del calcio Rubrica
16.15 Udinese Story Rubrica
16.30 A tu per tu con... Rubrica
17.00 Gli Eroi del Goal Rubrica
17.30 Tag in Comune Rubrica
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.30 Tg Udine Informazione
21.00 Ogni Benedetta Domenica Rubrica
23.00 Tg Regionale Informazione
23.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.30 Friuli Moderno, una storia per immagini Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La spinta ad affidarti alla forza dei sentimenti che ti abitano si sta facendo ogni giorno più forte, inducendoti a lasciare che l'**amore** diriga le danze e decida l'organizzazione delle tue attività. La Luna ti rende più attento ai mille piccoli compiti che costellano la tua giornata, inducendoti a sperimentare un atteggiamento caratterizzato da un perfezionismo che forse non ti appartiene veramente.

Toro dal 21/4 al 20/5
Se provi ad ascoltare quello che ha da raccontarti oggi la Luna, ti troverai come incantato, ipnotizzato dalle sue filastrocche incomprensibili che, prima che tu abbia il tempo di renderne conto, ti gettano tra le braccia dell'**amore**. Anche se la situazione è oggettivamente un po' intricata e contraddittoria, quella voce prevale sul resto. Ma non è certo spiacevole per te ascoltare le sue parole.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il desiderio di socializzare e trovare spunti per la condivisione di differenti momenti della giornata sembra prevalere sul resto, nonostante tu desideri startene anche un momento per conto tuo, come per ritrovare dentro di te la fonte della innocenza perduta. In questo piacevole disordine, a prendere il volante della situazione sarà l'**amore** e anche se non vuoi finirai inevitabilmente per cedergli.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione odierna moltiplica le occasioni di incontri e di situazioni che in un modo o nell'altro ti coinvolgono a livello emotivo. Potresti sentirti un po' sballottolato tra tanti stimoli diversi tra loro e a un certo punto della giornata avrai probabilmente voglia di fare qualcosa per centrarti e pettinare i tuoi pensieri. Affidati al corpo, svolgendo un'attività fisica che gioviall alla **salute**.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna ti invita a soffermarti almeno per un momento a considerare attentamente alcune questioni di natura **economica** che forse in questi giorni, preso dalla foga che suscita in te l'attuale configurazione, hai sottovalutato. Prenditi il tempo necessario, non di più, dedicando poi il resto della giornata ad attività che hanno al centro il piacere e in qualche modo ti aiutano a prenderti cura di te.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Con tanti aspetti che ruotano attorno alla Luna, che è nel tuo segno, hai l'imbarazzo della scelta su come trascorrere questa giornata. Indubbiamente le opportunità nel **lavoro** sono molto allettanti, perché il successo che si intravede potrebbe aprire per te nuove prospettive. Ma anche per quanto riguarda il settore delle relazioni e dei sentimenti sei sotto una buona stella, concedile carta bianca!

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La dimensione più intima e privata è quella in cui troverai l'opportunità di moltiplicare i momenti piacevoli, non necessariamente da solo ma piuttosto in compagnia di poche persone scelte con cura e con cui ti senti particolarmente in affinità. Non senti il bisogno di parole ma piuttosto di un'atmosfera accogliente che ti abbracci. Adesso l'**amore** senti il desiderio di proteggerlo e coccolarlo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Superato la fase in cui eri un po' accelerato, ritrovi il tuo centro e desideri subito condividere con gli amici questo tuo stato d'animo, mettendo a loro disposizione anche il lato più severo e caustico, che a volte ti viene richiesto espressamente di esercitare per andare oltre una visione superficiale. Grazie alla configurazione ti è facile in **amore** la giusta misura nel dare e ricevere affetto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione enfatizza il tuo desiderio di visibilità, che ti induce a moltiplicare gli incontri e gli scambi, spinto da una vitalità piuttosto esuberante che chiede solo di essere messa a frutto e spesa con generosità. In questo contesto un po' euforico, ti concedi senza mettere limiti, facendo dell'**amore** un territorio di allegria e buonumore, nel quale la chiave di volta è la condivisione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione mette in valore la presenza di Venere nel tuo segno, consentendoti di vedere nella giusta luce la tua disponibilità a concedere all'**amore** e ai sentimenti uno spazio più congruo e senza limiti definiti. Se non sei partito per un viaggio, cerca di fare qualcosa che ti faccia sentire un po' altrove, in un territorio sconosciuto che potrai divertirti a esplorare e magari a conquistare.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna mette in valore la posizione di Giove e con essa il tuo desiderio di divertirti, trovando nella convivialità la dimensione più idonea per trascorrere questa tua domenica. Ti senti creativo e forse anche un po' esuberante, disponibile al gioco e, forse non ci sarebbe neanche bisogno di sottolinearlo, all'**amore**. Goditi in serenità questa ondata di allegria spensierata e un po' sopra le righe.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione ti spinge in mille modi a ritagliare nella tua giornata più spazio per l'**amore**, facendo della tua domenica un momento d'incontro privilegiato nel quale, dopo un primo momento di riservatezza, ti lasci andare fiducioso. Non farti tante domande ma concediti di abbandonarti ai sentimenti, senza cercare spiegazioni che li giustifichino. Il piacere viene proprio da questo abbandono.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 23/11/2024

Bari	33	80	86	52	25
Cagliari	67	57	59	5	80
Firenze	31	32	58	88	77
Genova	40	39	23	36	81
Milano	28	58	45	25	38
Napoli	20	82	23	44	57
Palermo	76	56	88	62	31
Roma	12	81	59	74	72
Torino	46	53	72	45	23
Venezia	4	12	42	64	20
Nazionale	63	44	78	10	55

SuperEnalotto

						Jolly
32	22	15	35	67	29	87

MONTEPREMI		JACKPOT	
39.349.694,86 €		34.752.911,86 €	
6	- €	4	388,69 €
5+1	- €	3	29,36 €
5	48.266,23 €	2	5,40 €

CONCORSO DEL 23/11/2024

6	- €	3	2.936,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	38.869,00 €	0	5,00 €

Sport

FORMULA 1

Verstappen a caccia del titolo, le Ferrari della doppietta

La Ferrari si conferma in palla a Las Vegas e questa mattina alle 7 (su Sky, differita su TV 8 alle 14) scatterà sognando la doppietta. Una speranza che si è rafforzata dopo i tre turni di prove libere e le qualifiche. Le due SF-24, infatti, non sono messe per niente male sullo schieramento: Sainz secondo, Leclerc quarto. In pole c'è un ritorno, la Mercedes di George Russell. Verstappen (quinto in griglia) è il più atteso: può conquistare il quarto Mondiale. Norris (sesto) deve fare 3 punti più di Max per rimanere in corsa.

MILAN E JUVENTUS SBADIGLI E FISCHI

▶Delude il big match di San Siro: finisce senza reti e con pochissime emozioni
I tifosi fischiano l'assenza di spettacolo. Rossoneri sempre più lontani dalla vetta

MARCATURE Rafael Leao, a sinistra, controllato da Kenan Yildiz e Andrea Cambiaso: le difese hanno prevalso sugli attacchi

MILAN	0
JUVENTUS	0

MILAN: (4-3-3): Maignan 6; Emerson Royal 5,5 (39' st Calabria ng), Gabbia 6 (39' st Pavlovic ng) Thiaw 6, Theo Hernandez 5; Loftus-Cheek 5 (25' st Pulisic 6), Fofana 6,5, Reijnders 5,5; Musah 6 (39' st Chukwueze ng), Morata 5, Rafael Leao 5,5.
In panchina: Sportiello, Raveyre, Terracciano, Tomori, Okafor, Abraham, Camarda. All.: Fonseca 5
JUVENTUS: (4-2-3-1): Di Gregorio 6; Savona 6 (46' Danilo ng), Kalulu 6, Gatti 6, Cambiaso 6; Locatelli 5,5, Thuram 6,5; Conceicao 5 (35' st Weah ng), Koopmeiners 5, Yildiz 5,5 (46' st Mbangula ng); McKennie 5,5 (35' st Fagioli ng).
In panchina: Perin, Pinsoglio, Rouhi. All. Thiago Motta 5,5
Arbitro: Chiffi 5,5
Note: Ammoniti:Rafael Leao, Gatti, Emerson Royal, Fofana, Locatelli. Angoli: 2-4. Spettatori: 75.502

MILANO Non è stato lo spot migliore per il calcio italiano. Il big match tra Milan e Juventus finisce con i fischi di San Siro. Sugli spalti hanno assistito a una gara brutta, noiosa e con pochissime emozioni. Se il Milan di Paulo Fonseca aveva stupito con le vittorie contro Inter e Real Madrid, stavolta delude gli oltre 75mila spettatori del Meazza con un pareggio (a dir poco soporifero) che allontana sempre di più i rossoneri dalle posizioni di vertice. Non è solo in discussione la lotta scudetto – visti i risultati il discorso è ampiamente chiuso da settimane –, ma il quarto posto, l'ultimo necessario per la qualificazione alla prossima Champions League. Che è poi l'obiettivo minimo di tutte le big per tenere il bilancio in ordine senza poi fare grandi sacrifici. Invece, per la Juventus può essere considerato un buon pareggio per tanti motivi. In primis, per le assenze (Vlahovic su tutti) che hanno costretto Thiago Motta a schierare McKennie come falso nueve. In secondo luogo, perché è riuscita a mantenere ancora una volta la difesa imbattuta (senza, tra l'altro, grosse difficoltà). Però, per lo spettacolo bisogna guardare altrove. Di certo, non a San Siro. È praticamente accaduto l'opposto della sfida di fine ottobre tra Inter e bianconeri: una gara con ritmi molto alti e otto gol per il 4-4 finale. Invece, Maignan e Di Gregorio non fanno parate importanti e pochissime sono le occasioni da rete. Il francese si vede soltanto nella ripresa quando blocca senza problemi una conclusione da fuori di Thuram, mentre il bianconero si oppone su un colpo di testa di Theo Hernandez in pieno recupero. Se si aggiungono il tentativo di inizio ripresa di Cambiaso (fermato da Thiaw in scivolata) e la conclusione di Reijnders, su punizione, che sorvola la traversa, termina già la cronaca del match.

LE CONVINZIONI

«I fischi sono normali, quando non si vince dopo una partita come questa. Magari anche io se fossi stato tifoso, avrei fatto lo stesso. Non è bello venire allo stadio e vedere uno spettacolo come questo. Capisco perfettamente i tifosi», ha detto Fonseca. Che poi ha aggiunto: «So che per le altre persone è difficile, ma io continuo a credere nello scudetto. Ci sono tante partite da giocare e tanti punti che le squadre possono perdere». È contento Thiago Motta: «Non abbiamo concesso nulla al Milan, sono soddisfatto. Se Rafael Leao esagera con le cadute? No, non voglio dire niente. Leao è un grande giocatore. Esprimo quello che penso, l'ho detto anche quando sono stato sfavorito dal rosso a Conceicao. Non voglio fare polemica. Penso sia difficile per tutti, capisco l'arbitro, il guardalinee. Quando è caduto in area, è stata una giocata troppo veloce con 80mila persone che ti fischiano. E questo non aiuta. Non ho niente contro il giocatore, ma è una situazione in generale».

Salvatore Riggio

FONSECA: «CREDO ANCORA ALLO SCUDETTO». A MOTTA IL PARI VA MEGLIO: «NON ABBIAMO CONCESSO NULLA»

Retegui non si ferma e l'Atalanta vola

PARMA	1
ATALANTA	3

PARMA (4-2-3-1): Suzuki 6; Coulibaly 5 (28' st Hainaut 5), Delprato 5, Balogh 5, Valeri 6.5; Sohm 5.5, Estevez 5 (28' st Almqvist 5.5); Man 5.5, Cancellieri 6.5 (37' st Charpentier ng), Benedyczak 4.5 (1' st Mihaila 6); Bonny 6.5 (28' st Anas Haj 5.5). All.: Pecchia 5.5
ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 6; Toloi 5.5 (37' st Scalvini sv), Hien 6.5, Kossounou 7; Bellanova 6.5 (25' st Cuadrado 6.5), De Roon 7, Ederson 8, Ruggeri 8; Pasalic 6.5 (11' st Brescianini 6); Lookman 8 (37' st Samardzic sv), Retegui 7 (11' st De Ketelaere 6.5). All.: Gasperini 8
Arbitro: Manganiello di Pinerolo 5
Reti: 4' pt Retegui, 39' pt Ederson, 4' st Cancellieri , 30' st Lookman
Note: espulso Gasperini per proteste.

L'Atalanta non si ferma più e stende il Parma con un perentorio 3-1. Record di punti conquistati a questo punto del campionato - 28 - settima vittoria consecutiva e aggancio all'Inter in testa al campionato in attesa del Napoli in campo oggi al Maradona contro la Roma di Ranieri.

Partenza lanciatissima degli uomini di Gasperini (espulso nel secondo tempo per proteste) che passano dopo soli 4' grazie a un colpo di testa di Retegui, tenuto in posizione regolare da Del Prato. L'assist è di Bellanova. Annullato il raddoppio a Lookman per fuorigioco, ma si rifarà nel secondo tempo col terzo gol. Al 39esimo ancora Atalanta in attacco, la palla carambola tra i piedi di Ederson che finisce in rete insieme al pallone: è il gol del raddoppio.

A inizio ripresa Cancellieri accorcia le distanze al 49esimo su assist di Mihăilă: il giocatore del Parma si gira in area, calcia di mancino e mette in gol. Ma Lookman al 75' chiude i conti. Da registrare per l'Atalanta anche il ritorno in campo dopo 180 giorni dopo l'infortunio di Scalvini.

DOPPIETTA Mateo Retegui

SETTIMA VITTORIA CONSECUTIVA PER L'UNDICI DI GASPERINI (CHE SI FA CACCIARE). IL PARMA LOTTA MA POI CEDE

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

VERONA-INTER	0-5
MILAN-JUVENTUS	0-0
PARMA-ATALANTA	1-3
oggi ore 12,30	
GENOA-CAGLIARI	Sozza di Seregno
oggi ore 15	
COMO-FIORENTINA	Marchetti di Ostia Lido
TORINO-MONZA	Abisso di Palermo
oggi ore 18	
NAPOLI-ROMA	Massa di Imperia
oggi ore 20,45	
LAZIO-BOLOGNA	Rapuano di Rimini
domani ore 18,30	
EMPOLI-UDINESE	Marinelli di Tivoli
domani ore 20,45	
VENEZIA-LECCE	Pairetto di Nichelino

classifica

ATALANTA	28	TORINO	14
INTER	28	ROMA	13
NAPOLI	26	PARMA	12
FIORENTINA	25	VERONA	12
LAZIO	25	COMO	10
JUVENTUS	25	CAGLIARI	10
MILAN	19	GENOA	10
BOLOGNA	18	LECCE	9
UDINESE	16	MONZA	8
EMPOLI	15	VENEZIA	8

marcatori

12 reti: Retegui (Atalanta); **9 reti:** Thuram (Inter); **8 reti:** Kean (Fiorentina); **7 reti:** Lookman (Atalanta); **6 reti:** Vlahovic (Juventus); **5 reti:** Orsolini (Bologna); Lautaro Martinez (Inter); Castellanos (Lazio); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); **4 reti:** Castro (Bologna); Cutrone (Como); Pinamonti (Genoa)

SERIE B

CARRARESE-PISA	1-0
CATANZARO-MANTOVA	2-2
CESENA-REGGIANA	1-1
COSENZA-MODENA	1-1
JUVE STABIA-BRESCIA	0-0
SASSUOLO-SALERNITANA	4-0
oggi ore 15	
BARI-CITTADELLA	Bonacina di Bergamo
CREMONESE-FROSINONE	Galipò di Firenze
SPEZIA-SUDTIROL	Ferreri Caputi di Livorno
oggi ore 17,15	
PALERMO-SAMPDORIA	Doveri di Roma 1

classifica

SASSUOLO	31	CATANZARO	16
PISA	30	CARRARESE	16
SPEZIA	27	COSENZA (-4)	15
CESENA	22	MODENA	15
CREMONESE	18	SAMPDORIA	15
BRESCIA	18	REGGIANA	15
JUVE STABIA	18	SUDTIROL	13
BARI	17	SALERNITANA	13
PALERMO	17	CITTADELLA	12
MANTOVA	17	FROSINONE	10

marcatori

9 reti: Shpendi (Cesena); **6 reti:** Iemmello (Catanzaro); Laurienté, Thorstvedt (Sassuolo); Esposito F. (Spezia); **5 reti:** Adorante (Juve Stabia)

SERIE C - GIR. A

ATALANTA U23-CALDIERO TERME	2-0
CLODIENSE-LR VICENZA	1-2
LECCO-PADOVA	0-3
LUMEZZANE-FERALPISALÒ	1-3
PRO VERCELLI-ALBINOLEFFE	0-2
TRENTO-GIANA ERMINIO	2-0
TRIESTINA-RENATE	0-1
oggi ore 15	
ALCIONE MILANO-PRO PATRIA	Caruso di Viterbo
ARZIGNANO-NOVARA	Gasperotti di Rovereto
VIRTUS VERONA-PERGOLETTESE	Recchia di Brindisi

classifica

PADOVA	41	VIRTUS VERONA	20
LR VICENZA	37	LECCO	19
FERALPISALÒ	31	GIANA ERMINIO	18
TRENTO	29	ARZIGNANO	15
ATALANTA U23	26	CALDIERO TERME	15
ALCIONE MILANO	25	PRO PATRIA	15
LUMEZZANE	25	PRO VERCELLI	15
RENATE	24	PERGOLETTESE	13
NOVARA	21	CLODIENSE	9
ALBINOLEFFE	21	TRIESTINA (-1)	6

marcatori

11 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **8 reti:** Di Carmine (Trento); **7 reti:** Comi (Pro Vercelli); **6 reti:** Vavassori (Atalanta U23)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-MESTRE	Comito di Messina
BASSANO-CJARLINS MUZANE	Maresca di Napoli
BRIAN LIGNANO-MONTECCHIO MAGGIORE	Laugelli di Casale Monferrato
BRUSAPORTO-VILLA VALLE	Zantedeschi di Verona
CALVI NOALE-CARAVAGGIO	Naselli di Catania
DOLOMITI BELLUNESI-ESTE	Grieco di Ascoli Piceno
LUPARENSE-CAMPODARSEGO	Bortolussi di Nichelino
PORTOGRUARO-LAVIS	Ambrosino di Torre del Greco
REAL CALEPINA-V. CISERANO	Di Monteodorisio di Vasto
TREVISO-CHIONS	Gallorini di Arezzo

classifica

CAMPODARSEGO	32	BRIAN LIGNANO	19
DOLOMITI BELLUNESI	32	V. CISERANO	18
TREVISO	30	CJARLINS MUZANE	17
ADRIESE	23	MESTRE	17
VILLA VALLE	23	PORTOGRUARO	16
CARAVAGGIO	23	BASSANO	14
ESTE	22	REAL CALEPINA	14
BRUSAPORTO	21	CHIONS	13
LUPARENSE	19	MONTECCHIO MAGGIORE	9
CALVI NOALE	19	LAVIS	4

VERONA	0
INTER	5

VERONA (3-5-2) Montipò 5; Daniliuc 4,5, Magnani 4,5, Dawidowicz 4 (1' st Ghilardi 6); Tchatchoua 5; Serdar 4,5, Belahyane 5; Harroui 4,5 (1Ø st Dani Silva 5,5), Bradaric 4,5 (1Ø st Lazovic 6); Tengstedt 5,5 (24Ø st Suslov 6); Mosquera 4,5 (1Ø st Sarr 5,5). In panchina: Berardi, Perilli, Faraoni, Lambourde, Livramento, Okou, Sishuba, Kastanos, Alidou, Cisse. All. Zanetti 4

INTER (3-5-2) Sommer 6; Bisseck 7, Acerbi ng (15' pt De Vrij 7), Bastoni 6,5 (17' st Frattesi 6); Darmian 6, Barella 6,5 (1' st Zielinski 6), Asllani 6,5, Mkhitaryan 6, Carlos Augusto 6,5 (29' st Buchanan 6); Correa 7,5, Thuram 8 (17' st Arnautovic 6). In panchina: Di Gennaro, Martinez, Dumfries, Pavard, Dimarco, Palacios, Taremi. All. Inzaghi 7,5

Arbitro: Colombo 6,5

Reti: 17' pt Correa, 22' pt e 25' pt Thuram, 31' pt De Vrij, 41' pt Bisseck

Note: ammoniti Dawidowicz, Belahyane, Arnautovic. Angoli: 4-2. Spettatori: 39 mila.

Un'Inter esagerata vola al comando Cinquina al Verona nel primo tempo

L'Inter torna in vetta alla classifica con una tempesta perfetta che si abbatte sul Bentegodi e squarcia il Verona in tre quarti d'ora, svuotando di significato il secondo tempo di una partita che in realtà dura poco più di 20 minuti. Aspettando la reazione del Napoli (stasera contro la Roma), Inzaghi ottiene le risposte che voleva da Correa, Asllani, Carlos Augusto, Bisseck e pure De Vrij, entrato in avvio di gara per sostituire Acerbi, fermato una contrattura ai flessori della coscia destra. Cinque gol nel primo tempo, nella ripresa la lenta agonia del Verona e pura accademia nerazzurra, rigenerante in vista del Lipsia in Champions League. In pochi si sono accorti delle assenze pesanti di Calhanoglu e Lautaro, bloccato dalla febbre. Il Verona parte forte, con una traversa clamorosa di Tengstedt, poi sparisce dalla partita senza giustificazione. E inizia il tiro al bersaglio dell'Inter, che realizza cinque reti nel primo tempo di una trasferta di campionato per la seconda volta nella sua storia in A, dopo il 5-1 contro la Sampdoria nel 1964. Apre le danze Correa (in gol dopo 584 giorni), innescato da Thuram, poi il francese si prende la scena con due gol in fotocopia, sul filo del fuorigioco. E vola a quota 9 gol in campionato, alle spalle del capocannoniere Retegui a 11. Verona frastornato, con Dawidowicz e Magnani in totale affanno, ma l'Inter non si ferma e affonda ancora con De Vrij, sugli sviluppi di un angolo e infine Bisseck fissa il risultato sul 5-0 con una girata da terra, su assist di Correa.

DIROMPENTE Marcus Thuram, realizza il gol del 2-0: il francese dell'Inter è protagonista di una superba prima parte di stagione

CAMBI

Bentegodi sotto choc, mentre Zanetti all'intervallo cambia 4 giocatori. «Penso sia giusto chiedere scusa ai nostri tifosi, non siamo stati degni dello stadio in cui giochiamo e della gente che è venuta a vedere uno spettacolo indecoroso. Volevamo fare tutta un'altra partita. Siamo partiti bene, colpendo una traversa, poi abbiamo preso una grandinata. Ogni verticalizzazione era gol. Nei ragazzi scatta qualcosa di sbagliato e dobbiamo capire cos'è, per questo motivo da stasera andiamo tutti in ritiro fino a data da destinarsi, finché non ci portiamo a un livello minimo. Questa scoppola deve servire come benzina per le prossime tre partite, che sono al nostro livello». Verona ferito e in castigo, mentre Inzaghi trova nuove certezze in vista del Lipsia. «Abbiamo fatto una grande partita - le parole di Inzaghi dopo la gara -, sono molto contento per Correa: lo conosco bene, per lui la concorrenza è grande, ma avevo pensato di farlo giocare già prima della trasferta di Roma. Poi erano rientrati prima Arnautovic e Thuram e avevo cambiato idea. La difesa a quattro nel finale è una soluzione. Avevo bisogno di far rifiatare qualcuno: Barella e Bastoni avevano giocato in Nazionale, avevano qualche energia in meno. Abbiamo vinto una partita importantissima».

SBLOCCA CORREA DOPPIETTA DI THURAM A SEGNO ANCHE DE VRIJ E BISSECK L'HELLAS PUNITO: SUBITO IN RITIRO

Alberto Mauro

FELICITÀ La gioia di Matteo Berrettini dopo la vittoria Sotto, Jannik Sinner

TENIAMOCI LA DAVIS

▶L'Italia di nuovo in finale a Malaga: alle 16 con l'Olanda può confermarsi campione
Impresa di Berrettini, Sinner implacabile: Australia spazzata via con i due singolari

TENNIS

Un lampo, un dritto molto particolare che lascia a bocca aperta tutto il palasport facendo schizzare all'impiedi diecimila persone incredule, il ruggito del leone mille volte ferito e mille volte risorto (Matteo Berrettini, ricordate primo storico finalista italiano di Wimbledon 2021?), il colpo anomalo, a sorpresa, che colpisce alla punta del mento il tenace avversario (Thanasi Kokkinakis), il primo singolare di Italia-Australia che, dopo due ore e mezzo di equilibrio, cambia improvvisamente e decisamente rotta in due games veloci e termina 6-7 6-3 6-4, lanciando in modo ancor più netta la volata del tenore di Malaga e del tennis mondiale (Jannik Sinner) che col 6-3 6-4 piazza implacabile il 9/9 su Alex de Minaur («Sembra un puzzle», commenta il numero 1 australiano), portando l'Italia alla seconda finale consecutiva di coppa Davis. Solita miniera di emozioni di uno sport senza pronostico. Perché ora, dopo il 2-0 co l'Australia - come 12 mesi fa sotto il traguardo che gli azzurri non tagliavano dal 1976 -, tutto sembra facile e annunciato. Come la finale di oggi alle 16 (diretta Rai2 e Sky) contro gli olandesi Van de Zandschulp e Griekspoor, battuti senza il Profeta dai capelli rossi nelle qualificazioni di settembre a Bologna.

FISICO E DIFESA

Berrettini è rientrato sul Tour a marzo, sei mesi dopo l'ennesimo infortunio e, con quelle gambe senza muscoli e quelle caviglie sottili che non l'aiutano a spingere e lo costringono a sbracciare ancor più veementi (e pericolose) per scaricare tutti i cavalli del motore, vuole tentare un altro sprint verso il vertice. Cercando alternative, ha salutato il coach storico, Vincenzo Santopadre, sostituendolo invano con l'ex co-coach di Rafa, Francisco Roig, e focalizzandosi ora su fisico e difesa, tanto da assoldare per il prossim'anno Umberto Ferrara, l'ex preparatore atletico di Sinner, direttamente coinvolto nella vicenda doping non ancora conclusa di Jannik. Fisicamente il 28enne romano sta meglio: nel doppio con l'Argentina ha risposto più di Jannik (!) e contro Kokkinakis ha tenuto tanto da fondo. «Il primo set l'avrei potuto vincere sei volte, ma il tennis è così. Ho dovuto credere per forza ai ragazzi e allo staff. Insistevano che stavo giocando meglio ed avrei meritato più dell'avversario, e che avrei portato a casa il match se avessi continuato a lottare, dopo quei tre set point mancati. E ci ho messo il cuore, anche per l'Italia e tutto il pubblico che mi sosteneva». Tutti guardano alla potenza devastante del servizio che tocca i 225 all'ora e ai 17 vincenti di dritto, ma Matteo il match lo indirizza col break del 4-3 del secondo set, di resilienza da fondo: «La difesa è importantissima perché poi se recupero quelle due-tre palle, servo molto più tranquillo. E' importante la resistenza ed è importante lo slice di rovescio, che viene dalla terra e da due infortuni, a 11 anni per una frattura alla base di una falange e poi per un'infiammazione al polso, sempre sinistro. Mi fa respirare, è utile in questo tennis tutto bum-bum».

MIRACOLO

Ritrovarlo dopo le tante spallate del destino è già un miracolo. Contro Kokkinakis gioca il miglior match in azzurro, anche per importanza. E quel dritto, «in back di sopravvivenza, come lo faceva Gabrio (Castrichella), che diventa vincente come fa Matteo che ce l'ha come dote naturale», come sottolinea Santopadre sempre collegato all'amico? Quel dritto impensabile, imprendibile e miracoloso, che da difensivo, tirato dall'estremo angolo destro, diventa offensivo e imparabile per l'avversario? Nei momenti bui Matteo non aveva osato sognarlo. Mentre per Jannik vincere la Davis sarebbe «la ciliegina sulla torta».

MATTEO RIMONTA SU KOKKINAKIS (6-7 6-3 7-5) «CI HO MESSO IL CUORE PER L'ITALIA E I TIFOSI» JANNIK NON DÀ SCAMPO A DE MINAUR (6-3 6-4)

Vincenzo Martucci

Djokovic a sorpresa: Murray nuovo coach

L'ANNUNCIO

Andy Murray sarà il nuovo allenatore di Novak Djokovic. L'annuncio a sorpresa è dello stesso giocatore serbo con un post sui social dove ha pubblicato una foto che lo ritrae insieme al campione britannico ed una didascalia criptica: «Non gli è mai piaciuto ritirarsi». «Benvenuto a bordo, leggenda», ha poi aggiunto ufficializzando la novità. Lo stesso Murray ha poi rilanciato il post dell'ex rivale. «Sono entusiasta di avere uno dei miei più grandi rivali sullo stesso lato della rete, come mio allenatore. Non vedo l'ora di iniziare la stagione e competere in Australia insieme a Andy con il quale ho condiviso molti momenti eccezionali sul suolo australiano», ha dichiarato Djokovic a Sky News Uk. «Mi unirò alla squadra di Novak, aiutandolo a prepararsi per l'Australian Open. Sono davvero entusiasta», ha replicato lo scozzese che chiuso la carriera da giocatore ai Giochi Olimpici di Parigi.

DA RAGAZZI Murray e Djokovic

CUORE ITALIA FA SOFFRIRE GLI ALL BLACKS

▶A Torino gli azzurri a testa alta contro la Nuova Zelanda
Battuti 29-11 ma in partita per 70 minuti. Non sfruttati 2 gialli

RUGBY

Una splendida Italia tiene testa per 70 minuti ai maestri della Nuova Zelanda, con una prestazione di grande cuore e sacrificio ma dovendo comunque cedere il passo ai vice-campioni del mondo col punteggio di 11-29. Una sconfitta dolce e amara dunque per l'Italia che chiude la serie di test match autunnali con una prestazione che cancella le due partite sottotono contro Argentina e Georgia e soprattutto riscatta il 96-17 subito proprio dalla Nuova Zelanda ai Mondiali. Il Ct Quesada può comunque essere soddisfatto per la partita dei suoi, soprattutto dal punto di vista difensivo: gli azzurri hanno concesso davvero poco.

DUE CALCI PIAZZATI DI GARBISI ALL'INIZIO, META DI MENONCELLO NEL FINALE. UNA PROVA CHE CANCELLA L'ONTA SUBITA AI MONDIALI

LA PARTITA

Comincia il match e l'Italia, ieri in maglia bianca, parte bene riuscendo a tenere la Nuova Zelanda nella sua metà campo e costringendola subito a un fallo da ottima posizione: Garbisi non sbaglia. Non tarda la reazione degli All Blacks che al quarto d'ora trovano il pari con un piazzato di Barrett. Poco dopo i neozelandesi commettono un altro fallo nei propri 22 metri e Garbisi riporta l'Italia avanti. I neozelandesi rimangono in 14 per una cartellino giallo a capitan Barrett ("crock-roll" su Fischetti). Nonostante l'inferiorità numerica però la Nuova Zelanda non cala il ritmo ed al 24' trovan la prima meta con Roigard che riesce a sgusciare all'interno della linea di difesa, sfruttando un errore degli italiani e arrivando a schiacciare oltre la linea. Barrett converte. L'Italia, invece non capitalizza la superiorità numerica e proprio sul finale di primo tempo subisce la seconda meta siglata dal solito Jordan, che chiude nel migliore dei modi di un lungo multifase nei 22 azzurri. Barrett è nuovamente preciso e manda le squadre a riposo sul 6-17 in favore degli All Blacks. Comincia la ripresa e l'Italia parte ancora bene costruendo subito un lungo multifase nei 5 metri che costringe gli All Blacks a numerosissimi falli e a un secondo cartellino giallo questa volta ai danni di Lienert-Brown. Anche stavolta gli azzurri rimangono a secco di punti senza a sfruttare l'uomo in più. La Nuova Zelanda riesce dunque a risalire il campo chiudendo gli azzurri nei propri 22 per gran parte della ripresa, prima di trovare la meta che chiude la gara con Tele'a in bandierina, con gli azzurri in 14 per il giallo a Ferrari. Barrett trasforma. Negli ultimi minuti l'Italia riesce addirittura a trovare la meta con Menoncello, come al solito tra i migliori nelle file azzurre, che riesce a sfruttare un errore neozelandese arrivando a schiacciare oltre la linea. Garbisi non converte. Negli ultimi minuti l'Italia finisce la benzina e, proprio allo scadere subisce anche la meta di Barrett, che chiude la gara sull'11-29 finale.

Edoardo Gravante

UNA BATTAGLIA L'azzurro Ioane (ex Treviso) fermato da Savea e Tele'a

ITALIA	11
NUOVA ZELANDA	29

MARCATORI: pt 12' cp P. Garbisi, 15' cp B. Barrett, 17' cp P. Garbisi, 24' meta Roigard tr B. Barrett, 39' meta Jordan tr B. Barrett; st 30' meta Tele'a tr B. Barrett, 36' meta Menoncello, 39' meta B. Barrett.
ITALIA: Capuozzo, Trulla (72' Zanon), Brex, Menoncello, M. Ioane, P. Garbisi (78' Marin), Page-Relo (55' A. Garbisi), Vintcent, Zuliani (67' Izekor) , Negri, Lamb, Ruzza (52' Cannone), Riccioni (44' Ferrari), Lucchesi (52' Nicotera), Fischetti (63' Spagnolo).
All. Quesada.
NUOVA ZELANDA: Jordan, Tele'a, R. Ioane, Lienert-Brown (63' McKenzie), Clarke (63' Havili), B. Barrett, Roigard (58' Perenara), Savea, Cane (67' Lakai), Sititi, Tuipulotu (62' Vaa'i), S. Barrett (C), Lomax (55' Newell), Taylor (51' Aumua), de Groot (51' Tu'ungafasi).
All. Robertson.
ARBITRO: Brousset (Francia).
NOTE: pt 6-17. Cartellini: 20' pt giallo a S. Barrett (Nuova Zelanda); 10' st giallo a Lienert-Brown (Nuova Zelanda); 27' st giallo a Ferrari (Italia). Calciatori: Italia (Garbisi 2/3); Nuova Zelanda (B. Barrett 4/5). Man of the match: Jordan (Nuova Zelanda). Spettatori: 40.732

Coppa del Mondo: slalom a Gurgl

Shiffrin fa 99, Colturi è seconda ma per l'Albania

Dall'addio all'Italia al podio con l'Albania. Nel giorno del 99° trionfo in Coppa del Mondo di Mikaela Shiffrin, c'è gloria per la piemontese Lara Colturi, che si piazza seconda in slalom a 18 anni e 8 giorni e regala alla Nazionale albanese il primo storico podio nel Circo Bianco. Sulle nevi austriache di Gurgl, la figlia di Daniela Ceccarelli, oro olimpico in Super-G a Salt Lake City 2002, e del maestro Alessandro Colturi è la grande protagonista di una gara in cui l'Italia non è andata oltre il 20° posto di Martina Peterlini. Oggi sulla pista di Kirchenkar, sempre a Gurgl, toccherà agli uomini gareggiare nello slalom: prima manche fissata alle ore 10.30 e la seconda dalle 13.30.

«SE FOSSERO ANDATI 10MILA POLACCHI AD AIUTARE L'UCRAINA, AVREMMO TUTTI I GIORNALI E TV PRONTI A DIRE "ECCO, L'OCCIDENTE VUOLE LA GUERRA MONDIALE". LO FANNO I COREANI E NON C'È UN COMMENTO. PENSATE QUANTO POTENTE È PUTIN NELL'INFORMAZIONE»

Guido Crosetto, *ministro della Difesa*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le memorie

Inutile aspettarsi la "Verità" dal libro di Angela Merkel Forse si capirà di chi è la colpa della crisi tedesca

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ho letto una buona notizia: il prossimo 26 novembre uscirà in contemporanea in molti paesi il libro delle memorie di Angela Merkel, pubblicato in Italia da una nota casa editrice. Detto libro di ben 736 pagine, intitolato "Libertà", ci farà conoscere i retroscena di tanti vertici internazionali e le ragioni di importanti scelte strategiche. Sarà molto interessante capire anche il sostegno della Merkel alla costruzione del metanodotto Nord Stream 2 che avrebbe tagliato fuori nettamente l'Ucraina che, con la perdita pecuniaria derivante dal mancato transito per il suo territorio del metano utilizzato dall'Europa, avrebbe patito perdite miliardarie. Poiché sappiamo che all'origine delle guerre alla fin fine ci sono sempre problemi economici, interessatamente camuffati da altri principi nazionalistici, spero di capirne un poco di più della assurda invasione dell'Ucraina da parte della Russia e di una guerra che dura già da tre anni. Il silenzio tenuto dalla Merkel per questo lungo tempo dalla sua uscita dal mondo politico fa presupporre che si tratterà di un libro molto interessante e forse anche pieno di "Verità" scomode per molti.

Renzo Turato

Caro lettore,
non sono così certo che il libro-autobiografia di Angela Merkel terrà fede al suo ambizioso titolo, cioè "Verità". Se così fosse la prima cosa che la ex cancelleria dovrebbe rivelarci è quanto la Germania pagava il gas russo in virtù del tacito patto che legava Berlino e Mosca. Il gas rappresentava infatti sul piano economico la più importante moneta di scambio su cui ha poggiato per almeno un ventennio l'accomodante politica di Angela Merkel verso la Russia. In virtù di questo particolare legame la Germania ha sempre goduto di un rilevante vantaggio competitivo perché poteva disporre di energia russa a un prezzo più basso e che non è mai stato rivelato agli altri Paesi europei. Naturalmente l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin e la conseguente rottura tra l'Europa e Mosca ha fatto saltare questo schema e rimesso la Germania sullo stesso piano delle altre nazioni Ue. Non è casuale che il sistema tedesco abbia iniziato a registrare i primi evidenti segnali di crisi, poi accentuatisi nell'ultimo anno, proprio dall'inizio del conflitto russo-ucraino. Una congiuntura negativa che si è anche riflessa sul piano politico: la Germania che è sempre stata un modello di stabilità, sta vivendo una lunga stagione di incertezze politiche e di vuoto di leadership. Debolezze che si riflettono anche sull'Europa. Vedremo quali saranno le Verità di Angela Merkel. Un fatto è certo: la Germania dopo di lei non ha più trovato un leader di statura internazionale che la rappresentasse. Non solo: il sistema tedesco è entrato in una crisi non solo economica da cui non sembra essere in grado di risollevarsi rapidamente. Si tratta di capire se ciò è avvenuto per l'uscita di scena di Angela Merkel o anche a causa dei suoi errori.

Viabilità

Contasecondi ai semafori

Mi permetto di sottoporre una proposta che ritengo possa contribuire a migliorare la sicurezza stradale e la fluidità del traffico sulle nostre strade, prendendo spunto dalle recenti modifiche apportate al nuovo Codice della Strada. Un'innovazione che potrebbe fare una grande differenza, in termini di prevenzione degli incidenti e ottimizzazione della circolazione, è l'installazione di apparecchi "contasecondi" presso i semafori. Questi dispositivi, già utilizzati con successo in molte città italiane e all'estero, consentono agli automobilisti di conoscere con precisione i tempi di durata del rosso, del verde e del giallo. Troppo spesso, infatti, il passaggio improvviso dal verde al giallo causa indecisioni e reazioni improvvise che aumentano il rischio di incidenti, soprattutto tamponamenti. Sapere con anticipo quanti secondi mancano al cambio di colore permetterebbe agli automobilisti di regolarsi con maggiore consapevolezza: rallentando per tempo quando il rosso è imminente o preparandosi a ripartire quando il verde sta per scattare. Questo sistema, oltre a rendere le strade più sicure, avrebbe anche benefici in termini di fluidità del traffico, riducendo le frenate brusche e le ripartenze ritardate che spesso causano rallentamenti inutili. Confido che questa proposta possa stimolare una riflessione e spero che le autorità competenti possano prenderla in considerazione per migliorare la viabilità urbana e garantire una maggiore sicurezza per tutti gli utenti della strada.

Dott. Carlo Silvano

Corte Penale / 1

Chiediamo l'opinione delle vittime

La Corte Penale Internazionale dell'Aja, sia pur con notevole ritardo e malgrado pressioni e intimidazioni esercitate sornionamente nei confronti dei suoi tre giudici, ha emesso la sua sentenza: mandato d'arresto per Netanyahu, Gallant e Mohammed Deif, attuale capo di Hamas. Le reazioni, i commenti, le prese di posizione di giubilo o di esecrazione per questa sentenza, pullulano in tutte le fonti di comunicazione e in tutte le sedi internazionali. C'è chi ritiene che tale sentenza possa ostacolare la ricerca di una tregua, chi sostiene che la sentenza sia un atto di antisemitismo, o un atto politico, chi pensa che la sentenza neghi il diritto di Israele a reagire alla strage di civili del 7 ottobre. Addirittura Netanyahu crede di essere Dreyfus per non aver commesso il fatto. In verità, tutte le vittime di questa tragedia dell'una e dell'altra parte, da decenni, sono vittime dell'ipocrisia, del fanatismo religioso, di interessi egemonici, dell'usurpazione di diritti e di terre, i cui responsabili sono tanto del mondo occidentale, sempre incline a dominare in nome della democrazia, quanto del mondo arabo, diviso tra sciiti e sunniti, che antepongono i propri egoistici interessi, la propria indifferenza o la propria falsa solidarietà, al sostegno concreto dei diritti di due popoli, che hanno avuto in sorte la sciagura di classi dirigenti guerrafondaie. Che la sentenza della Corte Penale Internazionale sia giusta o sbagliata, chiediamolo a tutte le vittime di questa tragedia di oggi e di ieri e, in particolare alle migliaia di bambini ammazzati con le bombe e con la fame. Sentiamo cosa pensano del balletto di reazioni che la sentenza ha suscitato nel mondo.

Cosimo Moretti

Corte Penale / 2

Un tribunale che fa politica

La Corte Penale Internazionale de L'Aja ha spiccato mandato di arresto per crimini di guerra contro il premier israeliano Netanyahu e l'ex ministro della difesa del governo dello Stato ebraico Gallant, mettendoli sullo stesso piano dei terroristi di Hamas. A parte la stranezza di voler incarcerare sia il premier che il ministro da lui cacciato dal suo governo, mi pare che questo sia un grave errore commesso da organismi giudiziari che pretendono di fare politica, e noi in Italia ne sappiamo qualcosa a proposito soprattutto di immigrazione illegale. Siamo d'accordo sull'enorme costo in vite umane che la necessità di eliminare il terrorismo a Gaza sta comportando, ma, purtroppo, gli israeliani hanno a che fare con feroci assassini che usano i civili, palestinesi e ostaggi, come scudi, e si nascondono in strutture come ospedali e campi profughi. Difficile, credo, dunque, l'ambiente nel quale le forze armate israeliane sono costrette ad agire. Sentenza ingiusta che andrebbe valutata come tale anche dai governi europei. Gli Stati Uniti, che non sono giuridicamente vincolati alla Corte, hanno giustamente dichiarato il loro disaccordo. Del resto i mandati di cattura della Corte spesso rimangono sulla carta. Per fare un esempio, recentemente lo Zar Putin, colpito dallo stesso provvedimento, si è recato in Mongolia, Paese aderente alla giurisdizione del tribunale de L' Aia, dove l'autocrate guerrafondaio russo non solo non è stato arrestato, ma è stato accolto con tutti gli onori.

Mauro Cicero

Sicurezza

Nordio cancelli la Legge Cartabia

Sono un cittadino che ha votato a destra sperando che un nuovo governo portasse più legalità e meno buonismo. Con quello che leggo sul giornale, lasciando perdere gli sbarchi e le occupazioni abusive, non riesco a comprendere cosa si aspetti a cancellare la legge Cartabia grazie alla quale Venezia è diventata una kasbah di malfattori impuniti dove i cittadini che cercano di sventare un furto vengono assaliti e rischiano la vita. Se non fosse una cosa seria è certamente una cosa incomprensibile anche agli occhi del mondo. Naturalmente parlo anche degli spacciatori di Mestre che vengono arrestati e regolarmente rilasciati. Da un ministro come Nordio mi aspettavo degli interventi veloci e decisivi e invece di queste cose al governo non se ne parla neanche.

Daniele Cecchinato

Calcio

La lezione dal rugby

Leggo l'articolo del giornalista Andrea Miola sul cattivo comportamento nel gioco del calcio. La scuola è lo scorretto comportamento, in campo, tollerato dalle regole(?) e dagli arbitri. Un consiglio: applichino i principi comportamentali che ci sono nel gioco del Rugby e si imparerà. Rispetto dell'avversario; rispetto assoluto dell'arbitro; onestà e lealtà nel osservare le regole del gioco. È sempre l'esempio il miglior insegnamento!

Guglielmo Bedeschi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 23/11/2024 è stata di **39.825**

L'analisi

Il nemico delle donne è la cultura machista

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) dalla sopravvivenza del patriarcato che, per molti, negare il patriarcato suona come negare la violenza sulle donne. Eppure, se lasciamo per un attimo gli ardori ideologici dei credenti nel patriarcato, e ci concediamo il minimo sindacale di lucidità, non possiamo non vedere le ottime ragioni dei negazionisti. Che sono tante e solidissime. La più importante è che, a parte alcune specifiche enclave di cui parlerò fra poco, nelle società occidentali sono scomparsi quasi interamente i tratti distintivi delle società patriarcali: il potere dispotico del capofamiglia, il matrimonio combinato, la sottomissione dei figli (anche dei figli maschi) all'autorità genitoriale, più in generale il primato dei doveri sui diritti in quasi ogni campo della vita sociale (lavoro, famiglia, guerra). Il processo è durato secoli, ma ha avuto due impulsi fondamentali: l'ascesa del matrimonio d'amore fra Settecento e Ottocento, in epoca romantica, e le rivoluzioni libertarie e anti-autoritarie degli studenti e delle donne negli anni '60 e '70 del Novecento. Un aspetto fondamentale di questi processi è l'evaporazione della figura del padre, e più in generale di ogni autorità, tempestivamente annunciata da Alexander Mitscherlich con il suo libro "Verso una società senza padre", uscito in lingua tedesca fin dal 1963. Su questo, fra i sociologi, gli psicologi sociali e gli psicoanalisti sussistono ben pochi dubbi. Di qui un'ovvia domanda: come si fa a parlare di società patriarcale, quando la figura del padre è scomparsa non solo nella famiglia, ma più in generale nella società? La realtà è che la nostra società è profondamente maschilista, o machista, o basata sul "dominio maschile" (titolo di un importante libro di Bourdieu), a dispetto della scomparsa del patriarca, del padre, di ogni autorità. E anzi, l'ipotesi che dovremmo prendere seriamente in considerazione è che la violenza di cui le donne sono vittime sia semmai il risultato – controintuitivo e paradossale – della sconfitta del patriarcato. Sono sempre più numerose le voci che attirano l'attenzione sul fatto che potrebbero essere proprio le grandi conquiste di libertà e di autonomia delle donne negli ultimi 50 anni, combinate con il crescente individualismo, consumismo, ipertrofia dei diritti – tutti tratti tipici del nostro tempo – ad avere reso gli esautorati maschi sempre più aggressivi, insicuri, fragili, possessivi, e in definitiva incapaci di reggere la minima sconfitta, o di accettare un semplice rifiuto. Insomma: l'odierno maschilismo sarebbe anche una sorta di contraccolpo a conquiste delle donne per cui i maschi non erano pronti, né disposti a farsi da parte. La violenza maschile non sarebbe il segno della sopravvivenza del patriarcato, ma semmai della sua agonia, e del disordine che da quest'ultima deriva. Questa linea di pensiero, su cui mi paiono convergere anche importanti settori del femminismo (vedi il recentissimo coraggioso intervento di Marina Terragni sul sito Feminist Post), ha un importante vantaggio concettuale: spiega il "paradosso nordico", ovvero il fatto – a prima vista sorprendente – che la violenza sulle donne, dagli stupri ai femminicidi, sia maggiore nei paesi più civilizzati (come quelli scandinavi) e che un paese come l'Italia, in cui il gender gap è ancora relativamente ampio, sia fra i meno insicuri del continente europeo. Ma quali sono le implicazioni pratiche di questo schema interpretativo, che distingue nettamente fra patriarcato e maschilismo? La prima, e più ovvia, è di combattere il patriarcato ovunque sopravvive davvero, e cioè nelle enclave religiose e culturali che, all'interno delle società occidentali, ospitano famiglie davvero patriarcali, come quella di Saman Abbas, che ha pagato con la vita il suo rifiuto di un matrimonio combinato. I dati del Ministero dell'interno sulle vittime di reati gravissimi, come la costrizione al matrimonio, lo stupro di gruppo, la violenza sessuale, il revenge porn, mostrano con grande nettezza che le ragazze straniere corrono rischi enormemente maggiori di quelli delle ragazze italiane. Forse ci vorrebbe, accanto alla ultra-meritoria "Fondazione Giulia Cecchettin", anche una "Fondazione Saman Abbas", che aiuti le ragazze straniere oppresse a liberarsi dei rispettivi patriarchi, della cui nefasta influenza si possono trovare indizi anche nelle scuole, ad esempio ogniqualvolta il tasso di partecipazione ad attività sociali delle ragazze straniere è sensibilmente inferiore a quello delle ragazze italiane. Ma la implicazione più importante del passaggio dalla lotta al patriarcato alla lotta al maschilismo, è quella di sollecitarci a cercare, individuare e combattere le vere determinanti del maschilismo stesso. Che a me paiono almeno due. Innanzitutto, l'uso sistematico del corpo delle donne per promuovere la commercializzazione di ogni genere di merce, servizio, evento, spettacolo: una prassi più che gradita ai maschi, e che solo una parte del femminismo osteggia. E poi, una determinante più sfuggente, ma forse ancora più impattante: gli eccessi della cultura dei diritti, a partire dal diritto a non soffrire, né patire sconfitte, né subire scacchi, né vivere frustrazioni, né sostenere sacrifici o lunghe attese. Se il maschio si rivela incapace di reggere un rifiuto, o non sa rinunciare a prendersi con la forza quello che vuole, è anche perché vive in una società nella quale – sul piatto della bilancia – il peso dei diritti è diventato incomparabilmente maggiore di quello dei doveri.

SE IL MASCHIO SI RIVELA INCAPACE DI REGGERE UN RIFIUTO, È ANCHE PERCHÉ VIVE IN UNA SOCIETÀ IN CUI IL PESO DEI DIRITTI SUPERA QUELLO DEI DOVERI

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 24, Novembre 2024

Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo. Solennità di nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo: a Lui solo il potere, la gloria e la maestà negli infiniti secoli dei secoli.

3°C 10°C
Il Sole Sorge 7:17 Tramonta 16:26
La Luna Sorge 0:14 Cala 13:36

"HUMANS: CONSIGLI PER L'USO", NELL'EX CENTRALE LA SCIENZA CHE CI AIUTA TUTTI I GIORNI

Padovan a pagina XIV

Dibattito
La cronaca della violenza Giornaliste in prima linea

A pagina XIV

L'opinione
Sessismo, nemmeno la scuola è esente dalla discriminazione

La scuola non é esente dal problema. Dovunque le donne subiscano una forma di prevaricazione, vi è ancora molto lavoro da fare.

Maggi a pagina XV

Troppe spese: «Un Natale povero»

▶Ogni famiglia friulana "brucia" al mese più di 1.200 euro solo per pagare le tasse, provvedere alla casa e spostarsi

▶La Cgia di Mestre prevede un calo dei consumi del 10 per cento Meno regali e vacanze, pesano gli esborsi obbligati del quotidiano

Le spese "obbligate", cioè quelle per il vitto, carburante e bollette, consumano più della metà del budget mensile delle famiglie del Fvg e, quindi, «non è da escludere che i prossimi acquisti di Natale subiscano una frenata rispetto a quanto avvenuto nel 2023». La previsione è della Cgia di Mestre che imputa l'impennata agli effetti dell'inflazione e il possibile calo delle spese per Natale alle conseguenze che genera il "Black Friday", cioè l'ondata di promozioni che da qualche anno arriva a fine novembre. Lo studio della Cgia.

Lanfrit a pagina II

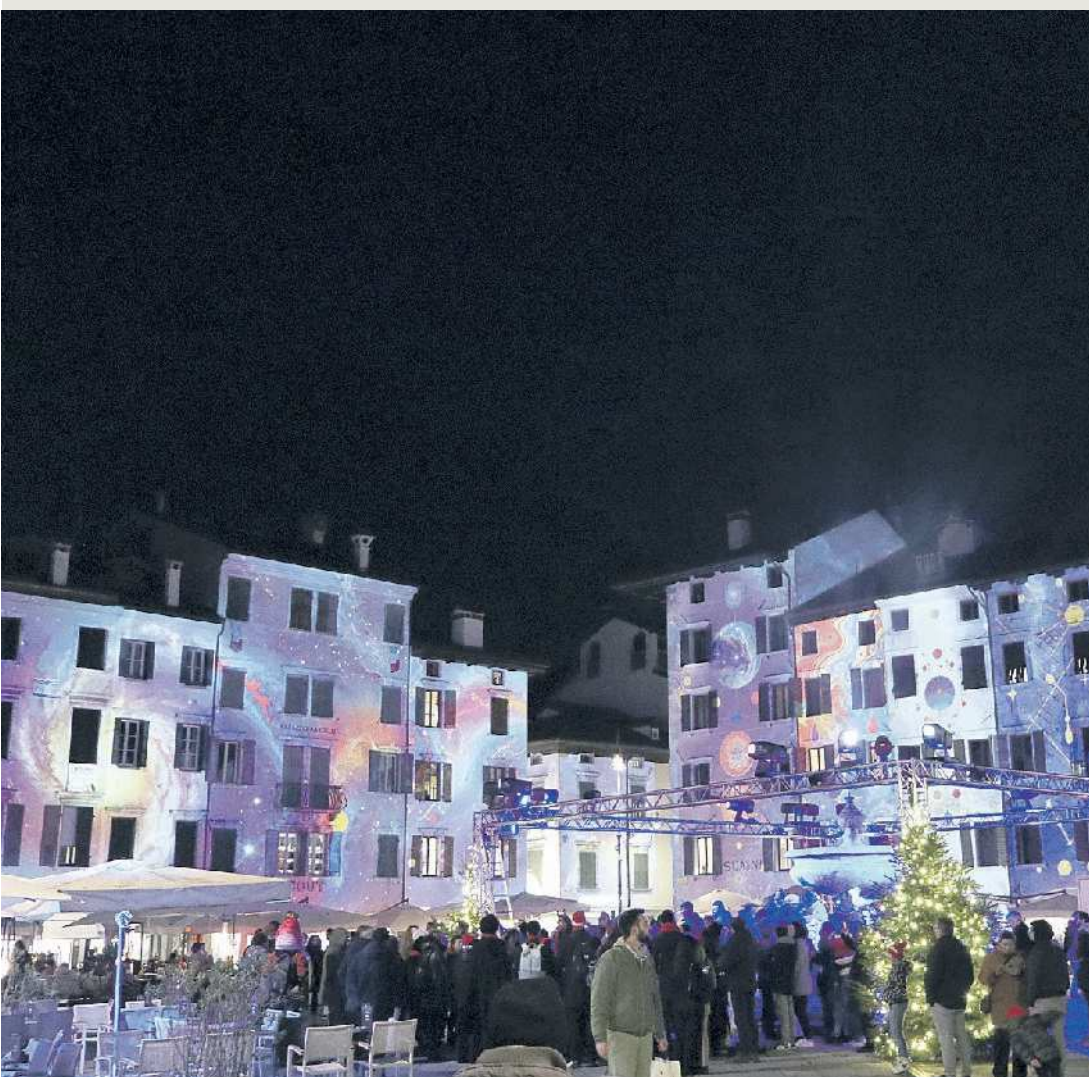
SPESE **Acquisti di Natale**

Polizia stradale Controlli sull'A4 raffica di arresti

▶In due episodi sono stati bloccati cittadini stranieri con monili e oro

Viaggiavano a bordo di un'auto con targa inglese due cittadini dell'Est Europa, portando con sé oro e monili di ingente valore, di cui però non hanno saputo indicare la provenienza. Per questo sono stati fermati dagli agenti della Polizia Stradale di Udine, in due frangenti distinti, il primo lungo la A23 all'altezza del territorio comunale di Trasaghis, il secondo nell'area di servizio di Gonars. I due interventi rientrano nell'impegno costante per il monitoraggio delle arterie autostradali regionali che ha visto nell'ultimo mese cinque persone arrestate, all'interno dell'operazione "Autostrade Sicure". Il 28 ottobre, una pattuglia della Sottosezione della Polizia Stradale di Amaro ha controllato un'auto con targa inglese, condotta da un cittadino slovacco di 47 anni, con a bordo anche un cittadino britannico minorenne. Durante l'ispezione del veicolo, gli agenti hanno rinvenuto un sacchetto contenente 61 monili d'oro.

Zanirato a pagina VII

Il caso Ancora una volta polemiche sulle luci dell'Avvento

La minoranza: «Le luminarie trascurano il senso delle Feste»

Tornano le luminarie, tornano le polemiche. Come lo scorso anno, l'innovazione natalizia voluta dal vicesindaco dem Alessandro Venanzi è risultata al centrodestra nostrano molto indigesta.

De Mori a pagina VI

Tagliamento
«La mozione allunga i tempi ma serve»

«C'è necessità di confronto su questioni tecniche lasciando ai margini le posizioni ideologiche». Markus Maurmair (consigliere regionale di FdI ed ex sindaco di Valvasone Arzene) nei giorni scorsi ha depositato un provvedimento che all'apparenza ha messo tutti d'accordo ma che di fatto ha spazzato via la "diga" alle polemiche provocando un'ondata di piena. È il politico del momento.

Zambenedetti a pagina V

Diocesi
Lago di Ragogna Trecento ragazzi in cammino

Trecento adolescenti e giovani in cammino con l'Arcivescovo per la Giornata mondiale della gioventù diocesana oggi al lago di Ragogna. Una grande adesione, da tutta l'Arcidiocesi, per un appuntamento sempre più sentito dai gruppi giovanili: oggi, come anticipato, saranno quasi trecento gli adolescenti e giovani che vivranno la versione diocesana della Giornata della Gioventù, che nello stesso anno si celebra in tutto il mondo.

A pagina VI

Empoli, Runjaic pensa al tridente

Nel posticipo di domani pomeriggio a Empoli, mister Kosta Runjaic non esclude a priori il ricorso al tridente. «Noi possiamo fare tutto – dichiara il tecnico dell'Udinese –, anche schierare due o tre punte, a patto di salvaguardare l'equilibrio tattico. Tutto deve funzionare al meglio. In ogni caso non posso ancora dire come giocheremo con l'Empoli, bisognerà decidere se si vuole difendere o prendere subito il controllo della partita». Runjaic poi si sofferma sulla squadra toscana: «L'Empoli difende molto bene, subendo pochi gol. Sarà una partita intensa, nella quale dovremo raccogliere il maggior numero di punti possibile».

Gomirato a pagina IX

ALLENATORE **Kosta Runjaic prepara la trasferta di Empoli**

La Cda prende un punto a Novara

La Cda di Talmassons protagonista di una vera e propria battaglia in terra piemontese. Il team friulano di Serie A1 femminile ha tenuto testa alle avversarie di Novara per tutta la durata del match. La partita si è conclusa solamente al termine di un tiratissimo tie break. Punto a punto, la situazione nell'ultimo set andato in archivio pochi minuti prima delle 20.30 di ieri. Alla fine a spuntarla è stata Novara, ma per la Cda di Talmassons si è trattato del classico bicchiere mezzo pieno, dal momento che il 3-2 ha permesso di intascare almeno un punto.

Pontoni a pagina X

CDA **Sfida molto tirata ieri a Novara per le friulane**

Basket A2
Capitan Alibegovic è "mostruoso" sul campo veronese

Capitan Mirza Alibegovic ha trascinato l'Old Wild West al successo a Verona segnando 30 punti. «Al di là del 7 su 10 nel tiro da 3 punti, va rimarcata la continuità con cui ha attaccato, per se stesso e per gli altri, a volte subendo qualche contatto in più - dice coach Adriano Vertemati -. Mi è piaciuto molto ed è stato un grande esempio per tutta la squadra».

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Nelle tasche dei cittadini

Spese alle stelle, Natale al ribasso

▶Le famiglie del Friuli Venezia Giulia "bruciano" un euro su due per pagare cibo, trasporti, manutenzione della casa e bollette

▶La Cgia di Mestre prevede una possibile contrazione dei consumi a ridosso delle feste: «Il calo potrà raggiungere il dieci per cento»

IL DOSSIER

Le spese "obbligate", cioè quelle per il vitto, carburante e bollette, consumano più della metà del budget mensile delle famiglie del Fvg e, quindi, «non è da escludere che i prossimi acquisti di Natale subiscano una frenata rispetto a quanto avvenuto nel 2023». La previsione è della Cgia di Mestre che imputa l'impennata agli effetti dell'inflazione e il possibile calo delle spese per Natale alle conseguenze che genera il "Black Friday", cioè l'ondata di promozioni che da qualche anno arriva a fine novembre.

NUMERI

Nel 2023, secondo l'elaborazione della Cgia su dati Istat, le spese necessarie per ogni famiglia della regione hanno raggiunto i 1.312 euro, pari al 55,4% del totale dell'esborso mensile, che in Fvg arriva al 2.369 euro. Una percentuale alta e, tuttavia, più contenuta di quella del resto dell'Italia, dove per i beni di prima necessità si spende in media il 56% delle possibilità mensili. Quanto invece alla spesa su trenta giorni e nel suo complesso, la regione si colloca al terzo posto. Le famiglie spendono, cioè, di più solo in Trentino Alto Adige (2.660 euro) e in Lombardia, dove si arriva a 2.502 euro al mese. Dopo il Covid e l'impennata delle bollette e dell'inflazione nel triennio 2020-2022, le spese "obbligate", è l'analisi, «si sono stabilizzate su soglie più elevate». In genere, quindi, le famiglie sono state costrette a concentrare gli acquisti sul necessario per vivere e recarsi a lavorare o a scuola. In Fvg si scopre che 575 euro sono investiti per beni alimentari e bevande alcoliche; 414 euro per la manutenzione della casa, spese condominiali e bollette; 324 euro per trasporti. La somma è di 1.312 euro, cui si aggiungono mensilmente 1.057 euro che, invece, sono ascrivibili alla spesa complementare. Fatto il quadro del flusso mensile di cassa in uscita, la Cgia considera come possibile una «frenata» sulle spese natalizie che l'anno scorso in Fvg hanno fruttato al sistema 250 milioni. Quest'anno, anticipa ancora l'istituto mestrino, dovrebbe registrarsi un calo del 10%, cioè le spese natalizie dovrebbero arrivare "solo" a 225 milioni. «Le ragioni di questa contrazione vanno ricercate nella minore disponibilità di spesa delle famiglie, a fronte delle difficoltà economiche avvertite negli ultimi mesi, e dal fatto che sempre più persone anticipano l'acquisto dei regali di Natale a fine novembre, approfittando degli sconti offerti dal Black Friday».

LA DINAMICA SI È ACCENTUATA DOPO IL COVID REGIONE TERZA IN CLASSIFICA A LIVELLO ITALIANO

CONSUMI Le spese correnti pesano sulle famiglie, shopping di Natale verso una contrazione

TIMORI

Previsioni che, attesta la Cgia, stanno già preoccupando artigiani e commercianti che vivono prevalentemente dei consumi delle famiglie. «Se gli acquisti diminuiscono e in massima parte sono destinati a coprire le spese obbligatorie – è la considerazione del rapporto della Cgia - è evidente che anche i fatturati delle piccole realtà artigianali e commerciali ne risentono negativamente. La crisi che ha interessato tantissime botteghe artigiane e altrettanti negozi di vicinato è sicuramente ascrivibile alle tasse, al caro-affitti, alla concorrenza molto aggressiva praticata dai centri commerciali e dalla forte espansione del commercio online, ma certamente anche dal calo dei consumi che, purtroppo, in questi ultimi dieci anni ha riguardato le famiglie meno abbienti e anche quelle che costituiscono il cosiddetto ceto medio».

Antonella Lanfrit

La nomina

Francesca Ros guida i giovani di Confindustria

Francesca Ros, 35 anni, amministratore delegato dell'omonima azienda di Azzano Decimo, è la nuova presidente del gruppo giovani imprenditori di Confindustria Alto Adriatico che l'ha eletta all'unanimità. Succede a Ciro D'Aniello che era a sua volta subentrato a Mattia Cergol, dimissionario perché nominato presidente del gruppo giovani imprenditori Confindustria Fvg; il suo compito, per cui è stato ringraziato sia dalla stessa Ros sia dal presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, che ha augurato alla neoeletta i migliori auguri di buon lavoro, era portare a termine il mandato 2020 – 2024 sino al rinnovo di tutti gli organi previsto per l'autunno di quest'anno. La affiancheranno i vicepresidenti, Matteo Gianesini, Roberts Florencs e Filippo Zerbini. Tra i punti programmatici, il rafforzamento del gruppo a livello nazionale, favorire lo scambio di esperienze, potenziare le competenze manageriali.

La sicurezza dei cittadini

Nella morsa dei banditi «Casa nostra svaligiata quattro volte in 8 anni»

▶A Sesto al Reghena ladri costretti alla fuga perché inseguiti dai carabinieri

▶In un'abitazione di Cordenons è stata addirittura ripulita la dispensa

SENZA PACE Periodo nero per i residenti vittime dei ladri (Archivio)

ASSALTI SENZA SOSTA

PORDENONE Un venerdì di fuoco sul fronte dei furti con i carabinieri del nucleo Radiomobile che sono piombati addosso ad una delle (almeno) due bande di ladri in azione in queste settimane nel Friuli occidentale. Intorno alle 20.30 le segnalazioni di alcuni cittadini hanno portato le pattuglie nella zona di **Sesto al Reghena**. Qui era stata notata la presenza di un'auto sospetta, di colore scuro e di modello simile a quella già collegata nei giorni precedenti alle scorribande avvenute nella zona di Valvasone ed in altri comuni limitrofi. Con in mano anche la targa fornita da alcuni cittadini attenti, i militari hanno intercettato il veicolo il cui guidatore ha tentato di seminare la pattuglia che ha ingaggiato un inseguimento. Una corsa durata poco e al termine del quale i malviventi hanno preferito abbandonare l'auto per darsi alla fuga tra i campi, agevolati dal buio. Ora sono in corso gli accertamenti.

LA MAPPA

Colpi segnalati anche in via Monte Cavallo a **Cordenons**. In questo caso i banditi hanno ripulito la dispensa e hanno anche mangiato. Altri furti sono stati denunciati ad **Azzano Decimo**. Ad essere visitata, un'abitazione isolata che si trova in mezzo alla campagna. I proprietari, che hanno ancora in corso la stima di quanto è stato loro rubato, hanno trovato la casa a soqquadro al rientro intorno alle 23. Sembra che i furfanti siano riusciti ad entrare arrampicandosi su per la grondaia e raggiungendo così il secondo piano. Una modalità che si ricollega in qualche modo all'episodio avvenuto a **Sacile**, dove oltre ai due colpi riusciti, anche qui uno al terzo piano, ve n'è stato uno ulteriore sventato. E' successo intorno alle 20.30, la stessa ora della segnalazione di Sesto al Reghena e dunque la prova che ad agire sul territorio è sicuramente più di una banda. Un episodio piuttosto rocambolesco, quello sacilese. E' accaduto in una delle unità abitative più eleganti del residence Villa Carducci. Qui una famiglia composta da padre, madre e due bambini piccoli è stata sorpresa dai rumori provocati da un ladro che cercava di entrare nell'abitazione dal tetto. Papà Valerio, giovane e sportivo, non si è impaurito ed ha acceso le luci, uscendo a vedere. Tanto è bastato a convincere il malvivente a fare dietro front e, con una certa plasticità, a saltare in strada e darsi alla fuga. La via del tetto risultava praticabile perchè il piano su cui si trova l'abitazione è di fatto più basso del parcheggio del residence. A dividere le due parti c'è un solido muro alto però non più di un metro e mezzo che ha permesso al funambolico furfante di "lanciarsi" sulla falda spiovente della copertura, mirando al piano superiore e al possibile accesso da un terrazzino.

PRESI DI MIRA

Zona non nuova a razzie ladresche quella di via Carducci e nella fattispecie proprio il bel residence preso di mira anche venerdì scorso. «Diciamo che in 8 anni che abitiamo qui è già accaduto quattro volte. Almeno stavolta non sono riusciti a portar via nulla». Resta la constatazione che i furfanti in azione in queste settimane in città non si spaventano davvero di nulla, azzardando imprese come appunto il saltar su un tetto a pochi metri dalla strada e da molti appartamenti vicinissimi. Sacile continua ad essere nel mirino: il conteggio degli ultimi giorni parla di quattro furti riusciti, uno tentato, così come una truffa, nel giro di quattro giorni. La cronaca del turbolento venerdì sera registra invece anche un tentativo di furto a **Prata di Pordenone**, anche questo per fortuna non portato a termine. Con un venerdì così denso è iniziato un altro weekend che promette di essere pericoloso tanto quanto il precedente, quando tra venerdì e domenica si registrarono poco meno di una ventina di scorribande, alcune riuscite, altre no.

Denis De Mauro

Scalano la facciata e sventrano la cassaforte con la smerigliatrice

GLI ACROBATI

FONTANAFREDDA Furto in appartamento in pieno centro a Fontanafredda nella serata di venerdì. I ladri tagliano una cassaforte con la smerigliatrice angolare (flex), ma è vuota e arraffano quello che trovano. Il furto è avvenuto infatti in un appartamento al primo piano in via don Pietro Della Toffola, lungo una via laterale di via Pastrengo, a pochi passi dal parcheggio che fa angolo tra le due vie centrali della località, a poche centinaia di metri dalla chiesa di San Giorgio. I o il ladro hanno aspettato l'imbrunire per arrampicarsi al primo piano della palazzina di tre piani che si affaccia per un lato su via don Della Toffola. Per accedere al piano superiore si sono arrampicati servendosi della grondaia non lontana dal terrazzo. Da lì hanno forzato la finestra della cucina e si sono introdotti nell'appartamento in quel momento disabitato, facilitati probabilmente dal fatto che gli scuri erano aperti.

Ad esempio quelli dell'appartamento al piano terra erano invece chiusi. Secondo una prima ricostruzione l'ora del furto dovrebbe aggirarsi tra le 17,30 e le 18,30. Poco dopo sarebbe infatti rincasato il padrone di casa che probabilmente per pochi minuti non ha incrociato i ladri. Una volta penetrati nell'appartamento hanno messo tutto a soqquadro individuando comunque una piccola cassaforte a muro in una delle camere. Senza alcun problema l'avrebbero tagliata con una flessibile ma una volta aperta non avrebbero trovato nulla di loro interesse.

Non sono però andati via proprio a mani vuote. Su un mobile avrebbero trovato infatti un paio di collanine e altri monili d'oro per un valore stimato di mille 500 euro. Nessuno sembra essersi accorto dell'accaduto. Solo una signora avrebbe avvertito uno strano rumore intorno alle 18, ma – secondo quanto raccolto – lo avrebbe scambiato per uno spostamento di mobili e non ci ha fatto caso più di tanto. Il padrone di casa è poi rincasato dal lavoro poco dopo le 18,40 trovandosi l'amara sorpresa di un appartamento completamente sottosopra. Non gli è rimasto che chiamare i Carabinieri per denunciare il fatto alla stazione di Fontanafredda.

Riccardo Saccon

Nuovi agenti si rinforzano le Questure del territorio

L'ANNUNCIO

Nelle prime settimane di dicembre le Questure e gli uffici periferici delle Specialità della Polizia di Stato del Fvg riceveranno nuovo personale. A segnalarlo il coordinatore nazionale per il Nord Est della Fsp Polizia di Stato Raffaele Padrone. «Fortunatamente - segnala Padrone - il Dipartimento della Polizia di Stato e il Ministero dell'Interno dopo le nostre continue segnalazioni ha tenuto conto di inserire nel piano assegnazioni di anche il nostro territorio». A dicembre saranno trasferiti alla Questura di Pordenone, nove agenti e cinque ispettori mentre saranno tre i nuovi agenti alla sezione della Polizia Stradale «A questi - continua la nota di Padrone - si sommeranno ulteriori 13 allievi di nuova nomina che il 12 dicembre prossimo termineranno il 227. corso di addestramento». Mentre alle Questure di Udine (27) Trieste (29) e Gorizia (24) che però oltre agli uffici interni dovranno rimpiazzare i vari loro uffici periferici come la zona delle telecomunicazioni, l'istituto di istruzione di Trieste la stradale di Udine Palmanova Amaro la Polizia di Frontiera, di Fernetti nonché il posto della Polizia Ferroviaria di Tarvisio e il Compartimento Polfer sempre di Trieste. «Questi numeri, che da anni non si vedevamo tutti in una volta, sono certamente una " boccata di ossigeno. Certo non colmeranno la "voragine" che si è creata in questi 15 anni nell'organico, in considerazione ai numerosissimi pensionamenti che ogni anno affliggono le Questure del Friuli».

Appassionati di moda «Prese le borse costose e scarpe da 700 euro»

L'EPICENTRO

SACILE Ancora furti tentati e razzie riuscite. La batteria di ladri all'opera da giorni nel sacilese non accenna a voler allentare la presa, ammesso che ad agire sia sempre lo stesso manipolo di farabutti. Venerdì sera sono entrati in azione al civico 1 di Via Verdi, strada che è laterale di Viale Trieste. Incerto l'orario, dato che uno dei 2 derubati è rientrato alle 2 di notte, l'altra poco dopo le 22. E' probabile però che siano entrati in azione dopo le 19.30, l'ora di uscita della coppia statunitense che abita al terzo piano di uno stabile che ospita sia famiglie che studi professionali: un Caf, alcuni commercialisti ed un avvocato. Se vi siano state intrusioni anche da loro probabilmente i titolari non se ne sono ancora accorti, dato il weekend.

Nell'appartamento della giovane coppia americana il bottino è stato solo apparentemente magro. Michael non parla che pochissime parole d'italiano, ma un translate sullo smartphone rende fluida la conversazione. Mostra una scatola vuota «Si sono portarti via un paio di scarpe eleganti e un borsone». La traduzione però non sembra essere corretta: più probabile si tratti della borsa della moglie, al momento non presente in casa: valore, 1500 euro e per fortuna vuota. Di pregio anche le scarpe "700 euro".

Michael, militare di stanza alla base Usaf di Aviano, mostra i segni dell'effrazione. I ladri sembrano aver usato un grosso cacciavite per avere ragione di una porta finestra. Non hanno ribaltato l'appartamento come invece hanno avuto il tempo di fare da una sua vicina al piano terra, nell'abitazione della signora Roberta Perin che ipotizza che tra i ladri possa essere stata anche una donna «Anche qui da me, oltre al resto si sono portati via le 2 borse migliori che possedevo». Ladri che sanno distinguere la qualità dei prodotti femminili: una cosa che fa riflettere. Comunque, nell'appartamento di Roberta hanno agito con molta calma: «Quando sono rientrata, intorno alle 22, ho notato subito la casa a soqquadro, appena aperta la porta. Era tutto a terra, perfino i vasi dei fiori. L'ho subito richiusa ed ho chiamato mio figlio che ha poi allertato i carabinieri. Sono entrata accompagnata da loro. Si vede che hanno avuto tempo: hanno controllato ovunque, tra le pieghe di tutte le cose riposte con ordine, hanno visitato ogni stanza, smontato perfino le mascherine delle casse della radio».

«HO TROVATO TUTTO A SOQQUADRO, PERFINO I VASI DEI FIORI HANNO ANCHE SMONTATO LE CASSE DELLA RADIO»

Roberta non è una sprovveduta. Seguendo i consigli delle Forze dell'ordine aveva distribuito i suoi ori in più punti: «Ma li hanno trovati lo stesso, così come una somma di denaro e anche la fede di mio marito che se n'è andato nel luglio scorso. Di lui sono spariti tutti i ricordi di valore».

Ieri pomeriggio la signora e la figlia avevano ancora in corso il "ripristino" dell'alloggio rivoltato come un calzino dai furfanti, ma secondo una stima prudente «Credo si siano portati via almeno 2 mila euro tra oggetti, ori e contanti».

Anche doppiamente sfortunata, la sacilese: «Di solito quando esco rientro sempre prima delle 19. Ieri però ho fatto visita ad una cugina che aveva piacere rimanessi a cena da lei». Così è stato, dando tempo e modo ai ladri di far man bassa. «Stavolta non era nemmeno inserito l'allarme, perchè mi si è scaricata la batteria». Trovandosi al piano terra, da lei i ladri sono entrati forzando la porta finestra che guarda sul giardino e che si trova lontana da occhi indiscreti. L'unica consolazione di Roberta è aver salvato l'anello di fidanzamento «Lo metto sempre proprio perchè ho paura, so che girano i ladri, anche se in 12 anni che abito qui non era mai successo nulla di simile».

Nella stessa serata di venerdì, poco distante, intorno alle 20.30, al residence Villa Carducci si è registrato un tentativo di intrusione sventato dalla presenza dei padroni di casa che hanno sentito il ladro camminare sul tetto.

DDM

TOYOTA
YARIS HYBRID
OGNI BOOST DI ENERGIA CONTA
YARIS HYBRID
OGGI ANCHE CON MOTORE FULL HYBRID TOYOTA DA 130 CV
DA € 19.950 PER TUTTI
ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE
SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA
FAI UN TAGLIANDO E ATTIVA UN ANNO DI
GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS*
FINO AI
15 ANNI
DELLA TUA AUTO
CARINI
Concessionaria ufficiale per il Friuli Venezia Giulia
Pordenone - Viale Treviso, 27/a Tel. 0434 578855 | Tavagnacco (UD) -Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 -Tel. 040 383939 | Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini-toyota.it
TI ASPETTIAMO IN CONCESSIONARIA ANCHE DOMENICA
Toyota Yaris Hybrid 115 Active. Prezzo di listino € 24.550. Prezzo promozionale chiavi in mano € 19.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 4.600) con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/11/2024, per vetture immatricolate entro il 31/03/2025, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.
Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,30 l/100 km, emissioni CO2 96 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).
La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Toyota Relax Plus consultabili sulla pagina www.toyota.it/clienti/garanzia/toyota-relax#terminiecondizioni. La batteria ibrida e la batteria Full Electric non rientrano nella Garanzia Toyota Relax Plus ma possono usufruire del programma a pagamento Hybrid Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Hybrid Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric.

L'INTERVISTA

Le opere del domani

L'emendamento che piace a tutti (e rallenta la diga)

▶Il colloquio con il consigliere che ha presentato la mozione

▶«Serve confronto su questioni tecniche mettendo da parte quelle ideologiche»

La accusano di aver allungato i tempi con la sua Mozione 100 e di aver rischiato di mandare a carte 48 la messa in sicurezza del Tagliamento. Cosa risponde?
«Non è così in assoluto. C'è necessità di confronto su questioni tecniche lasciando ai margini le posizioni ideologiche».

Markus Maurmair (consigliere regionale di FdI ed ex sindaco di Valvasone Arzene) nei giorni scorsi ha depositato un provvedimento che all'apparenza ha messo tutti d'accordo ma che di fatto ha spazzato via la "diga" alle polemiche provocando un'ondata di piena. Maurmair allora com'è?
«La mozione si inserisce in una fase istruttoria in cui dare attenzione alle istanze del territorio favorendo la comprensione di cosa si vuol fare».

Partiamo dall'inizio? Cos'è la traversa?
«Una delle opere che serve a rallentare l'eventuale ondata di piena del fiume»

Ma è necessaria?
«C'è bisogno perché nella zona bassa del corso del Tagliamento altrimenti, in caso di piena centenaria, si verificherà un'alluvione».

I comitati però da mesi hanno dichiarato guerra a quell'opera. Come ci si dialoga?
«Io ci ho provato, ci sto continuando a provare e la mozione ha anche questa funzione. Far comprendere che non ci sono imposizioni dall'alto».

E la giunta come l'ha presa?
«Il fatto che la maggioranza abbia votato compatta con l'eccezione della Spagnolo la mozione esprime il senso di cosa ne pensi la giunta».

Ma ne aveva parlato con l'assessore del suo stesso partito prima di presentarla?
«Sia con il presidente Fedriga sia con l'assessore Scoccimarro».

Quindi per loro non è stata una sorpresa?
«No, non faccio imboscate. È il momento giusto per ascoltare sindaci e comunità».

Fin qui abbiamo parlato di traversa ma dal punto di vista della sicurezza idraulica ci sono anche altre opere in agenda. Quali?
«L'obiettivo è la mitigazione e possibilmente gestire il rischio delle alluvioni. I modelli prevedono una serie di opere distribuite lungo l'asta del fiume».

Cioè?
«Sicuramente un'altra opera di grande impatto è prevista a Madrisio con una cassa di espansione. Nell'insieme devono essere "rallentati" 55milioni di metri cubi d'acqua».

Dobbiamo aspettarci nuove proteste da parte dei comitati?
«Io mi auguro di no, la complessità sta nel chiedere a chi non ha problemi uno sforzo di solidarietà per aiutare chi rischia di finire sott'acqua. E c'è l'inverso. Chi ha bisogno di solidarietà deve capire che non può essere intransigente nei confronti di chi quelle opere deve comprenderle, serve sensibilità e comprensione reciproca».

Adesso che la mozione è stata approvata cosa succede?
«Il 2025 sarà propedeutico alle fasi successive di progettazione. Porterà in autorità di bacino le perplessità e i dubbi espressi non da passionari che pur comprendo ma dai tecnici, tra tutti l'ispra».

CONSIGLIERE REGIONALE Markus Maurmair Fratelli d'Italia

I tempi per la realizzazione dell'opera quindi quali sono?
«Onestamente, da non tecnico, credo serviranno almeno dieci anni. Stiamo parlando di un'opera che deve ancora essere finanziata. I risultati li possiamo già immaginare però. La diga di Ravedis ci abbiamo messo vent'anni per realizzarla ma ora funziona e ha evitato l'allagamento di Pordenone durante l'ultima ondata di piena del Cellina e del Meduna».

Con tempi così lunghi il rischio che il rispetto delle normative, in evoluzione, diventi un ostacolo è però concreto, giusto?
«Già oggi c'è la direttiva europea sulla salvaguardia dei fiumi alla quale ci si dovrà attenere, l'ispra lo ha indicato come uno dei temi da evadere».

Poi c'è la questione delle vecchie casse di espansione, che in questo caso fanno rima con "nuovo fronte di tensione".
«Previste nei primi anni 2000, tra Pinzano e Spilimbergo, sono state bloccate dagli agricoltori che hanno rivendicato al Tar i diritti su quei terreni. Ora però dicono di essere disposti a cederli»

Questo può ridimensionare la traversa?
«Deve essere studiata, potrebbe per esempio abbassare l'altezza della traversa rendendo più fattibile il progetto di un ponte traversa».

La sua mozione ha messo tutti d'accordo su un tema divisivo, si sente l'uomo del momento?
«Sono soddisfatto rispetto al muro contro muro. Molti si muovono sull'emotività ma dobbiamo capire la razionalità dei numeri».

Andrea Zambenedetti

Centrodestra contro le luminarie: «Natale cristiano trascurato»

▶FdI: «La giunta ha confuso il periodo dell'Avvento con il Carnevale»

▶La Lega fa le pulci alle spese sostenute «Una follia proiettare immagini del cosmo»

IL CASO

UDINE Tornano le luminarie, tornano le polemiche. Come lo scorso anno, l'innovazione natalizia voluta dal vicesindaco dem Alessandro Venanzi è risultata al centrodestra nostrano più indigesta del cotechino con le lenticchie a conclusione di un luculliano cenone. Il tutto mentre la giunta si prepara a varare il bilancio di previsione, che indiscrezioni di palazzo vogliono sia stato particolarmente generoso proprio per gli assessorati di Venanzi, oltre che per quello del suo collega Federico Pirone.

LE REAZIONI

Secondo il capogruppo di Fratelli d'Italia, Luca Onorio Vidoni, «il sindaco De Toni e il suo vice Venanzi dovrebbero forse consultare meglio il calendario, perché sembra che abbiano confuso il periodo natalizio con quello carnevalesco. Evidentemente, le critiche al videomapping dello scorso anno a loro non sono state sufficienti, poiché quest'anno sono riusciti a fare addirittura peggio», attacca Vidoni. E aggiunge: «In un mondo sempre più orientato verso una visione puramente commerciale, anche nelle ricorrenze religiose, spesso si tende a dimenticare le radici giudaico-cristiane che sono alla base delle nostre comunità e della società occidentale. Le luminarie accese dall'Amministrazione comunale ne sono una chiara dimostrazione. In questi giorni tutte le città italiane stanno illuminando le strade per il Natale: si può ben notare come quelle governate dal centrodestra abbiano scelto di valorizzare lo spirito e i simboli del Santo Natale con eleganza, mentre i comuni amministrati dal centrosinistra sembrano intenzionati a cancellare le tradizioni con addobbi fuori tema e privi di significato. Non possiamo permettere che le nostre radici vengano dimenticate o, peggio ancora, trascurate deliberatamente da chi dovrebbe invece valorizzarle».

LA LEGA

L'ex assessore al Bilancio della Lega Federica Laudicina, oggi capogruppo del Carroccio, non può che fare le pulci al costo dell'operazione-Avvento: «Il commento riguardo alle luminarie accese venerdì sera non può che essere parametrato all'impegno di spesa e al momento non ho tutti gli elementi per quantificarlo». Laudicina sottolinea però che l'addetto alla comunicazione e Pr dello staff di De Toni, Pietro Antonini, «dopo l'accensione del sindaco ha postato una foto delle luci con un commento "Udine caput mundi" (su Ig, con la specifica "per le luminarie natalizie" ndr), da ciò presumo che la spesa sia piuttosto elevata e che sia stata sostenuta più per compiacere l'assessore competente che gli udinesi. Al Rockefeller Center viene utilizzato sempre lo stesso simbolo iconico dal 1931, che attira ogni anno un milione di persone: un grande albero di Natale. Prendiamo esempio». Pure per la responsabile del gruppo giovani della Lega Giulia Agostinelli, «le proiezioni in centro a Udine, specialmente quelle sulla loggia del Lionello, sono tutto tranne che natalizie. Ricordiamoci che il Natale è una festività cristiana e non vi è minimamente rappresentata. Ci si sta allontanando dalla simbologia che rappresenta il Natale. Una follia vedere proiettate immagini con tematiche dell'universo o similari». A suo parere, «si tratta di una scelta insignificante e senza alcun senso. L'amore, la fede ed i valori dovrebbero essere rappresentati diversamente, invece qui il centro città assomiglia a un parco divertimenti». Anche sui social, intanto, impazzano i commenti, fra i ferventi sostenitori dell'innovazione fatta luminarie di Natale e i detrattori convinti, persuasi che la tradizione debba restare intatta.

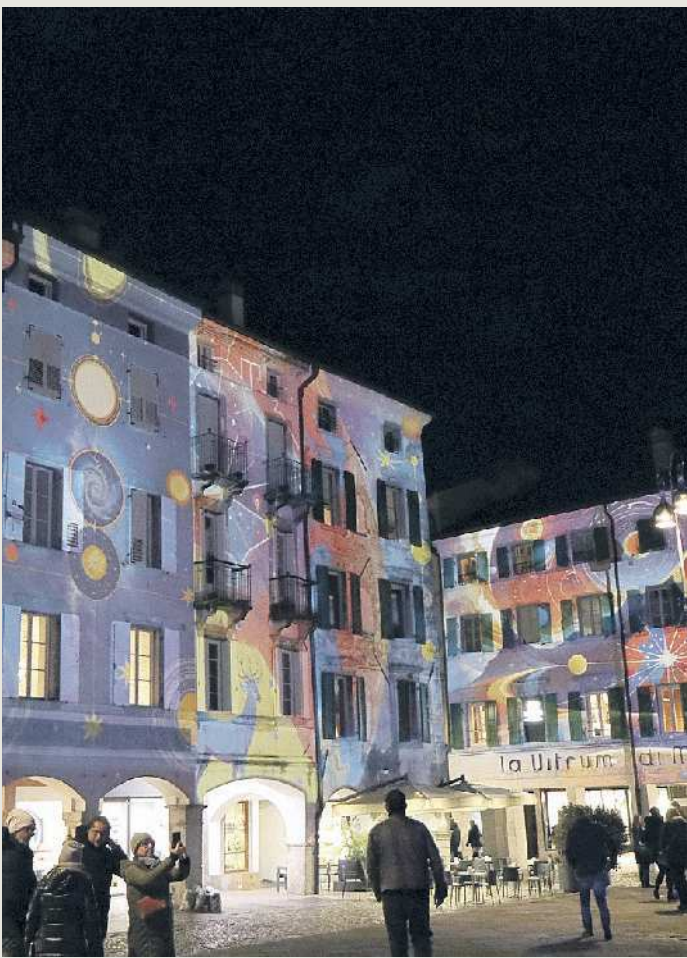
C.D.M.

VIDEOMAPPING Una delle proiezioni sulla Loggia del Lionello

L'operazione

Luci scenografiche in 44 vie e dodici luoghi vestiti a festa

12 i luoghi vestiti a festa, luminarie in 44 vie di tutta la città, 27 gli alberi di Natale. L'amministrazione ha puntato tutto sul fascino del cosmo per fare da cornice alle festività udinesi, «simboleggiando l'enormità del mistero della vita», come si legge nella nota ufficiale. In occasione dell'accensione delle luci, venerdì, il vicesindaco Alessandro Venanzi ha spiegato che «dopo l'enorme successo del 2023 abbiamo lavorato a lungo per rendere il clima natalizio della città ancora più affascinante» anche a beneficio del turismo. Il messaggio? «Tutti noi siamo legati da qualcosa che non vediamo e sentiamo di appartenere a qualcosa di più grande. Nel nostro piccolo tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo lungo un viaggio iniziato miliardi di anni fa nella creazione di tutto. Un percorso fatto di fede e di domande».

LA SCELTA
L'amministrazione ha puntato tutto sul fascino del cosmo per fare da cornice alle festività udinesi

Trecento adolescenti e giovani in cammino per la Giornata mondiale della gioventù

PELLEGRINAGGIO

RAGOGNA Trecento adolescenti e giovani in cammino con l'Arcivescovo per la Giornata mondiale della gioventù diocesana oggi al lago di Ragogna.

Una grande adesione, da tutta l'Arcidiocesi, per un appuntamento sempre più sentito dai gruppi giovanili: oggi, come anticipato, saranno quasi trecento gli adolescenti e giovani che vivranno la versione diocesana della Giornata della Gioventù, che nello stesso anno si celebra in tutto il mondo. Previsto un breve pellegrinaggio a piedi, cui parteciperà anche l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.

Per chi svolge servizio con i più giovani – catechista o insegnante, educatore o allenatore – è frequente usare l'immagine del cammino. Zaino in spalla, scarpe ai piedi e via, un passo dopo l'altro. Lo ha fatto anche Papa Francesco scegliendo come tema per la Giornata mondiale della Gioventù 2024 un versetto del profeta Isaia: «Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi». La 39a edizione della Gmg, la Giornata mondiale della Gioventù, si celebra nelle Diocesi di tutto il mondo nella solennità di Cristo Re, domenica 24 novembre. E a camminare saranno anche i giovani dell'Arcidiocesi di Udine che l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile invita a riunirsi a San Daniele nel pomeriggio di quel giorno, a partire dalle 15. Adolescenti (a partire dalla prima superiore) e giovani, tra cui alcuni gruppi scout, risponderanno in gran numero: sono quasi trecento, infatti, le adesioni già raccolte dalla Diocesi. «Sarà un pomeriggio per approfondire il tema del messaggio di Papa Francesco per la Gmg» svela Elena Geremia, segretaria della Pastorale giovanile diocesana. E lo faremo in un modo "particolare"».

Oggi, infatti, i giovani partecipanti non si riuniranno a San Daniele, ma nei pressi del Lago di Ragogna (nel parcheggio di via del Lago), alle ore 15, per iniziare un simbolico pellegrinaggio fin sul colle della cittadina, dove li attenderanno incontri, animazione, testimonianze e, in conclusione, la Santa Messa. «Avremo un pellegrino d'eccezione – anticipa Geremia – perché per tutto il pomeriggio sarà con noi l'arcivescovo Riccardo». Proprio mons. Lamba presiederà la Messa che concluderà il pellegrinaggio, alle 19 nel duomo della cittadina collinare.

Un'iniziativa, quella della Gmg diocesana, condivisa fin dalla sua genesi con il territorio che la ospita. «Ci siamo riuniti più volte con l'équipe della Pastorale giovanile diocesana e con alcuni giovani impegnati nelle Parrocchie della Forania del Friuli collinare» afferma don Davide Larcher, vicario parrocchiale di San Daniele del Friuli.

«Insieme abbiamo preparato le attività, affinché il cammino non sia svolto solo a piedi, ma anche con lo spirito. E diventi un pellegrinaggio alla scoperta del seme che Dio ha nascosto dentro ai giovani stessi, che spesso faticano a riconoscere. Il territorio – prosegue don Larcher – è coinvolto anche in alcune persone che metteranno a disposizione dei partecipanti alcune esperienze da loro vissute». A proposito di territorio, nei momenti liberi del pomeriggio sandanielese i giovani potranno anche visitare la storica Biblioteca Guarneriana, aperta per l'occasione.

UNA GRANDE ADESIONE PER L'APPUNTAMENTO DIOCESANO ORGANIZZATO AL LAGO DI RAGOGNA

SIMBOLICO PELLEGRINAGGIO FINO AL COLLE DOVE CI SARANNO INCONTRI, ANIMAZIONE E TESTIMONIANZE

Giardin grande

In piazza le 182 bancarelle di Santa Caterina

Debutto ufficiale ieri per la fiera di Santa Caterina, che proseguirà anche oggi in piazza Primo maggio, con 182 bancarelle. «Un appuntamento molto apprezzato con cui entreremo ufficialmente nel periodo natalizio», secondo il vicesindaco Alessandro Venanzi. Per quest'anno, la fiera vedrà alcune novità pensate per rispondere alle esigenze dei visitatori e rendere ancora più fruibile l'esperienza di chi si recherà in piazza Primo Maggio. Il Comune di Udine ha rimodulato l'organizzazione della piazza in occasione della fiera, nat alla fine del XIV secolo e spostata circa cent'anni dopo dentro le mura udinesi. Con l'arrivo delle bancarelle sono entrate in vigore alcune limitazioni al traffico, che bloccano la circolazione veicolare intorno all'ellisse. È stato però lasciato libero l'accesso al parcheggio in struttura. I 387 stalli coperti in piazza Primo Maggio sono perciò totalmente a disposizione. L'ingresso al parcheggio in struttura è garantito da Viale della Vittoria, percorribile solo dai residenti e frontisti e per l'accesso al parcheggio, e all'uscita è prevista una svolta a sinistra per rientrare sullo stesso viale e uscire in direzione nord. In piazzale Del Din è previsto l'obbligo di proseguire in direzione delle vie Planis e Diaz, ma l'accesso e l'uscita al passo carrabile dell'istituto "La Quiete" saranno sempre garantiti. Per i veicoli provenienti da via Pracchiuso è obbligatorio svoltare a destra verso via sant'Agostino. Dalla mattinata di martedì 26 novembre verrà progressivamente ripristinata l'abituale viabilità.

Droga, furti, ricettazione arresti in autostrada

▶La Polizia stradale ha proceduto a una serie di controlli certosini

▶In due occasioni fermati cittadini dell'Est con oro e monili di provenienza sospetta

INTERVENTI

UDINE Viaggiavano a bordo di un'auto con targa inglese due cittadini dell'Est Europa, portando con sé oro e monili di ingente valore, di cui però non hanno saputo indicare la provenienza. Per questo sono stati fermati dagli agenti della Polizia Stradale di Udine, in due frangenti distinti, il primo lungo la A23 all'altezza del territorio comunale di Trasaghis, il secondo nell'area di servizio di Gonars. I due interventi rientrano nell'impegno costante per il monitoraggio delle arterie autostradali regionali che ha visto nell'ultimo mese cinque persone arrestate, all'interno dell'operazione "Autostrade Sicure".

GLI EPISODI

Il 28 ottobre, una pattuglia della Sottosezione della Polizia Stradale di Amaro ha controllato un'auto con targa inglese, condotta da un cittadino slovacco di 47 anni, con a bordo anche un cittadino britannico minorenne. Durante l'ispezione del veicolo, gli agenti hanno rinvenuto un sacchetto contenente 61 monili d'oro. Poiché i due occupanti non hanno saputo fornire spiegazioni plausibili sulla provenienza degli oggetti e, considerato il rischio di fuga all'estero, il cittadino slovacco è stato sottoposto a fermo per ricettazione e condotto in carcere a Udine, mentre il minorenne è stato affidato a una struttura di accoglienza. Il 29 ottobre, un altro controllo è stato effettuato nell'area di servizio "Gonars Sud" sulla A4. Un cittadino ceco di 55 anni è stato trovato in possesso di un borsello nero contenente numerosi monili e monete in oro, per un valore stimato di circa 55mila euro, oltre a 15mila euro in contanti. Anche in questo caso, non essendo stata fornita una spiegazione sulla provenienza del materiale, ritenuto di origine illecita, l'uomo è stato sottoposto a fermo per ricettazione e portato in via Spalato. La notte del 10 novembre, presso il casello autostradale di Latisana (A4), una pattuglia ha fermato un'auto con targa italiana con a bordo due uomini di origine serba di 59 e 38 anni. Durante i controlli, è emerso che il passeggero era privo di permesso di soggiorno e irregolare sul territorio italiano dal 2019. Inoltre, una verifica nei database ha evidenziato un mandato di arresto europeo emesso dalle autorità austriache per la sua presunta partecipazione a furti in abitazione avvenuti nel 2016. L'uomo è stato quindi arrestato e trasferito alla casa circondariale di Udine.

Infine, la notte del 21 novembre, un controllo lungo l'autostrada A23 nel territorio di Amaro ha portato al fermo di due cittadini rumeni a bordo di un'auto con targa romena. Il passeggero, un giovane di 21 anni, risultava destinatario di un ordine di esecuzione emesso dal Tribunale per i minorenni di Milano per una pena residua di 4 mesi e 18 giorni per furto aggravato. Anche lui è stato trasferito presso la Casa Circondariale di Udine. «Questi risultati – ha spiegato la Polizia di Stato friulana in una nota - testimoniano l'efficacia delle operazioni di controllo e prevenzione della Polizia Stradale, che continueranno con ancora maggiore intensità durante le festività natalizie».

SEQUESTRO

Sequestrati più di 370 volatili e 11 reti da uccellagione. È il bilancio dell'operazione di contrasto al bracconaggio realizzata pochi giorni fa nel territorio comunale di Gradisca d'Isonzo dal personale della Struttura stabile per la Vigilanza Venatoria e il contrasto al bracconaggio del Corpo forestale regionale, in collaborazione con la Stazione forestale di Gorizia. I forestali hanno colto in flagranza di reato un uomo, noto nell'ambito delle fiere ornitologiche, dedito all'uccellagione con reti. Nella sua proprietà deteneva più di 370 uccelli, tra cui esemplari appartenenti a specie protette. Più di 200 volatili dotati di anelli identificativi vivevano in condizioni incompatibili con la loro natura, mentre circa 140 esemplari erano privi di anello identificativo e sono stati immediatamente liberati. Altri, infine, ora in custodia in un centro di recupero, presentavano anelli con evidenti segni di manipolazione.

D.Z.

CONTROLLI La polizia stradale prosegue con le verifiche

La petizione

«No ai passaggi a livello»: 550 firme

Continua la raccolta firme contro il Protocollo d'intesa sui passaggi a livello firmato a settembre da Comune, Regione e Rfi. Una campagna che vede impegnati circolo Mansi, Europa Verde, Open sinistra Fvg e Movimento 5 Stelle. Ieri al mercato di viale Vat sono stare raccolte altre firme. «Siamo a oltre 550 - rileva Matteo Mansi, consigliere comunale dem -. Sempre più i cittadini manifestano la loro sfiducia nelle istituzioni e nella politica». A suo dire, gli udinesi sarebbero poco convinti «che il protocollo possa portare benefici alla città» e soprattutto che possa condurre «alla dismissione dei passaggi a livello». Inoltre, nota, «il 2 dicembre scadono i 90 giorni del cosiddetto "tempo di attesa" rispetto alla firma siglata dalle parti del notaio il 2 settembre. Quindi a giorni avremo il "miracoloso" cronoprogramma relativo ai tempi e agli interventi inerenti al nodo ferroviario di Udine. Un cronoprogramma privo di risorse, senza la firma del Ministero dei trasporti e in una situazione in cui nel giro di pochi anni siamo passati da 210 milioni a 340 milioni», sostiene Mansi. Il prossimo sabato ci sarà un altro banchetto in via Cividale.

Per il Black Friday scegli Maico!

Passa da Maico e prova di persona la differenza: ascolta, vivi, riscopri!

È in arrivo il **Black Friday**, il giorno giusto per scegliere di acquistare un apparecchio acustico.
Solo per la settimana dal 25 al 29 novembre, Maico propone una promozione eccezionale con la possibilità di avvalersi delle competenze dei più esperti audioprotesisti. Ma non finisce qui.
Dal 25 al 29 novembre, Maico propone lo SCONTO fino al 35% sull'acquisto di un nuovo apparecchio acustico più un ulteriore SCONTO SUL PREZZO DI LISTINO.
Gli apparecchi acustici di ultima generazione non sono solo strumenti per migliorare l'udito, ma veri e propri compagni di vita, capaci di restituirti la gioia di partecipare pienamente alle conversazioni, ai momenti con i tuoi cari e ai suoni che rendono la quotidianità speciale.

Ogni nostro apparecchio acustico è frutto di anni di ricerca e innovazione tecnologica, pensato per offrire il massimo comfort, discrezione e facilità d'uso. La tua soddisfazione è la nostra priorità, e ci impegniamo a garantirti un ascolto naturale, che non appesantisce ma che arricchisce ogni momento della tua vita.

Perché scegliere gli apparecchi acustici Maico?

- TECNOLOGIA AVANZATA: I nostri apparecchi acustici sono dotati delle soluzioni tecnologiche più innovative, garantendo un suono naturale, nitido e senza distorsioni.
- DESIGN DISCRETO: Piccoli e praticamente invisibili, i nostri modelli sono pensati per offrirti il massimo comfort e una totale integrazione con il tuo stile di vita, senza rinunciare alla discrezione.
- SOLUZIONI PERSONALIZZATE: Ogni persona ha esigenze uniche. Per questo, i nostri esperti ti accompagneranno nella scelta dell'apparecchio più adatto a te, assicurandoti il miglior risultato possibile.
- CONNETTIVITÀ E COMFORT: Gli apparecchi acustici Maico possono collegarsi facilmente ai tuoi dispositivi preferiti come smartphone e TV, rendendo più semplice e piacevole l'ascolto in ogni situazione.

Prenota subito una prova gratuita e scopri la soluzione migliore per te!

Per maggiori informazioni chiama lo Studio Maico a te più vicino o il **Numero Verde gratuito 800 322 229**

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-14.30	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

L'INFORTUNIO

Il difensore Palma si ferma per 8 giorni

Matteo Palma, difensore bianconero classe 2008 della Primavera, ha subito un infortunio al polpaccio durante l'ultimo allenamento con la prima squadra. L'italo-tedesco salterà quindi la gara di oggi. Per lui stop di 8 giorni, in attesa di essere rivalutato la prossima settimana per capire l'entità dell'infortunio.

A Empoli il tecnico non esclude il ricorso al tridente: «Dobbiamo superare bene questa fase della stagione». L'elogio di Kristensen

LA VIGILIA

L'Udinese è chiamata a rialzarsi dopo tre consecutivi ko, che ne hanno frenato la corsa, vista la bella partenza. Nel posticipo di domani chiede strada all'Empoli, finora una delle rivelazioni del campionato, per tornare a correre in maniera sciolta e spedita. I bianconeri friulani dovranno ripetere la prestazione fornita a Bergamo che, a detta dello stesso Kosta Runjaic, basterebbe in questo caso a conquistare un buon risultato. Forse anche un successo. Di certo non ci voleva l'infortunio di cui Payero è stato vittima in settimana. L'argentino, come annunciato dallo stesso mister presentando la gara di domani alle 18.30 al "Castellani", dovrebbe saltare due, o forse tre partite.

LE SCELTE

«In allenamento si è scontrato fortuitamente con Ekkelenkamp - dice il tecnico tedesco -. Però abbiamo a disposizioni giocatori come lo stesso Ekkelenkamp e Atta, che sono in ottima forma». La mezzala subisce il forzato stop mentre stava crescendo e il suo forfait costringe l'allenatore a ragionare non solo su chi lo sostituirà (probabilmente toccherà a Zarraga), ma anche su chi agirà in attacco. A proposito della prima linea, non è da escludere a priori il tridente. «Noi possiamo fare tutto – dichiara Runjaic –, anche schierare due o tre punte, a patto di salvaguardare l'equilibrio tattico. Tutto deve funzionare al meglio. In ogni caso non posso ancora dire come giocheremo con l'Empoli, bisognerà decidere se si vuole difendere o prendere subito il controllo della partita».

I RIVALI

Runjaic poi si sofferma sulla squadra toscana. «L'Empoli difende molto bene, subendo pochi gol, anche se non segna molto - ricorda -. Porta diversi elementi in fase offensiva con i lanci lunghi. Sono pericolosi: possono giocare sul nostro stesso livello. Sarà quindi una partita intensa, nella quale dovremo raccogliere il maggior numero di punti possibile. A mio avviso ci sono molte cose positive in casa bianconera. Sanchez si sta allenando individualmente e lo vedo in crescita: credo che dovrebbe essere a posto, sotto tutti i punti di vista, con l'inizio del 2025. Ci sono dei momenti durante una stagione in cui si perdono punti, noi dobbiamo superare questa fase».

LA DIFESA A QUATTRO

A precisa domanda, Runjaic risponde che durante la sosta ha provato un'altra soluzione tattica: la difesa a quattro. «Ogni sistema di gioco ha vantaggi e svantaggi, ma il fattore decisivo è l'energia - analizza -. Con la difesa a quattro possiamo anche provare il tridente». Inizialmente però a Empoli la retroguardia sarà disposta a tre. In corso d'opera, come è già successo, l'Udinese potrebbe cambiare atteggiamento tattico. Il danese Kristensen ha recuperato sul piano fisico ed è smanioso di scendere in campo dopo aver saltato diversi match per un duplice malanno muscolare. «Sono molto contento di Kristensen: ha un grande potenziale, è molto veloce e agile, ci darà un grande contributo - assicura il mister -. Abbiamo diverse opzioni. Mi piace molto anche Solet, perché è aggressivo anche quando ha la palla tra i piedi, così come Touré, che sta lavorando bene. Isaak è alla sua prima stagione qui e questo impatta sui dettagli. Solet è un grandissimo difensore di qualità e ha esperienza a livelli alti: sta a noi riuscire a mettere tutto assieme. L'importante sarà allenarsi con la maniera giusta e credo che anche i tifosi lo abbiano visto. Abbiamo giocato 12 partite in serie A e 2 in Coppa Italia: abbiamo sbagliato solo a Roma e nel secondo tempo a Venezia. Sono errori che non devono più capitare, ma fanno parte del processo di crescita. Siamo sulla strada giusta, la squadra mi segue».

BRENNER

Infine un flash sul brasiliano, che sembra uscito dai radar. «Qui c'è molta concorrenza, specie in attacco - conclude -. I giocatori devono essere consapevoli del fatto di dover mostrare tutto il loro potenziale durante la settimana. Ho bisogno di tutti. Brenner nelle ultime gare non ha giocato molto, ma adesso sta a lui meritarsi di nuovo un posto, Ultimamente lo vedo bene in allenamento, non ha mollato la presa».

Guido Gomirato

TECNICO Il tedesco Kusta Runjaic, mister dell'Udinese (Foto Ansa)

Quando Totò segnò un gol ai friulani

L'AMARCORD

Totò Di Natale è uno dei numerosi doppi ex della storia di Empoli e Udinese, certamente il più illustre. Il 27 aprile del 2003, quando ancora era in forza all'undici toscano, l'attaccante che poi diventerà il cannoniere più prolifico e il capitano bianconero, rifilò un gol alla sua futura squadra. Del resto quella domenica, al "Castellani", la posta in palio era elevata. L'Udinese era in piena corsa per tornare in Europa, mentre l'Empoli lottava per evitare la retrocessione. Alla fine uscì il segno "X", finendo con un 1-1 ben accetto da parte di entrambe le contendenti.

L'Udinese si fece preferire nel primo tempo. Creò gioco e occasioni con Jorgensen e Warley, ma la frazione si chiuse sullo 0-0. Poi, all'll' della ripresa, dopo un'azione articolata snodatasi sulla destra, Pinzi dalla posizione di ala fece partire un diagonale teso, sul quale il portiere dei toscani Cassano non arrivò. La reazione dell'Empoli non si fece attendere: attaccò a testa bassa. L'allenatore Baldini al 18' mandò in campo anche Borriello per Vannucchi. Nel finale gli sforzi degli azzurri furono premiati da un gran gol, firmato appunto da Totò Di Natale: un bolide da 10 metri, di sinistro, su intelligente retropassaggio dello stesso Borriello. L'Udinese concluse il campionato al sesto posto con 56 punti, conquistando sul filo di lana il pass per partecipare alla Coppa Uefa, mentre l'Empoli fu dodicesimo con 38, centrando così l'obiettivo minimo-massimo rappresentato dalla salvezza. Nella storia dei doppi ex, un altro giocatore andrò a bersaglio con entrambe le squadre: il difensore brasiliano Emilson Cribari.

G.G.

D'Aversa, difesa "di ferro" Lucca punta a quota 50

VERSO EMPOLI

Mister Kosta Runjaic ha strizzato l'occhio alla possibilità di vedere domani pomeriggio davanti già dal l', tutti insieme, Thauvin, Davis e Lucca. Magari resterà solo una suggestione, ma intanto quello che è il sogno recondito di tanti tifosi potrebbe diventare realtà contro una squadra che attacca poco e pensa più al sodo, ossia a difendere il fortino. Non a caso l'Empoli di Roberto D'Aversa è la terza miglior difesa del campionato con soli 10 gol subiti, di cui 3 contro l'Inter, in una gara in cui però era rimasta in 10 uomini fin dalla mezz'ora.

Intanto Lucca vuole a prescindere mettere in difficoltà Runjaic nelle scelte, dopo che gli ha preferito per un paio di volte Keinan Davis. Dovesse mettere piede in campo contro l'Empoli - dicono le statistiche -, Lorenzo Lucca raggiungerebbe il traguardo delle 50 presenze in serie A, mentre con due assist Florian Thauvin potrebbe sfondare il muro dei 50 assist nei 5 principali campionati europei. Maduka Okoye è il miglior portiere in A per gol evitati (3,2, risultato della differenza tra xgot e gol subiti) ed è secondo per numero di parate (39, contro le 40 di Milinkovic-Savic). Il nigeriano è uno dei due giocatori bianconeri che non hanno saltato nemmeno un minuto di questa stagione, assieme a Jaka Bijol. Sono due gli ex di giornata, entrambi sul fronte empolese: si tratta di Giuseppe Pezzella (20 presenze con l'Udinese tra il 2017 e il 2019) e di Samuele Perisan, sanvitese di nascita e cresciuto nel settore giovanile bianconero.

Oltre a Totò Di Natale, che ha diviso la sua carriera tra Friuli e Toscana, anche Diego Fabbrini è un doppio ex della sfida. «La mia esperienza in Friuli è stata positiva - ha dichiarato a Tuttoudinese -. A Udine sono stato bene, direi che dal punto di vista calcistico è stato il punto più alto della mia carriera. Ho avuto la possibilità di disputare i preliminari di Champions League e alcune partite di Europa League. Anche in Inghilterra ho vissuto una bella esperienza: sono sempre stato affascinato dal calcio anglosassone, da come viene vissuto. Ci sono rimasto per quasi 7 anni». A Udine è tornato Sanchez. «È un giocatore ancora forte: il "Nino", se sta bene può sicuramente fare la differenza, quello è sicuro - ha osservato -. Il calcio oggi è talmente veloce che bisogna stare bene fisicamente, in quel caso i valori vengono fuori». Fabbrini confessa infine di aver seguito saltuariamente l'Udinese durante questa stagione. «Sì, qualche partita l'ho vista - ha detto -. I bianconeri sono una buona squadra, erano partiti molto forte e a mio giudizio stanno facendo un buon campionato».

ALLENATORE Roberto D'Aversa è arrivato durante l'estate sulla panchina dei toscani dell'Empoli

La Lega calcio di serie A e WeWorld hanno rinnovato anche quest'anno il loro impegno comune, promuovendo l'8ª edizione della campagna di sensibilizzazione nazionale #UNrossoallaviolenza, per combattere ogni forma di violenza e sopruso, fisico e psicologico, ai danni delle donne. «La violenza si alimenta soprattutto dell'indifferenza della collettività - è la tesi espressa dal presidente di Lega, Lorenzo Casini -, per cui tutti sono chiamati ad agire e a dare un "cartellino rosso", netto e insindacabile, a un fenomeno drammatico. Del resto il calcio non è solo uno sport, ma un potente fenomeno sociale in grado di raggiungere milioni di appassionati. Per questo dobbiamo usare tutta la sua forza per veicolare messaggi di sensibilizzazione capaci di diffondere valori fondamentali quali il rispetto reciproco, la solidarietà e la non discriminazione. È con questo spirito che oggi più che mai intendiamo ribadire il nostro impegno per contrastare ogni forma di abuso e sopruso contro le donne».

S.G.

CDA, STOP A NOVARA MA RESTA UN PUNTO

▶Le Pink panthers di Talmassons costringono le piemontesi al tie-break

▶La greca si fa "sentire" in attacco e le friulane lottano sino alla fine

NOVARA	3
CDA TALMASSONS	2

NOVARA: Villani 1, Bosio 5, Bartolucci, De Nardi, Fersino, Alsmeier 19, Ishikawa 16, Mims 5, Orthmann, Bonifacio 10, Aleksic 14, Mazej, Mazzaro, Tolok 16, Akimova, Squarcini. All. Bernardi.
CDA TALMASSONS FVG: Pamio 1, Gazzola, Feruglio, Kocic 14, Ferrara, Piomboni 2, Gannar 2, Eze 7, Shcherban 17, Strantzali 13, Botezat 5, Bucciarelli, Kraiduba 15. All. Barbieri.
NOTE: parziali dei set 23-25 / 25-12 / 25-21 / 15-25 / 18-16. MVP: Aleksic Maja.

VOLLEY A1 ROSA

La Cda Talmassons Fvg torna dalla difficile trasferta del Pala Igor di Novara con un punto in tasca, frutto di una prova di grande carattere contro una delle corazzate della Serie A1. Le ragazze di coach Barbieri hanno ceduto solo al termine di un tie break mozzafiato, dimostrando ancora una volta di poter competere anche contro le grandi del campionato.

IL MATCH

Barbieri schiera un sestetto composto da Eze in regia, Kraiduba come opposta, Shcherban e Strantzali a presidiare le bande, Botezat e Kocic al centro, con Ferrara libero. Nel primo set, dopo un avvio favorevole a Novara, capace di portarsi sul 14-9 con Tolok sugli scudi, Talmassons non si lascia intimidire e reagisce con determinazione.

Punto dopo punto, le friulane riacciuffano il pareggio sul 19-19, per poi piazzare l'allungo decisivo sul 23-25 grazie a un finale di set perfetto. Novara, ferita nell'orgoglio, risponde con veemenza nel secondo parziale. Ishikawa e Alsmeier trascinano le padrone di casa a un netto 25-12, frutto di un dominio incontrastato che spezza temporaneamente il ritmo della Cda. Il terzo set vede nuovamente un equilibrio serrato, con le due squadre che avanzano punto a punto fino al 18-18.

Qui Novara riesce a trovare il guizzo per allungare, chiudendo il parziale sul 25-21 con un ace di Alsmeier e un muro decisivo di Aleksic. Ma la Cda non molla mai. Nel quarto set, le ragazze di Barbieri approfittano di un momento di calo di Novara per imporre il proprio gioco. Strantzali e Shcherban, in grande spolvero, guidano le Pink Panthers a un perentorio 15-25, rimandando tutto al tie break.

MARTELLO Un attacco di Olga Strantzali, la schiacciatrice greca della Cda Talmassons Fvg

EPILOGO

Un tie break al cardiopalma Nel set decisivo, la Cda parte bene e va al cambio campo avanti 6-8. Novara però si affida al talento di Ishikawa per ribaltare il risultato. Sul 14-12 per le piemontesi, le friulane annullano due match point e portano il set ai vantaggi, ma alla fine è ancora Aleksic, con un muro vincente, a sancire il 18-16 per Novara.

HANNO DETTO

Le voci del post-partita coach Barbieri si è detto soddisfatto della prestazione delle sue ragazze, sottolineando l'importanza del punto conquistato: «Abbiamo giocato una partita molto intensa sia fisicamente che tatticamente. Loro sono state più incisive a muro, ma noi abbiamo fatto meglio in ricezione. Questo punto muove la classifica e ci dà fiducia per i prossimi impegni. Dicembre sarà un mese cruciale, con tante sfide contro dirette concorrenti per la salvezza. Siamo pronti a giocarcela».

Tra le protagoniste della serata, Olga Strantzali ha analizzato così la gara: «Siamo partite forte, sorprendendo Novara con la nostra intensità. Tuttavia, dobbiamo imparare a mantenere la concentrazione nei momenti chiave. Anche oggi abbiamo dimostrato di essere una buona squadra, ma è necessario migliorare per essere più consistenti. Ora pensiamo al prossimo mese, che sarà decisivo per il nostro cammino».

Con un altro punto prezioso in classifica, la Cda Talmassons Fvg guarda ora al prossimo appuntamento, uno scontro diretto contro Cuneo al palazzetto dello sport di Latisana. Sarà una sfida fondamentale per il cammino verso la salvezza, in cui le Pink Panthers cercheranno di far valere il fattore campo e la spinta del loro pubblico dopo una prestazione più che convincente.

Stefano Pontoni

Piancavallo A2K e Timaucleulis al vertice del Grand prix

SPORT INVERNALI

In occasione della Festa dello sci regionale, a Tolmezzo, sono stati premiati i primi tre classificati del Grand prix Fisi Fvg 2023-24 per le categorie Aspiranti, Junior, Senior e Master. Nello sci alpino si impongono Ilaria Billiani, Mattias Piller Cottrer, Beatrice Rosca e Arturo Severi per il circuito Fis Njr, Virginia Budai e Tommaso Paolin negli Aspiranti, Margherita Tonelli Romanelli e Giovanni Romano negli Juniores, Martina Dorigo Viani e Marco Bidoli nei Senior, Katia Querin, Gianluca De Prophetis e Mauro Bidoli nelle tre categorie Master. Nel biathlon primo posto per Sofia Bedolli e Filippo Tach negli Aspiranti, Maya Pividori e Marco Iorio nei Giovani, Serena Del Fabbro e Cesare Lozza negli Junior. Il settore fondo ha premiato come vincitori Katia Mori e Lorenzo Da Sacco negli Aspiranti, Giorgia Romanin e Nicolò Genovese negli Junior, Asia Patini e Simone Unfer nei Senior e, per le categorie Master, Ilenia Casali, Thomas Selenati, Luigina Menean, Massimiliano Bagnariol e Gian Paolo Englaro.

Nello snowboard vincono Nicole Malvestiti e Federico Panizzo negli Aspiranti e Matteo Prevarin nei Giovani, per lo sci alpinismo primo posto U20 per Francesco Causser e Senior per Davide Vuerich, per il freestyle si impongono Massimiliano Rossi nei Giovani e Alessandro Bellemo nei Senior. Il salto registra il successo di Ludovica Del Bianco e Luca Zigante negli Aspiranti, Martina Zanitzer e Martino Zambenedetti tra gli Juniores, con Del Bianco e Zigante che si ripetono nella combinata, dove Greta Pinzani è la prima delle Juniores. Infine le classifiche Senior/Master di società, con successi di Piancavallo A2K Racing Team nell'alpino e Timaucleulis nel fondo.

Ieri intanto è arrivata una grande delusione per Lara Della Mea, impegnata nello slalom di Coppa del Mondo di Gurgl, in Austria. La tarvisiana, pettorale 40, è stata autrice di una delle migliori manche della carriera, piazzandosi decima a metà gara, lei che nel massimo circuito dello sci alpino vanta come miglior risultato un quindicesimo posto (ma fu ottava ai Mondiali 2023). La seconda manche della 25enne di Camporosso è però durata pochissimo, perché ha inforcato la sesta porta. Di conseguenza la sua gara si è conclusa subito. Peccato davvero: un bel risultato sarebbe stato fondamentale, sia per guadagnare pettorali di partenza migliori, sia per il morale, ricordando il problema alla tiroide che ha rallentato la preparazione. Vittoria, la numero 99 in Cdm, per la statunitense Mikaela Shiffrin davanti a Lara Colturi, la 18enne piemontese che gareggia per l'Albania, al primo di quella che sarà presumibilmente una lunga serie di podi.

Bruno Tavosanis

SCI ALPINO Il podio di società durante le premiazioni

Pickleball

A Udine si assegna la prima Coppa Friuli

Domenica 8 dicembre la palestra della scuola Tiepolo di Udine ospiterà il primo torneo di pickleball in regione, ribattezzato Cope Friûl, organizzato dalla Polisportiva Rizzi in collaborazione con l'Associazione sportive furlane (Asf). La manifestazione consentirà di conoscere meglio uno sport che negli Stati Uniti lo scorso anno ha coinvolto 50 milioni di persone e in Italia sta allargando la sua base di praticanti. Il pickleball è uno sport di racchetta che unisce elementi del badminton, del tennis-paddle e del ping pong, su un campo diviso da una rete, con dimensioni ridotte. Le racchette sono più piccole di quelle da tennis, ma più grandi di quelle da ping pong, mentre la palla è in plastica forata, più leggera di quella da tennis. Si può giocare in singolo o in doppio, formula quest'ultima sociale e inclusiva, poiché riesce a unire giovani e anziani, uomini e donne, e in generale tutti coloro che non hanno mai avuto esperienze di sport con le racchette. Il pickleball è caratterizzato da un ritmo di gioco veloce e da scambi prolungati. Una delle caratteristiche peculiari è la zona di "non-volley" vicino alla rete, dove è obbligatorio far rimbalzare la palla prima di colpirla.
Il torneo prevede a partire dalle 9 la disputa dei singolari, mentre nel pomeriggio toccherà ai doppi (di genere e misti). L'organizzazione si aspetta una cinquantina di partecipanti (età minima 14 anni), tra nuovi giocatori friulani, i praticanti triestini e quelli provenienti dal Veneto. L'obiettivo dell'Asf è quello di costituire in primavera un vero e proprio circolo sportivo agonistico di pickleball. Per informazioni basta scrivere a associazionsportivefurlane@gmail.com.

B.T.

Vertemati esalta Alibegovic «Aveva il "fuoco" dentro»

BASKET A2

Quante volte si parla dell'importanza dell'approccio a una partita. Eppure capita che le squadre scendano in campo con un atteggiamento troppo molle, complicandosi la vita. È successo alla Tezenis Verona, che è stata subito messa sotto dalla miglior Old Wild West Udine di questa prima parte di stagione. Chiaro che, lasciando totale libertà di movimento a un giocatore come Anthony Hickey, oppure a Mirza Alibegovic, le cose non potranno che finire molto male (92-64). Sin dalle battute iniziali si vedevano i bianconeri perfettamente sintonizzati, mentre gli avversari ancora stavano con la testa negli spogliatoi.

IMPATTO

Il livello d'aggressività difensiva ha consentito all'Oww di soffocare le iniziative in attacco di una Tezenis senza idee, sporcandole i possessi, rubandole palloni e impedendole di capirci qualcosa. Se poi a una squadra come Udine non si oppone la giusta dose di fisicità, il match è già finito. Il commento dell'allenatore bianconero Adriano Vertemati è improntato alla gioia. «Siamo molto soddisfatti di come abbiamo giocato, soprattutto per l'approccio avuto a livello difensivo - è la sua tesi -. Hickey poi era molto "caldo" e ci ha permesso di prendere subito il controllo della gara. Ma tutta la squadra è stata fortemente concentrata e motivata nell'arginare soprattutto Pullen, nel controllare Esposito, nel cercare di essere pronta a rimbalzo e muovere la palla. Non dimentichiamo che Verona era priva di Penna, giocatore che per i loro equilibri è molto importante. Noi eravamo senza Stefanelli, ma abbiamo un roster molto lungo e questo mi fa stare molto tranquillo». A proposito del ritorno di Pini: «Il suo era un problemino che andava gestito con attenzione. Purtroppo in questo lungo tour de force aveva dovuto saltare alcune partite. Però, chiaramente, per noi lui è importante, così come è importante, soprattutto in partite come questa, avere quattro lunghi da ruotare. Lui e Bruttini hanno fatto un grande lavoro di contorno».

TRAVOLGENTE

Sulla super performance agonistica (30 punti) di capitan Alibegovic: «Mirza ha fatto una partita difensiva, soprattutto su Palumbo a tutto campo, che gli ha comunque permesso di avere il "fuoco" per attaccare il ferro. A me, al di là del 7 su 10 nel tiro da 3 punti, piace la continuità con cui ha attaccato, per se stesso e per gli altri, a volte subendo qualche contatto in più. Mi è piaciuto molto ed è stato un grande esempio per tutta la squadra». Soddisfatto non poteva ovviamente essere il tecnico scaligero Alessandro Ramagli, vista la figuraccia. «Ci dobbiamo scusare per una prestazione molto brutta e per una partita male interpretata, male eseguita e mal condotta, della quale mi prendo tutte le responsabilità - non si nasconde -. Quando una squadra non è pronta è troppo facile puntare il dito su uno o sull'altro, ma significa che non è stata adeguatamente preparata. Senza cercare attenuanti, chiediamo tutti scusa a chi è venuto a vederci, a noi stessi e a chi ci paga lo stipendio. Dobbiamo però dimostrare che queste scuse non sono un atto di buona educazione ma di responsabilità». E il match? «C'è stata una sola squadra in campo, una squadra che ha dimostrato tutta la forza che ha, ed era arrivata bella carica - conclude l'ex udinese -. Però noi non abbiamo opposto alcun tipo di resistenza, abbiamo perso prima di iniziare e quando questo succede si va incontro a brutte figure».

OWW Coach Adriano Vertemati

DONNE

Al palaMinardi di Ragusa la Delser Udine affronterà oggi alle 16 l'imbattuta formazione di casa. La squadra di Massimo Riga si presenterà al big match assai rimaneggiata a causa degli infortuni.

Carlo Alberto Sindici

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Un messaggio contro la violenza su tutti i campi

Per la Giornata internazionale di mobilitazione contro la violenza sulle donne la Lnd ha invitato tutte le società a svolgere attività divulgativa, anche sul Numero verde di pubblica utilità 1522. Un messaggio mirato sarà letto prima dell'inizio delle gare di oggi, come è già successo per quelle giocate ieri pomeriggio.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 24 Novembre 2024
www.gazzettino.it

ROSSONERI I giocatori del Fontanafredda in fase difensiva davanti a Mirolo: ieri il derby con il Tamai ha regalato loro 3 punti pesanti

(Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

ROSSONERI, TRE "BORDATE" GARANTISCONO IL PRIMATO

▶Il derby d'anticipo è del Fontanafredda Segnano Borgobello, Grotto e Cendron

▶Oggi pomeriggio Casarsa-FiumeBannia e Maniago Vajont-Sanvitese da non perdere

CALCIO ECCELLENZA

La doppietta di Bougma nell'ultimo quarto di gara fa tremare i sostenitori rossoneri, ma non basta a ribaltare la situazione. Il Fontanafredda fa suo il derby. I 3 gol dall'apertura del secondo tempo sostengono la squadra di Malerba, ancora in testa, aumentando almeno per una notte il vantaggio a +4 dalle inseguitrici. Il Tamai è alla terza sconfitta negli ultimi 4 incontri, seconda in trasferta. Primi 45' senza gol, con fasi di studio sfociate in tiri da fuori su entrambi i fronti. Il Tamai conduce il gioco, il Fontanafredda cerca le proprie punte da distante. Subito dopo il rientro dagli spogliatoi, Borgobello firma il primo centro, deviando di testa sul secondo palo una palla inattiva di Grotto. Raddoppio con un buco difensivo fra Parpinel e Piasentin; Grotto s'invola verso Crespi e lo supera concludendo a mezza altezza. Triplica le marcature il Fontanafredda con il neoentrato Cendron, dopo un'azione sulla destra, pure di testa. Bougma accorcia in semi rovesciata dopo un angolo. Il suo bis, ancora in seguito a corner, è su rigore procurato da Zorzetto, attertato in area.

NUMERO 10 Davide Grotto in gol

SABATO RICCO

Gli altri 4 anticipi di ieri offrono questi risultati: Juventina – Azzurra Premariacco 1-0 (Grion su rigore il marcatore), San Luigi – Codroipo 0-3 (Ruffo, Codromaz e Tonizzo su rigore), Tolmezzo – Pro Gorizia 0-2 (Pluchino e Boschetti), Muggia – Ufm 0-0. Da segnalare come nel capoluogo isontino l'Azzurra abbia patito il secondo ko consecutivo dopo il cambio di allenatore. La Pro Gorizia sta risalendo: sono 4 le vittorie consecutive. Nella propaggine territoriale muggesana continua lentamente il corso monfalconese. Diversi incontri sono stati spostati al sabato anche perché a metà settimana si giocheranno le semifinali di ritorno della Coppa Italia d'Eccellenza: San Luigi – Tamai e Ufm – Codroipo.

FONTANAFREDDA	3
TAMAI	2

GOL: st 3' Borgobello, 7' Grotto, 17' Cendron, 20' e 40' (rig.) Bougma.
FONTANAFREDDA: Mirolo, Cao (st 22' Toffoli), Muranella, Biscontin (st 43' Valdevit), Tellan, Nadal, Cesarin (st 37' Sautto), Borgobello, Salvador, Grotto. Zucchiatti (st 11' Cendron). All. Malerba.
TAMAI: Crespi, Mestre, Zossi (st 47' Migotto), Parpinel, Bortolin (st 11' Consorti), Piasentin, Stiso (st 11' Bougma), Grizzo, Zorzetto, Carniello, Mortati. All. De Agostini.
ARBITRO: Anaclerio di Trieste.
NOTE: ammoniti Salvador, Grotto, Tellan, Grizzo e Carniello. Angoli 2-6. Recuperi: pt 1', st 5'. Spettatori 400.

OGGI IN CAMPO

Un derby ieri e un paio oggi. Dopo Fontanafredda – Tamai è la volta di Maniago Vajont – Sanvitese e Casarsa – FiumeBannia. Allo stadio "Bertoli" si affrontano due contendenti reduci da sconfitte. Certo la situazione degli ospiti è nettamente migliore rispetto a quella dei padroni di casa, che non hanno margini di errore, anche se l'impegno di questo pomeriggio è fra i più duri da affrontare. I sanvitesi mirano al podio e scansare i maniaghesi è una condizione necessaria a tal fine. A Casarsa, con il secondo impegno interno consecutivo, c'è la controprova dell'impatto di mister Cocetta, dopo l'esordio vincente. È sempre più dura confrontarsi e condividiamo il metro di misura di osservare dopo un mesetto dall'insediamento quale sia l'apporto dei nuovi condottieri. I neroverdi hanno subito scosse, a corrente alternata, ma non traballa la panca di mister Muzzin. I 3 punti in palio valgono praticamente metà del distacco attuale, favorevole ai fiumani. Da scoprire se ai nomi "vecchi" come Paciulli e Manzato si sostituiscano nuove leve in chiave realizzativa.

Roberto Vicenzotto

Union-Vcr Gravis vale doppio in Prima Poker della Virtus

▶Prata-Vallenoncello tra ex, vecchi amici ed esigenze di classifica

CALCIO DILETTANTI

Nona d'andata in Prima, Seconda e Terza categoria: squadre in campo alle 14.30. Fa eccezione, in Seconda, l'incrocio tra Spilimbergo e Tiezzo 1954, dove il fischio d'inizio sarà dato alle 15.

PRIMA

Finiti in archivio alla voce "Sabato del nostro calcio" i confronti Rivignano - Unione Basso Friuli (finito 3-0) e Virtus Roveredo - Liventina San Odorico (secco 4-1 per i blu royal), oggi l'attenzione si sposta sul match clou Union Pasiano - Vivai Rauscedo Gravis. I rossoblù di casa, guidati da Giulio Cesare Franco Martin, sono imbattuti (16 punti), come la lepre Teor (20). Occupano l'ultimo gradino del podio e arrivano all'appuntamento reduci dal quarto pareggio stagionale, al cospetto del Rivignano. Dalla loro parte hanno il reparto offensivo più prolifico (22 gol), con il re dei bomber Ermal Haxhiraj che ha messo la firma sulla metà esatta del bottino (11). Gli ospiti di Toni Orciuolo ribattono con l'argento in classifica generale (18), bissato dall'attacco (21). Nel cammino dei vivaisti non c'è nessun pareggio. Gli ospiti, in questa casella, hanno il record (4). Nella stagione 2022-23 il doppio confronto si tinse esclusivamente di granata. In contemporanea, esame tosto per il Pravis di Milvio Piccolo. I bluarancio (8, ultima scottante poltrona) sono di scena sul campo del leader Teor. Le altre: San Leonardo (7, neofita) - San Daniele (14), Sacilese (4) - Barbeano (14) e Azzanese - Vigonovo, con i locali a 12 e i blu oltremare relegati al ruolo di cenerentola (3). Nel girone B il Morsano di Luca Riola (8, zona rossa) sarà invece ospite di quella Risanese che a quota 18 insegue il "re" Deportivo Junior. Un altro banco di prova alquanto duro.

SECONDA

Al comando c'è il Vallenoncello con 20 punti. I gialloblù di mister Luca Sonego oggi giocano sul campo del Prata Calcio (9) un incrocio che vede opposti parecchi ex. Sul fronte locale ci sono l'attaccante Carlo Mazzarella e la coppia difensiva formata da Marco Piccolo e Davide Triadantasio. Sulla sponda del Noncello ecco i fratelli Thomas e Michael Perlin. Impegno da prendere con le pinze anche per l'inseguitore Spilimbergo (18), che attende il Tiezzo 1954 (12). Fischio d'inizio, come detto, alle 15. In campo, sempre alle 14.30, chiudono il programma Valvasone Asm (16) - Sarone 1975-2017 (8), con i padroni di casa che sul loro terreno non hanno mai perso, Rorai Porcia (14) - Valeriano Pinzano (9), Calcio Bannia (2) - Ceolini (14), Pro Fagnigola (9) - Ramuscellese (13) e Arzino (4) - Real Castellana (6).

TERZA

Dopo l'anticipo Montereale Valcellina - Cavolano (chiuso sull'1-1), là dove osano le aquile, oggi in zona podio riposa il Sesto Bagnarola (19). Nella parte sinistra della graduatoria si replica con un intrigante Calcio Zoppola (13) - Maniago (15), con i coltellinai reduci dal primo stop inflitto agli Under 21 del Nuovo Pordenone 2024 (12). I giovani neroverdi, nel ruolo di ospitiospitanti, saranno di scena a Castions di Zoppola (sul campo della Real Castellana), dove aspettano la Spal Cordovado B (4). Vcr Gravis B (11) - Polcenigo Budoia (15), Vivarina (12) - Nuova Villanova (7), San Quirino - Torre B (appaiate a quota 6) e Varmese (2) - Virtus Roveredo U21 (3) sono le altre sfide.

Cristina Turchet

Chions a Treviso. Lenisa: «Ci servono punti»

▶L'allenatore è un ex «Altri tempi, adesso contano solo i gialloblù»

CALCIO D

Il Treviso sta a 2 passi dalla vetta, il Chions a 3 punti dal limite superiore dei playout, Alessandro Lenisa gioca la sua gara da ex, avendo vestito la maglia del club nel capoluogo della Marca. Treviso-Chions è gara di molte aspettative su entrambi gli schieramenti. «L'obiettivo è continuare a fare prestazione come gruppo e cercare di fare punti ovunque, anche oggi», è il messaggio lanciato dall'allenatore.

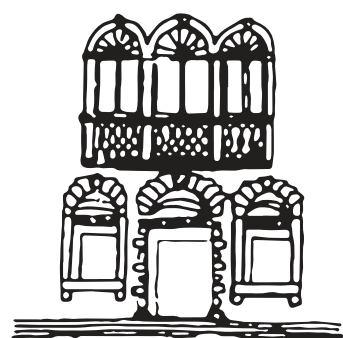
VOGLIA DI PUNTI

«Siamo sempre terzultimi, non lo dobbiamo dimenticare - ammonisce Alessandro Lenisa, per non ricadere in facili tentazioni dopo il successo a Montecchio -. Al di là di aver accorciato le distanze verso l'alto e non verso il basso, anche con un passetto alla volta dobbiamo muovere la classifica. Serve rimanere lì, potendo guardare avanti. I punti li cerchiamo con tutte le squadre, pure con quelle da podio, perché hanno lo stesso peso». A Treviso non c'è qualcosa di particolare? «È una gara impegnativa, loro sono costruiti per vincere il campionato – risponde il mister - e vengono da una serie di 8 risultati utili. Giocarla sul loro campo e davanti a un grosso pubblico saranno i fattori ulteriori da considerare. Inizialmente è certo complicata, contro uno schieramento del genere, però speriamo di risolverla con il tempo». Disponibilità in rosa? «Stiamo cercando di recuperare i fuoriquota, soprattutto visto il problema dei 2006, per gestirli durante la gara. Reschiotto mi auguro che la prossima settimana possa essere. Ci manca Marco Djuric. Speravo di poterlo schierare in questa gara, anche per il peso fisico degli avversari. Purtroppo in allenamento ha fatto un brutto movimento, vedremo le verifiche diagnostiche per capire l'entità del problema. Intanto oggi non ci può essere». Cosa le stimola la sua gara da ex? «Secoli fa ero del Treviso, è vero, ma oggi penso sia anche dura trovare in tribuna qualcuno che si ricordi che ho giocato lì. Una sessantina di presenze in C2 con quella maglia le ho collezionate, ma sono passati 30 e più anni (dall'estate del 1989 a quella del '91, ndr). Erano le mie prime esperienze da professionista. Qualcuno forse lo conosco ancora, però penso a ciò che faccio con il Chions».

GIALLOBLÙ Alessandro Lenisa segue la gara dall'area tecnica

LE CORREGIONALI

Il Brian Lignano ospita il Montecchio e potrebbe portarsi in dote un cuscinetto di punti dalla zona pericolosa. Per gli udinesi è una grossa opportunità da non sbagliare. Il Cjarlins Muzane va a Bassano dopo aver inserito in organico Marko Nunic. L'attaccante, classe '93, lo scorso anno nelle Dolomiti Bellunesi ha raccolto 27 presenze e 7 gol. La trasferta fornirà informazioni sulla crescita carlinese.

Ro.Vi.

DIAMANTE
...il piacere di distinguersi...

TINET, SEI BELLISSIMA UNA NOTTE IN VETTA

▶Continua a Cuneo la striscia vincente dei gialloblù pratesi di coach Di Pietro

▶Terpin e Gamba si fanno valere in attacco Il sogno del primato in attesa delle altre

CUNEO	1
TINET	3

ACQUA SAN BERNARDO CUNEO: Pinali, Codarin, Cavaccini (L), Agapitos, Sottile, Malavasi, Sette, Oberto (L), Mastrangelo, Brignach, Compagnoni, Chiaramello, Allik, Volpato. All: Battocchio.

TINET: Katalan, Alberini, Benedicenti (L), Sist, Scopelliti, Ernastowicz, Aiello (L), Meneghel, Terpin, Guerriero, Agrusti, Truocchio, Bomben, Gamba. All: Di Pietro.

ARBITRI: Boris di Vigevano e Marconi di Pavia.

NOTE: parziali 25-14 / 31-33 / 27-29 / 23-25.

VOLLEY A2

Grande Tinet che dopo un primo set disastroso resuscita e conquista tre parziali tiratissimi ai vantaggi, portando a casa tre punti di platino che la issano in testa alla classifica della Serie A2 Credem Banca almeno per una notte.

LO SVILUPPO

Cuneo ha nello starting six tanti giocatori con grande esperienza di Superlega e un campione del mondo come Giulio Pinali, che parte titolare anche se non al meglio. Ma a fare la differenza è poi la prestazione di squadra con Gamba che sfiora il trentello e Terpin decisivo nei palloni infuocati di fine set. Partenza diesel in casa Tinet che subisce subito un break di 3-0. Poi i gialloblù giocano alla pari e capitan Katalan blocca a muro lo spauracchio Pinali a muro. Però i piemontesi non mollano e anzi allungano sull'11-5 grazie ad un paio di imperiosi muri di Volpato e Codarin. Ernastowicz ha le polveri bagnate in attacco e quindi Di Pietro si affida a Truocchio. Il muro di Cuneo appare invalicabile e Cuneo scatta sul 15-8. La Tinet letteralmente si blocca e lo staff rimanda in campo il polacco. La chiude mestamente per Prata un primo tempo del friulano Codarin 25-14 Rientrano con un altro atteggiamento in campo i Passerotti, troppo brutti per essere veri nel set precedente e si vede così il primo vantaggio sul 5-7. Poi c'è un break dei cuneesi di 4-0 sul servizio di Volpato. Questa volta però la Tinet non demorde e volando sulle ali di un immenso Gamba che pareggia a quota 18. Ace di Alberini e la Tinet ha un set point sul 23-24. Allik lo annulla e si va ai vantaggi. Fine set infinito con numerosi ribaltamenti di fronte. Di Pietro si gioca anche il jolly Meneghel in battuta e proprio sul suo servizio Terpin mette a terra il punto del 31-33 finale. Cuneo subisce il contraccolpo e Prata appare decisa ad approfittarne scappando sul 2-5. C'è gioco a tiramolla e così ritorna al pareggio Cuneo. Katalan mura Volpato e da il via ad un break che frutta tre punti 15-18. La Tinet vola sul 20-23, ma Cuneo si fa sotto: 23-23. Invasione di Ernastowicz e la situazione si ribalta mandando Cuneo a set point. Gamba manda tutto ai vantaggi. Di Pietro alza il muro con Agrusti e il centrale pugliese lo ripaga con un murone che manda i gialloblù a set point. Ma il set non si chiude. Girandola di cambi palla, ma a risolvere la contesa è un murone di Kristian Gamba su Allik: 27-29.

TINET Capitan "Jj" Terpin riceve i complimenti dei pratesi (Foto Moret)

IL FINALE

Il quarto set parte in equilibrio, ma poi i padroni di casa sgasano sull'8-5. La Tinet resta indietro quattro lunghezze per tutto il set poi come una formichina recupera punto su punto fino ad impattare sul 20-20. Le squadre se le scambiano di santa ragione e torna avanti Cuneo 22-21. Turno di servizio importante di Alberini e grazie all'errore in attacco di Allik garantisce alla Tinet due palle match. La prima la annulla Volpato, ma poi Cuneo non può nulla sulla diagonale decisiva di Terpin: 25-23.

Mauro Rossato

Basket serie C unica

L'Humus parte male a Cividale e non recupera

Baldares, Devetta e Pertel combinano per complessivi 72 punti in questo primo successo in campionato di una Faber Cividale che, del tutto incurante del pronostico sfavorevole, ha giocato una gran partita, culminata peraltro con un quarto periodo in cui la formazione ducale ha fatto ciò che ha voluto in attacco (34-26 è il relativo parziale). Capita spesso che una squadra sbagli l'approccio. È il caso questa volta dell'Humus che, in quaranta minuti di confronto presi forse inizialmente sottogamba, si è dapprima inguaiata, per poi chiudere col fiatone.

Il primo quarto fa registrare un'alternanza di vantaggi. Va segnalato il parziale di 14-9 a favore della Faber, con i canestri di Baldares (tripla) e Devetta. Nella frazione successiva sono i padroni di casa ad afferrare le redini e la diretta conseguenza di ciò è lo scarto di otto lunghezze sul 33-25, che l'Humus prova subito ad annullare (40-37). I ducali resistono, riescono a mantenere a distanza di un paio di possessi l'avversario, che nel corso del terzo periodo scivola pure di nuovo a -8 (53-45), poi però recupera e sorpassa grazie a Venaruzzo (58-60). Potrebbe essere questa la svolta, un cambio d'inerzia dopo due frazioni di gioco che avevano visto i ragazzi di coach Fazzi al comando delle operazioni, ma non sarà così.

L'ultimo vantaggio di Sacile è fotografato dal parziale di 65-69 in avvio di quarto periodo. Poi ecco il break di 9-0 ridare slancio ai padroni di casa (74-69), i quali producono pure un margine in doppia cifra (83-73). È un trampolino di lancio verso un finale di partita nel corso del quale non avranno più difficoltà a rimanere a distanza di sicurezza (max +11).

Carlo Alberto Sindici

FABER CIVIDALE	94
HUMUS SACILE	88

FABER BASKET CIVIDALE: Calò 3, Natali 11, Pertel 20, Baldares 30, Devetta 22, Adebajo 4, Baldini 4, Moretti, Bove n.e., Pittioni n.e., Vivi n.e. All. Fazzi.

HUMUS PALLACANESTRO SACILE: Balde 2, Reams 17, Del Ben 10, Venaruzzo 19, Lizzani 11, Scodeller 13, Gri 7, Bertola 9, Cattaneo n.e., Da Ros n.e., Masutti n.e. All. Vittorio Gri.

ARBITRI: Visintini di Muggia e Luchesi di Trieste.

NOTE: parziali 22-21, 43-38, 60-62. Spettatori 150.

Pordenone, prima caduta casalinga Maccan: niente da fare a Maser

PORDENONE C5	3
MESTREFENICE	6

GOL: pt 7' Stendler, 17' Chtioui; st 1' Mazzon, 2' Bebetinho, 3' Minatel, 12' Pires, 16' Mazzon, 19' Maltauro, 20' Pires.

PORDENONE C5: Vascello, Catto, Della Bianca, Bortolin, Ziberi, Koren, Chtioui, Stendler, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.

MESTREFENICE: Di Odoardo, Genovesi, Ceccon, Vailati, Pires, Ruzzene, Mazzon, Crescenzo, Maltauro, Bebetinho, Moscoso, Bui. All. Mastrogiovanni.

ARBITRI: Buzzacchino di Taranto e Prisco di Lecce; cronometrista Gasparetto di Rovigo.

NOTE: ammoniti Chtioui e Maltauro. Spettatori 400.

FUTSAL A2 ÈLITE

Il cammino positivo del Pordenone e il percorso incoraggiante per il Maccan Prata si fermano all'ottava giornata. Per la prima volta dall'inizio della stagione, entrambe escono sconfitte nello stesso turno di campionato. Si mangia le mani il Pordenone, reo di aver gettato alle ortiche il doppio vantaggio nel primo tempo al cospetto del Mestrefenice. Il 3-6 finale brucia, anche perché è il primo ko stagionale al palaFlora, dopo 4 successi interni. Eppure il pomeriggio sembrava benaugurante per i neroverdi, vicini al gol in tre occasioni con Langella e poi in vantaggio con Stendler al 7'. I locali creano ma sprecano con Langella e Chtioui, quest'ultimo poi si riscatta al 17' correggendo in rete al volo un pallone di Koren. Il vantaggio per 2-0 crolla all'inizio della ripresa. Mazzon accorcia su punizione dal limite, preludio al 2-2 di Bebetinho, ma è altrettanto rapida la risposta pordenonese, concretizzatasi con la rete di Minatel al 3'. Di lì in poi è battaglia, con minuti di botta e risposta da una parte all'altra. Vascello salva in due occasioni, ma nulla può al 12' sul rasoterra di Pires che vale il 3-3. Al 16' Mazzon sigla il 3-4 e allora Hrvatin è costretto a inserire Bortolin come estremo di movimento. La mossa non sortisce effetti. Anzi, i veneti allungano con Maltauro e Pires fino al 3-6 definitivo.

RAMARRI Matteo Grigolon (F. Pazienti)

MACCAN Alessio Benlamrabet

S. ALTAMARCA	4
MACCAN PRATA	3

GOL: pt 5' Cerantola, 7' Benlamrabet, 16' Caregnato; st 10' Cerantola, 11' Girardi, 12' Zarantonello, 13' Botosso.

SPORTING ALTAMARCA: Milovanovic, Murga, Cerantola, Bon, Vejseli, Kovacevic, Modesto, Miraglia, Baron, Rosso, Zarantonello, Caregnato. All. Pagana.

MACCAN PRATA: Bernardi, Martinez, Botosso, Marcio, Gabriel, Del Piero, Girardi, Spatafora, Khalill, Zecchinello, Verdicchio, Benlamrabet. All. Sbisà.

ARBITRI: Pagano di Catania e Di Donato di Merano; cronometrista Gobbo di Mestre.

NOTE: ammoniti Caregnato, Baron, Cerantola, Benlamrabet e Botosso. Spettatori 350.

Veneto fatale anche per il Maccan Prata, costretto ad arrendersi al cospetto della capolista Sporting Altamarca. A Maser vincono i trevigiani per 4-3. In apertura il gol di Cerantola dopo uno schema che beffa Verdicchio. Risposta giallonera a metà tempo con il solito Benlamrabet. Gli ospiti subiscono il 2-1 nel loro migliore momento. Al 16' Caregnato realizza su tiro libero in seguito al sesto fallo giallonero. Nella ripresa Cerantola allunga sul 3-1. Il Maccan non molla e segna con Girardi (3-2), Zarantonello sembra chiudere i giochi al 12' (4-2) con una giocata da rapace d'area, ma Botosso li riapre con un'azione personale, sfiorando poi la rete del 4-4.

Alessio Tellan

Duathlon

De Cicco è quarto Festa al TriTeam

Podio sfiorato per Alessandro De Cicco, che ha chiuso il Duathlon classico no draft del Litorale pisano al quarto posto di categoria. Per il portacolori del TriTeam Pezzuttii 10 chilometri di corsa, 40 in bicicletta e 5 nuovamente di corsa, con il tempo totale di 2 ore 3'44", con un dodicesimo piazzamento nella classifica Assoluta. De Cicco ha interpretato bene soprattutto le due fasi podistiche. «Devo però migliorare il segmento in bicicletta - commenta -: solo in questo modo potrò salire sul podio di categoria. Un obiettivo che cercherò di raggiungere nelle prossime gare». I dirigenti del TriTeam Pezzutti, insieme ai partner Germatruk Service, Mm Montaggi e Andrea Pavan, si sono congratulati con De Cicco per l'ottimo piazzamento in una trasferta impegnativa. Nel frattempo agonisti, simpatizzanti e addetti ai lavori del sodalizio sportivo pordenonese si sono ritrovati per celebrare il finale di stagione e scambiarsi gli auguri in vista delle festività nella sala dell'Associazione sclerosi multipla della sezione provinciale, in via Nogaredo a Cordenons. Una bella festa, con una grande partecipazione.

N.L.

Friulani protagonisti al Ciclocross del Brenta con l'insidia della sabbia

CICLOCROSS

Scatta questa mattina, a San Pietro in Gu, la 9. edizione del Ciclocross del Brenta, sfida legata sia al Trofeo Morbiato che al circuito del Trofeo Triveneto. L'appuntamento organizzato dalla Fox Team per l'edizione 2024 diventa a carattere nazionale. In cabina di regia ci saranno anche quest'anno Pietro Lucatello e Yari Cisotto, ex crossisti, profondi conoscitori di questa disciplina, capaci ogni anno di portare importanti novità al tracciato. In gara come sempre molti friulani, tra i quali Alice Sabatino (KiCoSys Friuli, Open), Julia Magdalena Mitan Marano (Jam's Buja, Junior), Gabriele Blaseotto (Libertas Ceresetto, tra gli Allievi del secondo anno), Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa, F3) e Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike, F4), tutti leader indiscussi nelle proprie categorie.

La prima edizione di questa sfida su ospitata a Carmignano. Dal 2016 al 2019 la competizione si spostò a Tezze, nel parco dell'Amicizia. Dopo la pandemia gli organizzatori decisero di portare il Ciclocross del Brenta proprio nel loro paese d'origine, San Pietro in Gu, e fu scelta via Fornace, tuttora utilizzata come area di gara. Nonostante sia prevalentemente pianeggiante, il percorso si presenta tecnico e spettacolare. Misura 3 chilometri e 100 metri, diviso in due sezioni. La "Smp zone" è la parte in cui serve più potenza, mentre la "Ursus" è quella più tecnica. Partenza su asfalto, seguita - dopo l'entrata sull'erba - da una breve ma impegnativa scalinata e da due fossati. Nella seconda sezione del tracciato i ciclisti "incontreranno" la novità più importante di questa edizione, ovvero un tratto di sabbia lungo 40 metri.

«Il nostro campo di gara è sempre stato molto apprezzato - annuncia Yari Cisotto -. Quest'anno abbiamo pensato di renderlo ancora più tecnico e spettacolare. Così, per alzare ulteriormente il livello, abbiamo voluto inserire un passaggio sulla sabbia e una gradinata, che consentirà ai migliori atleti di testarsi anche in queste situazioni, che ormai caratterizzano sempre di più il ciclocross internazionale».

L'Albo d'oro di questa ancor giovane manifestazione di cross è molto ricco. A San Pietro in Gu hanno trionfato, tra gli altri, i friulani Nadir Colledani (poi atleta olimpico) e Sara Casasola. Tra i leader del recente passato spiccano i nomi di Mirko Tabacchi, Enrico Franzoi, Jakob Dorigoni e Silvia Persico.

Nella passata edizione si imposero Simone Pederiva e Beatrice Fontana. Gli iscritti saranno più di 400. Ad accogliere il pubblico ci sarà un'area espositiva che proporrà diversi giochi per bambini, un mercatino dei prodotti artigianali e alcuni stand enogastronomici. Le sfide si apriranno alle 9.40, per proseguire fino alle 14.30 quando a prendere il via saranno gli Open, per il gran finale.

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

STADI 2025

Ultimo, a 218 giorni dalla data, annuncia il soldout per il concerto in programma a Lignano Sabbiadoro domenica 29 giugno 2025 allo Stadio Teghil.

Fra gli ospiti di spicco il fisico Roberto Battiston, Mariangela Pira, volto di Sky Tg24, Giulio Caravagna, biologo computazionale, Edwige Pezzulli, astrofisica e divulgatrice

Nell'ex centrale la scienza che ci aiuta tutti i giorni

FESTIVAL

Giornata conclusiva, nell'ex Centrale Pitter, per la sesta edizione del Malnisio Science Festival, un evento che, con i suoi 25 fra talk, laboratori e spettacoli, invita a esplorare il ruolo dell'essere umano in un contesto scientifico e tecnologico in continua evoluzione. Il tema di quest'anno, "Humans: consigli per l'uso", mette al centro della scena l'impatto della scienza sulla vita quotidiana.

Il festival rientra nel progetto "Centrale di Scienza", facente parte dei contenitori culturali creativi della Regione, che promuovono la diffusione e la valorizzazione del patrimonio culturale. In sei anni, il Malnisio Science Festival ha accolto oltre 150 relatori di fama internazionale e attirato più di 10mila visitatori.

L'edizione 2024 vede la partecipazione di esperti e divulgatori di spicco, che affrontano i temi della scienza moderna. Tra questi Roberto Battiston (nella foto), fisico e divulgatore, ex presidente dell'Agenzia spaziale italiana; Mariangela Pira, giornalista economica, volto di SkyTg24; Rosy Battaglia, giornalista esperta di sostenibilità; Giulio Caravagna, biologo computazionale. Edwige Pezzulli, astrofisica e divulgatrice, chiuderà il festival con il talk "Con gli occhi della scienza", offrendo una visione affascinante su come la scienza possa trasformare il nostro modo di vedere l'universo.

MOSTRA

In parallelo agli incontri, il festival ospiterà la mostra interattiva "Dna And", curata da Onymous Studios e Ilaria Miotto. L'esposizione, realizzata con il contributo di Emporio della Scienza eD Eupolis studio associato, guida i visitatori nella struttura del Dna, rendendo accessibili le meraviglie della biologia, attraverso video, exhibit interattivi e tecnologie immersive. La mostra si potrà visitare fino al 6 gennaio e si candida ad essere uno dei must per chi salirà in montagna per ammirare le varie rassegne dei presepi ospitate in Valcellina e soprattutto a Poffabro.

SEMINARI Esperti di spicco affrontano i temi della scienza moderna

OLTRE AGLI INCONTRI IL FESTIVAL OSPITA LA MOSTRA INTERATTIVA "DNA AND" CURATA DA ONYMOUS STUDIOS CON ILARIA MIOTTO

LABORATORI

Il festival propone anche laboratori pratici del Consiglio nazionale delle ricerche: Io per la scienza - un viaggio nelle quattro "I" della scienza: Innovazione, Immaginazione, Integrazione e Impatto; Gestione forestale integrata - dedicato alla sostenibilità e all'equilibrio tra economia ed ecosistemi forestali; Laboratorio inStabile - con studi sui territori sismici e le tecniche di gestione del rischio.

Per le famiglie e per i più giovani sono previsti anche laboratori sull'energia idroelettrica e sul magnetismo, per sperimentare in modo pratico e divertente le applicazioni della scienza. L'ingresso a tutte le attività è libero e gratuito.

Lorenzo Padovan

Danza e solidarietà

"Moses" aiuta le mamme e i bambini

Il Gruppo danze "Le Or" in collaborazione con la direzione artistica di Alessandra Segatto e Alea Ods, presentano "Moses", La vita di Mosè in danza. Lo spettacolo si terrà oggi, alle 18, all'auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento (ingresso gratuito). L'iniziativa ha il patrocinio del Comune e la collaborazione, della Parrocchia San Vito e Modesto, del Santuario Madonna di Rosa, della Diocesi e Fondazione Migranti. La danza farà sempre da padrona e verrà arricchita, da momenti di recitazione e alcune sorprese per il pubblico che sarà coinvolto nella spettacolarità di alcune esibizioni, che porteranno gli spettatori a sentirsi parte integrante delle vicende. Il ricavato della serata andrà a favore del Cuamm - Medici con l'Africa, per il progetto "Prima le mamme e i bambini", per portare le donne a partorire in ospedale.

Mi.Pi.

LABORATORI Il festival propone anche i laboratori pratici del Cnr

Pastrello al Monters festival con 1485Mhz

CINEMA

Il cortometraggio 1485KHz (Se otto ore), del regista pordenonese Michele Pastrello, sarà in concorso al settimo Monsters Fantastic Film Festival di Taranto, uno dei principali eventi italiani dedicati al cinema fantasy. Con il suo approccio inedito e inquietante, 1485KHz non è solo una ghost story, ma affronta anche il tema del precariato e dei suoi risvolti alienanti, in un mondo sempre più instabile, utilizzando i codici tipici del genere horror. Il cast e le location sono friulane.

Il film è stato girato nel Pordenonese, tra Vivaro, Chievolis e Bosplans, con nel cast la spilimberghese Lorena Trevisan, il gradese Marco Marchese e lo scrittore maniaghese Emiliano Grisostolo. Pastrello - che nel 2024 ha portato nelle sale friulane il dramma onirico Inmusclâ, ambientato in Valcellina - continua a utilizzare il suo territorio, ambientando la storia in luoghi suggestivi, che intensificano la sensazione di isolamento e tensione.

Si narra la storia di una addetta alle pulizie, sull'orlo del licenziamento, che si reca a lavorare in una sperduta casa isolata. Al buio, con le tapparelle sigillate, il luogo diventa sinistro e opprimente. La protagonista è vincolata dal bisogno di lavorare, ma si trova intrappolata fisicamente e psicologicamente in un ambiente che riflette l'alienazione e la solitudine di molti lavoratori precari. Il segnale radio a onde corte che attraversa la trama non è solo un elemento sovrannaturale, ma un simbolo del "rumore bianco" del presente: un flusso di messaggi distorti che rispecchiano le incertezze economiche e l'impossibilità di immaginare un futuro stabile.

La protagonista, alla fine, si troverà a cedere a queste sinistre frequenze, che diventeranno l'estrinsecazione della sua manipolazione. Il Monsters Fantastic Film Festival, diretto da Davide Di Giorgio e Massimo Causo, giunto alla XII edizione, celebra il meglio del cinema fantastico e horror contemporaneo. Il festival è il palcoscenico ideale per un'opera che unisce il genere con un forte impegno sociale. La proiezione di "1485KHz (Se otto ore)" - il cui titolo cita un noto canto di protesta dei primi del 1900 - avverrà il 26 novembre al Savoia Cityplex di Taranto. Nei prossimi mesi, infine, il film sarà disponibile in streaming in piattaforma Vod.

Mirella Piccin

Tre cori aperti alla diversità

CANTO

Il Saint Lucy Gospel Choir di Prata di Pordenone, il Sand Of Gospel di Lignano Sabbiadoro e i Voice of Haven di Trieste, diretti da Alessandro Pozzetto, con la Calicanto Band, formata da ragazzi con disabilità della Calicanto Onlus di Trieste, daranno vita, venerdì 8 dicembre, a un concerto gospel&pop nell'ambito della seconda edizione del progetto "Let's join". Concerto che quest'anno si avvarrà della partecipazione di Barbara e Francesca, di Aperitivo silenzioso e la lingua dei segni, in un contesto unico dove verranno esaltati i principi di integrazione e benessere.

Lo spettacolo si terrà, alle 18, al Teatro Bobbio di Trieste - La Contrada, in via del Ghirlandaio 12. L'iniziativa si tiene in concomitanza con la Giornata internazionale delle persone con disabilità, per sensibilizzare le persone sul tema della diversità e del suo valore, dei diritti inalienabili di ogni essere umano, indipendentemente dalla condizione fisica, psichica, sensoriale, sociale.

NEL CONCERTO AL TEATRO BOBBIO DI TRIESTE SARANNO ACCOMPAGNATI DAI RAGAZZI SPECIALI DELLA "CALICANTO"

LA BAND I ragazzi di Calicanto

La cronaca della violenza

INCONTRI

In occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne il Circolo della stampa di Pordenone organizza alcuni eventi, a Pordenone e a Tiezzo. Nel convegno che si terrà a partire dalle 9 a Palazzo Klefisch, in via della Motta 13/A, saranno analizzate le cause e proposti i rimedi per una cultura dell'anti-violenza e del rispetto tra le persone, particolarmente quella relativa alle donne e ai minori. Si tratta di un'analisi dettata dai fatti di cronaca, ormai a livelli di frequenza e di crudeltà sconvolgenti e intollerabili, tanto da configurare la situazione come "pericoloso male sociale". La denuncia di questo fenomeno, con i dati della cronaca, è affidata alla giornalista Camilla De Mori (redattrice de Il Gazzettino di Udine) e a Valentina Voi, redattrice del Messaggero Veneto di Pordenone, che ha trattato casi eclatanti come la dolorosa vicenda di Giulia Cecchettin. Seguirà l'analisi della psicologa psicoterapeuta Patrizia Cicuto (Azienda sanitaria del Friuli Occidentale). Fino ad arrivare all'aspetto giuridico dal punto di vista dell'avvocato Rosanna Rovere (libera professionista del Foro pordenonese e presidente della Federazione delle Camere civili del Triveneto) e del giudice Eugenio Pergola (presidente della sezione penale del Tribunale di Pordenone). Per finire, il parere deontologico dell'Ordine dei giornalisti, spiegato da Cristiano Degano (presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia). Coordinerà i lavori il giornalista Pietro Angelillo, presidente del Circolo della stampa.

Alle 20.30, nella sala Enal, di via Piave, a Tiezzo, incontro con lo scrittore Taher Djafarizad, intervistato da Valentina Silvestrini, giornalista de Il Popolo diocesano di Pordenone e Concordia, e componente del direttivo del Circolo della stampa di Pordenone.

DUE GIORNALISTE DEL GAZZETTINO E DEL MESSAGGERO VENETO ANALIZZERANNO IL FENOMENO ASSIEME A UNA PSICOLOGA

Sessismo, nemmeno la scuola è esente dalla discriminazione

L'OPINIONE

Oggi è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Una ricorrenza importante, dal momento che il nostro è un mondo in cui troppi uomini desiderano le donne disperatamente, fino al paradosso di odiarle e di volerle morte, piuttosto che lontane da loro. Anche la nostra piccola porzione di mondo non è esente da questo triste paradosso, nonostante qualcuno affermi che da noi non è poi così male rispetto ad altrove. Il punto è che, dovunque le donne, in quanto donne, subiscano una qualsiasi forma di prevaricazione da parte degli uomini, vi è ancora molto lavoro da fare.

VITTIME SENZA COLORE

E, nella misura in cui le donne che si ribellano a un sistema sessista e oppressivo, vengono considerate folli, inopportune, immorali e messe in ridicolo, perseguitate, disprezzate e condannate, sono ancora vittima della cultura del patriarcato. Così accade alle giovani in Iran arrestate per essersi ribellate al velo, così come alle donne che, in Italia, non vengono adeguatamente considerate per le loro competenze professionali e lavorative. Per le sventurate vittime dei femminicidi non fa differenza il colore della pelle né il luogo di nascita dei loro assassini, perché un assassino è un assassino.

Anche da noi come altrove il femminicidio rappresenta la punta di un iceberg la cui parte nascosta è costituita da un corpus di violenza granitica e dalle sfumature contorte, che ha come comune denominatore la supremazia del maschio, e che si manifesta in maniera subdola, attraverso linguaggi, commenti, allusioni e atteggiamenti volti a umiliare e discriminare.

LICEO MAJORANA Le insegnanti si sentono meno considerate

MASCHI COLPEVOLI

Qualche giorno fa mi ha fatto molta impressione la frase di una mia collega quando, esasperata dal comportamento arrogante e irrispettoso di alcuni studenti nei suoi confronti, mi ha detto: «Questo mestiere è più facile per chi entra in classe con giacca e cravatta». Quelle parole mi hanno fatto sentire colpevole del fatto di poter godere di un vantaggio, in quanto maschio, che non ho mai voluto e che, tuttavia, è riscontrabile quotidianamente. Mi sono sentito responsabile, in quanto maschio, di non essere stato in grado di trasmettere, con sufficiente efficacia, ai miei studenti, il valore della parità di genere. Mi sono sentito in debito, dunque, nei confronti della mia collega, come di tutte le donne vittime di questo *soft power*, di cui gli studenti sono responsabili solo in parte, giacché il loro atteggiamento è il frutto di ciò che hanno imparato dai loro adulti di riferimento. Quello che spesso definiamo un comportamento maleducato, per essere curato, dovrebbe essere declinato nella maniera corretta: pertanto uno studente che si rivolge in modo arrogante a una docente e che con un docente si trattiene, non è maleducato, ma sessista. Viviamo tempi in cui, in molte parti del mondo, sono saliti ai vertici del potere uomini, ma anche donne, sostenuti da gruppi suprematisti e misogini, che molto hanno da ridire su grandi conquiste sociali, come l'aborto e il divorzio. Uno modo laico, in un certo senso, di essere talebani in giacca e cravatta.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 24 novembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Ettore Bergonzoni** di Pordenone, che oggi compie 84 anni, dalla moglie Carla e dai figli Giuseppe ed Eleonora.

FARMACIE

CORDENONS

▶**Centrale, via Mazzini 7**

FONTANAFREDDA

▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

MANIAGO

▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PRATA DI PORDENONE

▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova**

SACILE

▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO

▶**Santorini, corso Roma 40**

PORDENONE

▶**Zardo, viale Martelli 40.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE» di A.Segre : ore 14.00 - 16.15. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 14 - 16.15 - 18.45 - 20.45. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 14.15 - 16.30 - 18.30 - 21. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 18.30 - 21.15. **«NO MORE TROUBLE»** di T.Romanelli : ore 15.15 - 17. **«ANORA»** di S.Bake : ore 18.45 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960 **«WICKED»** di J.Chu : ore 14 - 17.30 - 19.20 - 21.30. **«MODI'- TRE GIORNI SULLE ALI DELLA FOLLIA»** di J.Depp : ore 14.05 - 22.45. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 14.10 - 19.40 - 21.50. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 14.30. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 15 - 16 - 17.10 - 19.15 - 20.20 - 21.40 - 22.30. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri : ore 16.40 - 18.50. **«WICKED»** di J.Chu : ore 17 - 19 - 21. **«UNO ROSSO»** di J.Kasdan : ore 21.50. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 22.25.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388 **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FLOW - UN MONDO DA SALVARE» di G.Zilbalodis : ore 10.15. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 10.25 - 16.45 - 19.00. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat : ore 12.05. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 21.20. **«MODI'- TRE GIORNI SULLE ALI DELLA FOLLIA»** di J.Depp : ore 14.30 - 21.30. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 14.40 - 16.40 - 19.00. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat : ore 10.00. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 11.00 - 14.30. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis : ore 12.40. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre : ore 17.20 - 19.10. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis : ore 17.40. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 21.15. **«NO LEGS. ALL HEART»** di P.Durana : ore 10.30. **«LEGGERE LOLITA A TEHERAN»** di E.Riklis : ore 12.40 - 17.00. **«NO MORE TROUBLE»** di T.Romanelli : ore 19.45. **«LE DELUGE - GLI ULTIMI GIORNI DI MARIA ANTONIETTA»** di G.Jodice : ore 12.40 - 14.45 - 19.30. **«ANORA»** di S.Bake : ore 15.00. **«ANORA»** di S.Bake : ore 21.35. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 21.40. ▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111 **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 11.00. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 11.00 - 13.00 - 15.35 - 17.00 - 18.00 - 20.45 - 21.30. **«WICKED»** di J.Chu : ore 11.00 - 16.20 - 19.00 - 21.00. **«WICKED»** di J.Chu : ore 11.15 - 13.15 - 17.20 - 18.20 - 20.00. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 11.25 - 13.25 - 16.00 - 22.30. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri : ore 11.30 - 14.15 - 18.40 - 22.30. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 11.40 - 15.05 - 16.45 - 19.30 - 21.50. **«UNO ROSSO»** di J.Kasdan : ore 12.10 - 14.25 - 16.35 - 22.15. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 12.45 - 14.50 - 16.50 - 20.32. **«UNA TERAPIA DI GRUPPO»** di P.Costella : ore 14.00 - 15.55 - 17.55 - 21.20. **«LA BANDA DI DON CHISCIOTTE - MISSIONE MULINI A VENTO»** di G.Gutierrez : ore 14.15. **«MODI'- TRE GIORNI SULLE ALI DELLA FOLLIA»** di J.Depp : ore 15.20 - 19.40 - 21.05. **«ONE DIRECTION: THIS IS US»** di M.Spurlock : ore 18.30. **«LEGGERE LOLITA A TEHERAN»** di E.Riklis : ore 19.30..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I figli, le nuore e i nipoti con dolore annunciano la scomparsa della loro cara

Maria Grazia Nicolin

ved. Pivotti

I funerali avranno luogo martedì 26 novembre alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale di S. Paolo, Via Stuparich - Mestre.

Mestre, 24 novembre 2024

I.O.F. BUSOLIN s.n.c. - Tel. 041.5340744

---

ingegnere

Daniele Rinaldo

Rotary Club Noale Dei Tempesta Il Presidente e i Soci partecipano alla scomparsa di una figura di straordinaria competenza e umanità

Esprimiamo vicinanza a tutta la famiglia.

Venezia, 23 novembre 2024

Il giorno 21 Novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing.

Daniele Rinaldo

di anni 63

Con immenso dolore, Maria Teresa, Andrea con Aurora e Ludovica e Nicolò Piero annunciano la perdita di un marito, padre e nonno meraviglioso.

Una Messa in Suffragio verrà celebrata Sabato 23 Novembre alle ore 18.30 nella Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio (Carpenedo - Mestre).

I funerali avranno luogo Martedì 26 Novembre alle ore 11 nella Chiesa di Santa Maria dei Carmini (Campo dei Carmini - Venezia).

Venezia, 24 novembre 2024

Rallo Impresa Funebre dal 1928
Via Circonvallazione 49 - 30174 Mestre Venezia
Tel. 041.972136 - www.impresafunebrerallo.it

Addolorati per la perdita del carissimo

Daniele

ci stringiamo con affetto alla Famiglia Rinaldo.

Beppe e Tiziana, Giuseppe Nicola

Montecchio Maggiore,
24 novembre 2024

I dipendenti del Gruppo Ramonda partecipano al dolore della famiglia Rinaldo per la perdita del caro

Daniele

Montecchio Maggiore,
24 novembre 2024

Le famiglie Ramonda, Ganassin, Baggio e Meneghetti sono vicine con affetto alla famiglia Rinaldo per la perdita del caro

Daniele

Montecchio Maggiore,
24 novembre 2024

Essequattro Spa è vicina all'Ing. Maria Teresa Brotto e a tutta la famiglia Rinaldo per la perdita del caro

Daniele

Grisignano di Zocco
, 24 novembre 2024

Vi siamo vicine in questo momento di grande dolore per la perdita del caro

Daniele

Carla, Isabella e Carlotta

Montecchio Maggiore,
24 novembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

VIII ANNIVERSARIO

5-VIII-1932 25-XI-2016

Insegnante

Giorgio Fausto Agostino Vianello

Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 25 novembre 2024 alle ore 8.00, nella Chiesa Cattedrale di S. Maria Assunta a Chioggia (Ve).

Venezia, 24 novembre 2024

In Italia oltre 3,5 milioni di persone soffrono di patologie oculari. Dalla retinopatia diabetica al glaucoma, queste malattie si possono curare se diagnosticate in tempo

Foto Freepik

Apriamo gli occhi: è meglio prevenire

IL FOCUS

L'istinto ci porta a proteggere gli occhi, la prevenzione ci aiuta a farlo, recita lo slogan messo in campo da IAPB Italia (Fondazione della Sezione italiana dell'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità), in occasione della Giornata mondiale della vista del 10 ottobre. Un invito quanto mai necessario, visto che sono almeno 3,5 milioni gli italiani affetti da patologie oculari, molte delle quali prevenibili, che lasciate a sé stesse possono portare a ipovisione e a perdita della vista.

«Nell'arco di dieci anni – fa presente il presidente IAPB Italia ETS Mario Barbuto – gli utenti del sito IAPB Italia sono cresciuti di tre volte: da 600 mila a 2,1 milioni. Questo è sì segno di un'aumentata consapevolezza, ma anche il sintomo che le domande di salute visiva non trovano risposta nella Sanità pubblica e che le persone sono spinte a cercare da sole e altrove le risposte». Tra le più frequenti il glaucoma, la retinopatia diabetica e la degenerazione maculare legata all'età. La buona notizia è che quasi tutte queste malattie possono essere arginate nella loro gravità e curate, purché diagnosticate in tempo. Purtroppo alcune delle più gravi sono asintomatiche, almeno all'inizio e chi ne è affetto non ha segnali d'allarme.

I FRAGILI

«Su quasi 9 mila controlli oculistici gratuiti, effettuati attraverso la campagna di prevenzione "Vista in Salute" in 54 città italiane – aggiunge Barbuto, presidente IAPB Italia ETS - il 20% di chi affermava di vedere bene, è risultato invece affetto da un problema oculare». Ecco perché è buona norma sottoporsi periodicamente ad una visita oculistica, a prescindere dalla presenza o meno di sintomi oculari.

Ma le liste d'attesa rischiano di inficiare i buoni propositi di prevenzione e rappresentano un deterrente per quanti vogliano sottoporsi a controlli regolari, ma non possono permettersi una visita privata. Ad essere penalizzate sono soprattutto le persone più fragili e a basso reddito, con importanti ricadute socio-sanitarie e previdenziali. È dunque arrivato il momento di cercare aiuto anche altrove, attingendo ad esempio alle nuove tecnologie.

Un possibile assist alla diagnosi precoce potrebbe infatti venire dalla telemedicina e da strumentazioni diagnostiche digitali, assistite dall'intelligenza artificiale. «Oggi abbiamo a disposizione dei retinografi digitali che, collocati nello studio del medico di famiglia o del diabetologo - afferma il professor Stanislao Rizzo, direttore della UOC di Oculistica del Policlinico Gemelli e Ordinario di Malattie dell'apparato visivo dell'Università Cattolica - permetterebbero di ampliare lo screening delle patologie oculari, consentendo di scoprirle in fase precoce».

Per patologie come la retinopatia diabetica sarebbe dunque sufficiente che il medico di famiglia o lo specialista diabetologo spedissero le immagini della retina del paziente ad un centro oculistico di riferimento, che provvederebbe a chiamare per una visita solo i pazienti che ne hanno davvero bisogno. «Questo – prosegue il professor Rizzo - può avvenire anche all'interno di uno stesso ospedale, dove è l'immagine della retina e non il paziente a spostarsi da un ambulatorio all'altro, o da una Asl all'altra».

Grazie all'intelligenza artificiale, questi device danno degli alert sullo sviluppo di possibili malattie oculari e non solo. Possono "avvertire" infatti anche di un aumentato rischio cardiovascolare nel caso di una retinopatia legata ad un'ipertensione fuori controllo.

In Paesi come la Gran Bretagna queste attrezzature sono già entrate nella pratica clinica, da noi cominciano a fare la comparsa solo adesso. Già molto importante è l'esperienza della ASL di Bologna. «Le visite in tele-oftalmologia – spiega il dottor Manlio Nicoletti, direttore della UOC di Oculistica dell'Ospedale Maggiore di Bologna – da noi si svolgono presso "cliniche virtuali" suddivise in centri periferici, che inviano i dati dei pazienti ad un centro analisi presso il nostro ospedale e al fascicolo sanitario elettronico. Dal 2023 ad oggi abbiamo già preso in carico oltre 7.000 pazienti».

LO STUDIO

IAPB Italia, grazie ai dati della sua attività di monitoraggio delle buone pratiche sanitarie, si propone infine come valido alleato per i decisori sanitari. «Lo studio "Vista in salute nuovi modelli organizzativi per la prevenzione e la diagnosi precoce oftalmica nel servizio sanitario", finanziato dal Ministero della Salute e realizzato da IAPB Italia Onlus e CERGAS-SDA Bocconi – ricorda il presidente Barbuto – ha evidenziato ad esempio che l'introduzione della telemedicina per la retinografia digitale consentirebbe di aumentare del 130% le visite per i pazienti con diabete e di mettere a disposizione un ulteriore 55% di visite oftalmologiche per ridurre le liste d'attesa, senza incidere sulla sostenibilità del servizio sanitario. Importante è anche la nostra attività di informazione, come dimostrano i dati in crescita degli utenti del sito IAPB Italia».

Maria Rita Montebelli

BARBUTO, IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE IAPB: «DAI NOSTRI CONTROLLI EMERGE CHE IL 20% DI CHI DICE DI VEDERE BENE RISULTA AVERE PROBLEMI»

PIÙ ESPOSTE LE PERSONE A BASSO REDDITO, MA C'È SPERANZA PER LO SVILUPPO DELL'IA CAPACE DI MONITORARE IL DECORSO DEI DISTURBI

La ricerca

Mal di schiena, la corsa come cura

Nelle persone che soffrono di mal di schiena cronico un programma di allenamento che comprenda corsa intervallata a camminate riduce sensibilmente il dolore. È quanto emerge da uno studio condotto da ricercatori della Monash University di Melbourne, in Australia. Che la corsa possa aiutare a prevenire il mal di schiena è noto. Tuttavia non è chiaro se chi in chi già ne soffre possa essere utile o addirittura peggiorare la situazione. Per questa ragione, spesso, i medici consigliano ai propri pazienti con mal di schiena altri tipi di attività, come il nuoto. Lo studio ha coinvolto 40 persone dai 18 ai 45 anni con mal di schiena cronico, la metà dei quali sono stati impegnati in un programma di allenamento a intensità crescente che prevedeva di svolgere circa mezz'ora di corsa alternata a camminata per tre volte alla settimana. Dopo tre mesi, i pazienti hanno riportato una riduzione del dolore in media di circa 15 punti.

I CONSIGLI

LE LENTI SCURE CONTRO I RAGGI UV

Utilizzare all'aperto occhiali da sole di alta qualità per proteggere gli occhi dai raggi UV del sole. Causerebbero cataratta e degenerazione maculare

PROTEZIONI SICURE DURANTE IL FAI DA TE

Se si lavora in ambienti in cui si ha un alto rischio di detriti volanti (anche durante il fai da te) indossare sempre occhiali e mascherine di protezione

LA REGOLA DEL VENTI DAVANTI ALLO SCHERMO

Quando si sta a lungo davanti a uno schermo seguire la regola del 20-20-20: una pausa di 20 secondi, ogni 20 minuti di lavoro, e guardare a 20 metri di distanza

SMETTERE DI FUMARE: LA CORNEA È A RISCHIO

Il fumo induce danni alla circolazione, incluso il flusso di sangue agli occhi e questo causa l'aumento del rischio per la cornea e per la secchezza oculare

NON CONDIVIDERE OMBRETTI E MASCARA

Lavare sempre bene le mani prima di toccare gli occhi e utilizzare prodotti igienici sicuri. Non condividere trucchi (ombretto e mascara) e asciugamani

UNA VISITA COMPLETA UNA VOLTA L'ANNO

Programmare una visita dall'oculista per un esame completo della vista almeno una volta all'anno. È fondamentale per rilevare i primi segni di malattie oculari

Salute & Benessere

Un nuovo farmaco preventivo si è rivelato efficace nel difendere i bambini di pochi mesi dal virus respiratorio sinciziale responsabile della bronchiolite. In Italia, nel 2023, si sono contati 80 mila casi

Accanto e, a destra, foto FREEPIK

Il super anticorpo protegge i neonati

LA PREVENZIONE

Una delle minacce peggiori per i neonati e i piccoli di pochi mesi è il virus respiratorio sinciziale (RSV), la cui "stagione" si è aperta in quest'ultimo mese e durerà fino a marzo del prossimo anno.

Questo virus è causa di almeno il 75% di tutte le forme di bronchiolite, un'infezione virale acuta che attacca le vie respiratorie dei piccoli di età inferiore ad un anno e che solo lo scorso anno ha causato in Italia oltre 15 mila ricoveri, dei quali tremila in terapia intensiva. Il pericolo da RSV riguarda tanto i bambini nati a termine, che i pretermine e sia i nati sani, che quelli con condizioni patologiche associate, che li rendono fragili.

I SINTOMI

«Più dell'80% dei casi di ricovero in terapia intensiva per patologie correlate al virus respiratorio sinciziale - ha affermato Alberto Villani, coordinatore Area Pediatria Universitaria Ospedaliera dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma - coinvolge bambini privi di precedenti clinici rilevanti. Solo nella scorsa stagione epidemica (2023-2024), all'Ospedale Bambino Gesù si sono verificati 750 ricoveri e 3 decessi a causa della bronchiolite provocata dal virus respiratorio sinciziale». Ottantamila i casi nel 2023. Segni e sintomi dell'infezione da RSV in genere compaiono qualche giorno dopo l'esposizione al virus.

ALBERTO VILLANI PEDIATRA AL BAMBINO GESÙ DI ROMA: «PIÙ DELL'80% DEI RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA SI DEVE ALL'INFEZIONE»

Negli adulti e nei bambini più grandi, in genere causa congestione e secrezioni nasali, tosse secca, febbricola, mal di gola, starnuti e cefalea; insomma una specie di brutto raffreddore. Negli anziani e nelle persone con cardiopatie o malattie polmonari, l'infezione da RSV può essere molto impegnativa, per questo in questi soggetti è raccomandata la vaccinazione.

Ma è proprio nei neonati e nei bambini di pochi mesi che l'infezione può assumere la maggior gravità, perché il virus può attaccare le vie aeree inferiori, causando bronchiolite (una grave infiammazione dell'albero respiratorio) e polmonite. I piccoli presentano febbre, tosse importante, sibili espiratori, respirano sempre più rapidamente e con difficoltà e la situazione richiede l'attenzione immediata del medico.

Finalmente però c'è un modo per scongiurare i rischi inerenti a queste epidemie stagionali da RSV ed è la cosiddetta "immunizzazione passiva", che consiste nel somministrare ai neonati e ai più piccoli un anticorpo monoclonale preventivo. «Un farmaco preventivo, che va ad agire su una patologia estremamente diffusa e grave soprattutto nei neonati – commenta Roberta Siliquini, presidente della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI) - è la risposta che serve per gestire al meglio le patologie correlate al virus respiratorio sinciziale».

E mentre dal congresso ID Week 2024 di Los Angeles, organizzato dalla Società di Malattie Infettive americana arrivano buone notizie sui risultati di una serie di studi di fase 2-3 sul clesrovimab, un anticorpo monoclonale preventivo, efficace nel ridurre di oltre il 60% le infezioni delle basse vie respiratorie e di circa il 90% i ricoveri da RSV.

L'INTESA

In Italia tutto è pronto, dopo una serie di stop-and-go burocratici delle scorse settimane, per inaugurare la prima campagna di immunizzazione passiva su scala nazionale contro l'RSV, con l'anticorpo monoclonale nirsevimab. Il farmaco è già stato utilizzato lo scorso anno in alcuni Paesi europei (Spagna e Francia) e in Valle d'Aosta, che per l'Italia ha rappresentato una regione pilota. Ma adesso è arrivato il momento di offrirla a tutti i bambini italiani. Dal prossimo novembre dunque, neonati e piccoli di tutte le Regioni potranno accedere gratuitamente al nirsevimab, grazie ad un'intesa sancita la scorsa settimana in Conferenza Stato Regioni che, oltre ad aver stanziato 50 milioni per la copertura della campagna, ha previsto la cosiddetta "cessione solidale" di una parte delle scorte di questo anticorpo, da parte delle Regioni che se ne sono già approvvigionate, a favore di quelle rimaste indietro.

I PICCOLI PRESENTANO FEBBRE ANCHE ALTA, FORTE TOSSE, SIBILI, AFFANNO E RESPIRI SEMPRE PIÙ RAPIDI

L'OSPEDALE

Per quanto riguarda le strategie di somministrazione del farmaco, la tendenza delle varie Regioni è di somministrare l'anticorpo monoclonale direttamente in ospedale ai bambini nati durante la stagione del RSV (ottobre-marzo) e presso strutture sul territorio per i bambini nati "fuori stagione RSV", cioè da aprile a settembre di quest'anno.

Un altro modo di proteggere i neonati e i più piccoli dalle insidie di questo virus è quello di somministrare alla madre durante la gravidanza (tra la 32° e la 36° settimana di gestazione) un vaccino contro il RSV. In questo modo gli anticorpi materni vengono trasmessi al bambino, che risulterà protetto per i primi sei mesi di vita.

Maria Rita Montebelli

I NUMERI

3 mila
Neonati colpiti dal virus respiratorio sinciziale sono stati ricoverati in terapia intensiva lo scorso anno. Non solo nati pretermine

32-36
Sono le settimane di gestazione in cui è possibile somministrare il vaccino anti-virus RSV alla madre del nascituro

2-6
I mesi del bambino nei quali è più frequente la presenza della bronchiolite che colpisce i piccoli di età inferiore a 24 mesi

60%
Dei lattanti è a rischio contagio. Il virus è responsabile di circa 3,4 milioni di ricoveri l'anno nel mondo intero

5
Mesi dura la stagione pandemica da virus respiratorio sinciziale: i primi segnali a novembre e gli ultimi a fine di marzo

2-6
Giorni dopo il contatto del neonato con il virus compaiono i sintomi, la bronchiolite dura generalmente 5-7 giorni

70-80%
Dei casi di bronchioliti sono diminuiti durante la pandemia grazie all'uso delle mascherine e della continua igiene delle mani

Agenas pubblica l'analisi degli istituti d'Italia per la qualità delle cure. Brillano Firenze, Ancona e Rozzano. Il Gemelli di Roma eccelle per i trattamenti del tumore al pancreas

Foto Freepik

Il check-up del Paese parte dagli ospedali

LE VALUTAZIONI

Non è una classifica, né una graduatoria, né tanto meno esprime dei giudizi. Il Piano Nazionale Esiti (o PNE) è uno strumento che fornisce valutazioni comparative sull'efficacia, l'efficienza, la sicurezza, l'equità di accesso e la qualità delle cure erogate dal servizio sanitario nazionale, con lo scopo di aiutare le Regioni, le aziende e gli operatori sanitari a migliorare le proprie performance, analizzando le criticità del loro operato.

Il tutto per migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Questa valutazione viene pubblicata ogni anno sul sito di Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), che la sviluppa per conto del Ministero della Salute, sulla base di una serie di indicatori, che tengono conto delle informazioni contenute nelle schede di dimissione ospedaliera. In esame centinaia di indicatori per 1.363 ospedali pubblici e privati.

LE FRATTURE

Sono stati presentati i risultati relativi al 2023. Sotto la lente d'ingrandimento dei valutatori finisce l'assistenza per i tumori, per le fratture, gli interventi di by-pass aortocoronarici (il Policlinico Gemelli è uno dei 18 ospedali italiani che ne ha effettuati più di 200 nel 2023), l'ictus, le patologie respiratorie, gravidanze e parti. Vengono misurati i risultati (gli "esiti" appunto) e l'appropriatezza di questi interventi, ma anche i tempi d'attesa per accedervi, cruciali nelle patologie tempo-dipendenti come l'infarto.

Su quasi 8 milioni di ricoveri registrati lo scorso anno, gli ospedali italiani che hanno fatto registrare le migliori performance complessive sono stati il Careggi di Firenze, seguito dall'ospedale di Ancona e l'Humanitas di Rozzano (Milano). L'obiettivo, precisa Domenico Mantoan, Direttore generale dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali «non è dare premi o penalità ma spingere verso il miglioramento dell'assistenza». L'analisi rivela che permangono ancora molte differenze tra una regione e l'altra e anche all'interno della stessa regione. Tra le principali criticità c'è la frammentazione dell'offerta in ambito di chirurgia oncologica. «Anche grazie al Piano nazionale esiti – ricorda il Ministro della Salute Orazio Schillaci – è cresciuta la consapevolezza tra volumi di attività e qualità, appunto, degli esiti. Tanto più alto è il numero di interventi effettuati da una struttura sanitaria, maggiore la garanzia di qualità e sicurezza delle cure stesse». Purtroppo sono ancora troppi i pazienti che vengono operati in strutture a bassi volumi di attività. Lo scorso anno su 66.532 interventi per tumore del seno (in crescita di 2.500 rispetto al 2022), 8 su 10 sono stati effettuati in strutture ad alti volumi di attività e in Italia sono ormai 168 le strutture che effettuano almeno 150 interventi l'anno. Purtroppo però dalla valutazione 2023 risultano ancora 201 ospedali dove si eseguono meno di 50 interventi l'anno per questa patologia. Ancora peggio vanno le cose per il tumore del pancreas: lo scorso anno su poco più di 3 mila interventi per questo tumore, meno della metà sono stati operati presso strutture con volumi di almeno 50 l'anno.

> IL MINISTRO SCHILLACI: «PIÙ ALTO È IL NUMERO DI INTERVENTI EFFETTUATI DA UNA STRUTTURA, MAGGIORE È LA GARANZIA DI SICUREZZA»

IL POLMONE

Gli ospedali top per questo tumore sono tutti nel Centro-Nord (AOU Borgo Roma e Casa di Cura Pederzoli a Verona, San Raffaele, Niguarda e Humanitas di Milano, Aou di Padova, Sant'Orsola di Bologna e Policlinico Gemelli di Roma. Migliorata la situazione per il tumore del colon: dei 26.154 interventi dello scorso anno, il 66% è stato effettuato presso centri ad alti volumi, mentre dei 23.650 interventi per i tumori della prostata e degli oltre 14 mila per tumori del polmone ben l'80% è stato effettuato in ospedali ad alto volume.

Resta la disomogeneità tra Nord e Sud, testimoniata dall'eccessivo ricorso ai parti cesarei nel Mezzogiorno, che si fa più importante nel privato accreditato.

> RESTA LA DISOMOGENEITÀ TRA NORD E SUD, MA ALCUNE REGIONI, COME LA CALABRIA E LA SICILIA, STANNO FACENDO DEI PASSI AVANTI

IL MONITORAGGIO

«Ma non mancano esempi di eccellenza anche al Sud – aggiunge Mantoan – Regioni che per anni sono state la "maglia nera" come la Calabria oggi non lo sono più e anche la Sicilia ha fatto un notevole balzo avanti». La qualità dell'assistenza ospedaliera nel 2023 è comunque nel complesso migliorata. Ma non bisogna abbassare la guardia e continuare a monitorare e a vigilare sull'offerta sanitaria. "Se non si può misurare qualcosa, non si può migliorarla" è il celebre aforisma del matematico Lord William Thomson Kelvin, ricordato dal ministro della Salute. Perché l'esercizio della misurazione è fondamentale non solo nella fisica, ma anche nel campo della salute e non per stilare aree di miglioramento, a tutto vantaggio dei cittadini.

Maria Rita Montebelli

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**
COORDINATORE EDITORIALE: **Ario Gervasutti**
STAMPA: **Stampa Venezia S.r.l. - Venezia**

I NUMERI

1363
Gli ospedali pubblici e privati che sono stati valutati dall'indagine dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari compiuti nei dodici mesi dello scorso anno

66.532
Gli interventi per tumore al seno negli ospedali italiani nel 2023 Circa 2500 in più rispetto all'anno precedente, 8 su 10 in strutture di alta specializzazione

201
Gli ospedali in Italia nei quali vengono compiuti meno di 50 interventi l'anno per tumore al seno. Il numero ottimale per la sicurezza, invece, sono dai 150 in su

314
I posti letto ogni 100 mila abitanti rispetto alla media Ue di 550. In terapia intensiva sono 8-10 per 100 mila abitanti (la Germania ne ha 30, la Francia più di 20)

6-7
I giorni medi di degenza per pazienti in condizioni acute negli ospedali italiani La degenza media preoperatoria è pari a 1,61 giorni

59%
La percentuale di ospedali che trattano malattie cardiovascolari e hanno raggiunto livelli di qualità elevati o molto elevati, in aumento rispetto al 51% del 2022

Nelle nove sedi della Clinica Faverosi utilizzano programmi basati sugli algoritmi dell'IA che combinano foto della dentatura con la Tac tridimensionale:così è già possibile vedere come sarà il risultato finale degli interventi

Con l'intelligenza artificiale svolta nelle cure dentali

IL CENTRO

Il sorriso oggi risplende con l'Intelligenza artificiale. Appositi programmi basati sugli algoritmi intelligenti combinano le foto della dentatura con il file della Tac tridimensionale: è così possibile non solo dare un quadro di immediata lettura della situazione presente, ma soprattutto realizzare una rappresentazione visiva chiara dell'effetto finale degli interventi da attuare.

«Grazie a questo software, possiamo agire sull'immagine e far vedere in tempo reale al paziente, ancor prima di eseguire il lavoro, quale sarebbe il risultato se volesse, ad esempio, raddrizzare le linea del sorriso, mettere delle faccette o effettuare degli impianti a carico immediato. Abbiamo una libreria di migliaia di forme di denti diverse, da cui scegliere quelle che meglio si sposano con il viso della persona», spiega il dottor Giacomo Favero, titolare insieme al fratello Giovanni, della Clinica Favero.

Fondato alla fine degli anni '70 del secolo scorso dal padre Gian Antonio, già professore all'università di Padova, il gruppo specializzato in cure dentistiche conta attualmente nove sedi nel Triveneto, più una a Londra, e una sessantina di addetti totali, di cui 28 tra medici e igienisti. È tra i primissimi ad applicare questa tecnologia, messa a punto in Romania: «Mio fratello e io siamo andati a seguire lo specifico corso, mentre la tecnologia era ancora in fase di test. Viene definita 3Dna: la tridimensionalità rappresenta una rivoluzione rispetto al passato in cui tutto era in due dimensioni. Questo rende tutto molto più veloce».

Fin dalle origini, Clinica Favero ha puntato con forza sulle innovazioni del settore: «Mio padre è stato un pioniere dell'implantologia - conferma Giacomo Favero -. Noi, seguendo le sue orme, guardiamo con attenzione alle tecnologie di nuova generazione. Anche per quanto riguarda le radiografie, ad esempio, utilizziamo software di intelligenza artificiale: l'IA colora le immagini radiografiche in modo da rendere più facile per il dentista individuare un problema e da ridurre al minimo il margine d'errore. Non solo, grazie a questo sistema il dentista può far capire al paziente, con maggiore efficacia e chiarezza, quale sia il problema, rendendolo così più consapevole».

L'innovazione rientra in una filosofia professionale ben definita: «Prediligiamo un approccio olistico e multidisciplinare, grazie alla presenza di specialisti per ogni area dell'odontoiatria. Oggigiorno, finalmente è stato riconosciuto che bocca e corpo sono correlati. Molte malattie sistemiche hanno una manifestazione e una correlazione a livello orale: se il paziente non si prende cura della salute del proprio cavo orale ha un più alto rischio di sviluppare poi queste patologie, dalla paradontosi fino a malattie come Alzheimer, diabete, infarto cardiaco».

Intelligenza artificiale, informatica applicata alla medicina, nuove tecnologie: però, alla fine, il ruolo del professionista umano rimane essenziale? «L'empatia resta fondamentale - conclude il dottor Favero -. Vogliamo che il paziente che viene nei nostri centri si senta il più tranquillo possibile. Non a caso, negli anni, abbiamo studiato protocolli per la riduzione del dolore, con specifici farmaci e la sedazione con l'anestesista durante gli interventi chirurgici. Inoltre utilizziamo lampade a infrared, ovvero a raggi ultravioletti rossi, che accelerano i tempi di guarigione dei tessuti e riducono il gonfiore e il dolore post-operatorio».

Mattia Zanardo

IL DOTTOR GIACOMO FAVERO: «DA MIGLIAIA DI DENTATURE POSSIAMO SCEGLIERE QUELLA CHE SI SPOSA CON IL VISO»

«SE NON SI CURA IL CAVO ORALE CRESCE IL RISCHIO DI SVILUPPARE ALTRE PATOLOGIE COME ALZHEIMER, DIABETE E INFARTO»

Il dottor Giacomo Favero, della Clinica Favero

Oltre 1.300 nuovi batteri nelle acque reflue

RICERCA

Analizzando le acque reflue di cinque città europee – incluse Bologna e Roma – un gruppo internazionale di ricercatori è riuscito a caratterizzare più di 2.300 specie batteriche, tra cui oltre 1.300 che finora non erano mai state descritte. I risultati – pubblicati su «Nature Communications» – ampliano la conoscenza degli ecosistemi microbici "buoni" e "cattivi" con i quali interagiamo tutti i giorni senza rendercene conto e che possono favorire la diffusione di microrganismi resistenti agli antibiotici.

«Contrastare l'antibiotico resistenza è fondamentale per il presente e il futuro della salute di tutti, in un pianeta sempre più globalizzato, ricco di interconnessioni e con un'elevata densità di persone e animali allevati», dice Daniel Remondini, professore al Dipartimento di Fisica e Astronomia «Augusto Righi» dell'Università di Bologna. "I metodi di analisi avanzata che abbiamo utilizzato diventano quindi molto importanti per identificare rapidamente e per monitorare le cosiddette epidemie silenziose: organismi potenzialmente pericolosi anche quando non producono effetti a livello clinico". Il contesto è quello del paradigma One Health, che tiene conto dell'intreccio indissolubile tra la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema. Le acque reflue, in questo senso, sono uno strumento centrale per monitorare la situazione in grandi spazi urbani.

Le confessioni dei vip accendono il faro sul tumore al pancreas: ora c'è una rete

NEOPLASIE

In Italia ogni anno 15mila persone sono colpite dal tumore al pancreas. Nell'ultimo anno hanno commosso alcune storie di personaggi famosi che hanno raccontato la malattia difficile che ha un tasso di sopravvivenza netta a 5 anni dalla diagnosi pari all'11% negli uomini e al 12% nelle donne (Dati Aiom). «Le metastasi sono cresciute, spero di non andarmene troppo presto». È la confessione dell'attrice Eleonora Giorgi ospite di "Verissimo", dove ha raccontato la sua storia. L'Italia calcistica - e non - si è stretta per l'addio all'ex allenatore Sven-Goran Eriksson. Il tempo che rimane, ovvero, la speranza di vita, è un tema che colpisce in modo particolare i pazienti affetti da questa patologia. Si tratta infatti di una delle neoplasie più letali e difficili da diagnosticare, terza causa di morte per cancro nel mondo, con un tasso di sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi inferiore al 10% a livello globale.

Nel 2023, erano 21.200 le persone viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore al pancreas, un dato che sottolinea la necessità di rafforzare la ricerca e la sensibilizzazione su questa malattia. Sul pancreas si sta accendendo un "faro". L'impegno di Fondazione Valsecchi e dell'Ipcc Fondazione Nadia Valsecchi, nata nel 2015, ha come missione principale «il sostegno alla ricerca scientifica sul tumore al pancreas e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica su questa malattia. Grazie all'impegno costante della Fondazione, sono stati avviati e finanziati numerosi progetti di ricerca volti a comprendere i meccanismi biologici alla base di questo particolare tipo di cancro».

Un esempio concreto è la creazione della Italian Pancreatic Cancer Community (Ipcc), una piattaforma che riunisce 13 laboratori di ricerca dedicati allo studio del tumore al pancreas. La Ipcc ha l'obiettivo di accelerare la ricerca attraverso la collaborazione tra scienziati italiani e internazionali al fine di approfondire la comprensione biologica del tumore e identificare nuovi bersagli terapeutici. Per l'intero mese di novembre, la Fondazione Nadia Valsecchi lancia la campagna di sensibilizzazione "Non sarà un'eccezione", con l'hashtag #Nonsaràuneccezione, per informare, sensibilizzare e coinvolgere i cittadini in iniziative di raccolta fondi a favore della ricerca scientifica sul tumore al pancreas. La campagna sarà centrata sui veri protagonisti della lotta contro questa malattia: i ricercatori e i 13 laboratori Ipcc, impegnati quotidianamente nello studio di nuove strategie per migliorare l'aspettativa di vita dei pazienti.

Federica Valsecchi, fondatrice e presidente della Fondazione, racconta: «Questo progetto è nato nel 2021, in piena pandemia, da uno scambio di opinioni con il Vincenzo Corbo, Professore presso Università degli studi di Verona. Ci siamo resi conto della necessità di connettere i ricercatori italiani in una piattaforma online che promuovesse l'interazione tra laboratori per accelerare la ricerca. Queste collaborazioni hanno già prodotto importanti pubblicazioni scientifiche», per esempio la recente pubblicazione sulla prestigiosa rivista Gut. I 13 laboratori sono dislocati in tutta Italia.

Lo scorso aprile si è tenuto a Padova il primo congresso Ipcc, organizzato dall'Università di Padova e dal Veneto Institute of Molecular Medicine (Vimm. All'evento hanno partecipato circa cento ricercatori e ricercatrici provenienti da tutta Italia e dall'estero, con presentazioni che hanno messo in luce i recenti progressi scientifici nella comprensione della biologia del tumore al pancreas e le loro possibili implicazioni terapeutiche.

Una specifica unità dell'Istituto Oncologico Veneto si occupa di cura e prevenzione dell'alimentazione del paziente gastro-intestinale sia quando è in terapia che per ottimizzare la qualità della vita

Una nutrizione corretta allontana il rischio-tumore

LE TERAPIE

L'Unità Operativa semplice Dietetica e Nutrizione Clinica dell'Istituto Oncologico Veneto si occupa della cura e della prevenzione della malnutrizione nel paziente in terapia chemio/radio-terapica per ottimizzare le cure e migliorare la qualità di vita, e di trattamento dell'obesità quale fattore di rischio di recidiva, e fornisce supporto nutrizionale ai malati con esiti da chirurgia gastro-intestinale. A dirigerla è Maria Teresa Nardi, medico internista che da anni si occupa proprio di nutrizione clinica, e che all'IRCSS lavora con un'equipe di dietologi e dietisti.

«Si stima - spiega la specialista - che circa il 40% dei tumori si possa prevenire con una modifica dello stile di vita che includa corretti comportamenti alimentari, adeguati livelli di attività fisica, lotta alla sedentarietà, abolizione del fumo, protezione dall'esposizione ai raggi solari e adesione ai programmi di vaccinazione per i virus responsabili di lesioni precancerose. E inoltre su questi argomenti il "World Cancer Research Fund" (WCRF) fornisce linee guida dettagliate basate su evidenze scientifiche solide che servono da indirizzo non solo per le scelte dei singoli, ma anche per i processi di miglioramento delle politiche sanitarie. In sintesi puntano a favorire il recupero/mantenimento di un peso di salute, a promuovere l'attività fisica, a seguire una dieta equilibrata ricca di alimenti vegetali, a limitare l'assunzione di carne rossa e lavorata, e a ridurre il consumo di grassi saturi, zuccheri e alcol».

I PARTICOLARI

Secondo dati pubblicati di recente, chi più è aderente alle raccomandazioni riesce a ridurre di circa il 26-30% il rischio di insorgenza del tumore al seno, al polmone e al colon-retto, che sono i più frequenti. «Queste raccomandazioni - aggiunge Maria Teresa Nardi - sono importanti non solo nella prevenzione primaria, ma pure delle recidive e per questo da tempo allo Iov è attivo un ambulatorio nutrizionale per le persone che non hanno malattia in atto e stanno effettuando un trattamento adiuvante, per esempio coloro che hanno avuto un cancro alla mammella o alla prostata, e che presentano più frequentemente un eccesso ponderale, il quale può essere favorito dai trattamenti e costituire un fattore di rischio di recidiva. Vengono inviati dagli oncologi a una prima visita medica dietologica per raccogliere la storia clinica e le abitudini alimentari, effettuare una valutazione nutrizionale e medica sulle comorbidità quali diabete, dislipidemie e sindrome metabolica. Secondo quanto raccomandato dal PDTA per l'obesità della Regione, i considerano aspetti relativi alla qualità di vita, ai disturbi del sonno, ai livelli di attività fisica e al rapporto emotivo con il cibo. In caso di obesità grave, o complicata, si valutano i possibili approcci terapeutici e eventualmente i pazienti vengono inviati ai chirurghi bariatrici del centro hub dell'Azienda Ospedaliera».

E su come si interviene, Maria Teresa Nardi aggiunge: «L'approccio terapeutico privilegiato è quello educativo, per cui il paziente viene seguito anche dai dietisti con interventi di counseling personalizzati, inizialmente a cadenza mensile, con obiettivi di calo ponderale, che tengono in considerazione, oltre alla storia clinica, delle terapie in atto. Il percorso prevede pertanto l'intervento sia dei medici dietologi che dei dietisti, che si alternano nel seguire il malato durante il trattamento adiuvante, al termine del quale il follow up viene poi affidato al curante. L'ambulatorio è inoltre aperto anche a chi è in trattamento senza problematiche nutrizionali, ma che voglia comunque ricevere indicazioni alimentari, data la notevole infodemia in tale ambito».

Nella pagina IOV dell'Uos di Dietetica e Nutrizione Clinica è possibile scaricare materiale informativo. Inoltre il personale dell'Unità collabora con la Patient Education partecipando a incontri organizzati periodicamente all'Istituto e iniziative aperte al pubblico sui percorsi di cura del tumore della mammella. E nell'ambito delle iniziative Onda dei Bollini Rosa sono stati offerti nel 2024 prestazioni ambulatoriali su sana alimentazione e prevenzione dell'osteoporosi in menopausa.

Nicoletta Cozza

Maria Teresa Nardi, direttore dell'Unità Operativa semplice Dietetica e Nutrizione Clinica dell'Istituto Oncologico Veneto

LA DOTTORESSA MARIA TERESA NARDI: «L'APPROCCIO TERAPEUTICO PRIVILEGIATO È QUELLO EDUCATIVO»

Con "Tolerant" lo Iov valuta l'effetto dei farmaci

LO STUDIO

Da quest'anno l'Unità operativa semplice Dietetica e Nutrizione Clinica dell'Istituto Oncologico Veneto-IRCSS diretta dalla dottoressa Maria Teresa Nardi, assieme all'Uos Tumori Ereditari sempre dello Iov, al vertice della quale c'è la collega Stefania Zovato, partecipa all'importante studio "Tolerant", primo progetto clinico sulla riduzione del rischio di tumore mammario finanziato dal PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e coordinato dall'Istituto Europeo di Oncologia IEO.

"Tolerant" (acronimo di Low dose Tamoxifen and Lifestyle changes for breast cancer prevenTion) è uno degli studi più innovativi che valuta l'effetto combinato dei farmaci quali il Tamoxifen a basse dosi e i cambiamenti dello stile di vita (per esempio introducendo dieta e attività fisica) nella prevenzione del tumore al seno. La ricerca è rivolta alle donne di età compresa tra i 18 e i 70 anni che presentano un aumentato rischio di tumore alla mammella come quelle sane ma portatrici di mutazioni genetiche predisponenti (per esempio i geni BRCA 1 e 2), oppure ancora in buona salute però con un rischio di carcinoma mammario a 10 anni superiore al 5%, o ancora persone che hanno ricevuto una diagnosi di neoplasia in situ della mammella negli ultimi tre anni.

Le partecipanti, quindi, vengono casualmente assegnate a uno tra 4 diversi bracci di trattamento per sei mesi: 1. Tamoxifen a basse dosi; 2.Tamoxifen a basse dosi e restrizione calorica intermittente; 3. attività fisica; 4 attività fisica e restrizione calorica intermittente. Per tali aspetti il progetto prevede la collaborazione multidisciplinare di medici genetisti, oncologi e nutrizionisti e contribuirà a identificare strategie sempre più efficaci per ridurre maggiormente il rischio di cancro al seno.

Ni.Co.

Un gruppo di otto malattie rare ereditarie, sono causate da un difetto presente in uno degli enzimi che partecipano al processo di biosintesi dell'eme, componente essenziale del globulo rosso nel sangue. È principalmente suddivisa in forme epatiche e cutanee

Spiragli di luce sul mistero delle porfirie

Uno degli effetti della porfiria, culcerazioni alle mani

IL CONGRESSO

La porfiria è una malattia rara che colpisce un migliaio di persone in Italia, ma potrebbero anche essere di più. Se n'è parlato a Milano, al primo congresso nazionale della neonata Associazione Vivi Porfiria, tenutosi all'auditorium Testori nel palazzo della Regione Lombardia. Un momento importante di incontro e confronto tra pazienti, medici, psicologi e giuristi, con l'obiettivo di promuovere la consapevolezza e il supporto per chi vive con la porfiria nel nostro Paese. Una patologia ancora non molto conosciuta, per la quale sono in corso nuovi studi che presto potrebbero portare importanti novità sul fronte terapeutico.

Presidente dell'Associazione è Francesca Granata, biologa e ricercatrice presso il laboratorio divisionale Porfirie e Talassemie della Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, paziente di porfiria come la vice Valentina Rampin, che è anche la referente per il Veneto; il segretario è Giulia Schiavina; il tesoriere Cecilia Croce; i consiglieri Giulia Gilli e Danilo Giorgio Romano.

«Le porfirie – afferma Granata – sono un gruppo di otto malattie rare ereditarie causate da un difetto presente in uno degli enzimi che partecipano al processo di biosintesi dell'eme, componente essenziale del globulo rosso nel sangue. Sono così chiamate perché causano un dannoso accumulo organico di composti chimici detti "porfirine", pigmenti di color rosso-porpora, o dei "precursori" usati dal corpo per produrre le porfirine stesse».

La malattia è principalmente suddivisa in forme epatiche e cutanee. Le forme cutanee sono spesso associate a una fortissima fotosensibilità che rende impossibile l'esposizione al sole del paziente provocandogli lesioni cutanee anche molto dolorose e nelle forme più rare di porfiria le lesioni diventano deturpanti, con gravi ripercussioni per la sua quotidianità. Le principali porfirie cutanee sono la protoporfiria eritropoietica e la porfiria cutanea tarda. Più rare sono invece la porfiria congenita eritropoietica, la protoporfiria legata all'X, e la porfiria epatoeritropoietica. Le forme epatiche, invece, più temibili dal punto di vista clinico, sono a prevalente interessamento neuroviscerale: generano attacchi acuti con fortissimi dolori addominali, nausea e vomito, sintomi neurologici fino ad arrivare al coma. Esistono quattro tipi: porfiria acuta intermittente, coproporfiria ereditaria, porfiria variegata e porfiria da deficit di acido delta-aminolevulinico deidratasi.

«La diagnosi di porfiria – spiega Granata – non è sempre facile e i malati possono aspettare anche anni prima che la patologia sia correttamente inquadrata. La malattia colpisce chiunque, ma soprattutto donne tra i 20 e i 40 anni, perché più soggette a variazioni ormonali. Di porfiria hanno sofferto personaggi noti come Vincent van Gogh, re Giorgio III d'Inghilterra e la figlia di Isabel Allende, Paula».

Il congresso di Milano è servito a fare il punto della situazione anche alla luce della ricerca scientifica che in Veneto vede molto attivo il Centro di Padova con i medici Carlo Poci, Mauro Alaibac e Annamaria Nicolli. L'obbiettivo dell'Associazione Vivi Porfiria – che si è data un logo giallo/viola – è offrire un punto di riferimento in tutta Italia ai malati per dare loro voce e assistenza. La nuova formazione è entrata a far parte dell'Alleanza Malattie Rare, un tavolo tecnico permanente, nato nel 2017, che oggi riunisce oltre 400 associazioni di pazienti.

«Fondamentale in questa prima fase di attività, è stata la testimonianza personale e il passaparola. Ci piacerebbe anche creare una nostra rete di ambasciatori, uno in ogni Regione italiana – sottolinea Granata –. L'evento di Milano ha rappresentato un passo fondamentale verso la creazione di una comunità coesa e consapevole, volta a promuovere la conoscenza, la condivisione e il miglioramento delle condizioni di vita per chi affronta ogni giorno la porfiria».

Uno dei momenti più significativi della giornata è stato quello dedicato alle testimonianze di vita dei pazienti, molto utile proprio nell'ottica di realizzare la conoscenza e il reciproco sostegno.

Alvise Sperandio

LA DIAGNOSI NON SEMPRE È FACILE E I MALATI POSSONO ASPETTARE ANCHE ANNI PRIMA CHE LA PATOLOGIA SIA INQUADRATA CORRETTAMENTE

L'intelligenza artificiale per prevenire le aggressioni

IL TEST

È stato provato e potrebbe venir presto installato in diversi ospedali italiani uno strumento basato su una piattaforma di analisi potenziata dall'intelligenza artificiale capace di rilevare modelli sonori associati a costrizione, rabbia o paura. È un progetto di Sicuritalia, operatore della sicurezza che opera a presidio di 43 Aziende socio sanitarie territoriali (Asst) dislocate in 8 Regioni, che può generare un allarme per richiedere il pronto intervento del personale di sicurezza. La nuova tecnologia, provata anche in ospedali di Milano, si chiama Sound behavioral detection.

«Per aumentare la sicurezza delle strutture sanitarie è fondamentale abilitare l'interazione tra persone e tecnologia - commenta Renato Brugora Ricciardi, direttore Engineering security systems di Sicuritalia - e siamo i primi in Italia a proporre una soluzione specifica per questo ambito, che utilizza l'intelligenza artificiale per aumentare le capacità e l'efficienza della rete di sorveglianza. L'analisi audio predittiva consente un'efficace gestione delle criticità e di reprimere in tempo utile atti violenti con un tempestivo intervento del personale di sicurezza», conclude Brugora Ricciardi.

La società ricorda come, secondo i dati del ministero della Salute e quelli raccolti dall'Osservatorio nazionale sulla sicurezza, nel 2023 sono state oltre 16.000 le segnalazioni complessive di aggressioni a operatori sanitari sull'intero territorio nazionale, per un totale di circa 18.000 operatori coinvolti, la maggioranza dei quali donne. La tecnologia sviluppata da Sicuritalia, con microfoni integrati a telecamere installati all'interno degli ambienti più a rischio, come sale di attesa del Pronto soccorso o desk dei reparti ospedalieri, riconosce e identifica i segnali di aggressività nella voce delle persone attivando un "alert" contestuale al personale di vigilanza.

Uno studio del Massachusetts Hospital di Boston rivela che il sistema cardiaco trae benefici anche se l'attività fisica viene fatta soltanto sabato e domenica

Basta il weekend da veri sportivi per un cuore sano

Foto Freepik

Antonio G. Rebuzzi

L'attività fisica è, giustamente, considerata un importante mezzo per ridurre il rischio non solo cardiovascolare, ma anche quello di numerose patologie metaboliche, osteo- articolari, polmonari ecc. E le linee guida per la terapia di svariate malattie la comprendono come pilastro importante della cura.

I MINUTI

In particolare per ciò che riguarda le patologie cardiovascolari, le società scientifiche internazionali raccomandano di fare almeno 150 minuti di attività fisica moderata-intensa a settimana per mantenere in salute il nostro cuore. Non danno però particolare attenzione al come ed in quanti giorni della settimana tale attività debba essere distribuita e se questo ne modifichi il beneficio.

Su un recente numero dell'importante rivista americana *Circulation*, Schinwan Kany ed i suoi collaboratori del Cardiovascular Reseach Center del Massachusetts General Hospital di Boston (USA) hanno pubblicato un articolo proprio su questo argomento.

L'ANALISI

Misurando l'attività fisica con l'accelerometro (apparecchio ve valuta i vari movimenti durante la giornata), hanno studiato, per una settimana, i dati di quasi 90.000 soggetti a basso rischio cardiovascolare dividendoli successivamente in tre categorie: 1) Inattivi (soggetti che non svolgono attività fisica per almeno 150 minuti a settimana) 2) Sportivi (soggetti che superano i 150 minuti diluendoli in tutti i giorni della settimana) 3) Sportivi del week-end (soggetti che superano i 150 minuti canonici ma lo fanno utilizzando solo il sabato e la domenica per lo sport, come peraltro fa la maggior parte della gente che lavora).

LA DIETA

In un follow up di oltre 6 anni hanno valutato successivamente le varie patologie insorte tenendo anche conto di età, sesso, abitudini ad alcol e fumo, dieta ed altre variabili che potessero confondere le valutazioni.

I risultati sono indubbiamente interessanti e, per certi versi, curiosi. Rispetto al gruppo degli inattivi, quelli che facevano attività fisica avevano una riduzione di varie patologie, ed in particolare era ridotto il rischio di sviluppare ipertensione (30-40 per cento) diabete (40-50 per cento), obesità (50-60 per cento) ed apnee notturne (40-50 per cento).

Ed inoltre, sia pure con percentuali più basse, si riduceva il rischio di angina o infarto miocardico e di altre patologie endocrino-metaboliche e vascolari.

La curiosità è che non vi era alcuna differenza significativa per alcuna di queste patologie tra il gruppo degli sportivi diciamo regolari e quelli del week-end, certificando il fatto che ciò che importa è il tempo di attività fisica durante la settimana, non la sua distribuzione tra tutti i giorni o solo nei giorni di sabato e domenica. E questa sicuramente è una buona notizia per tutti quelli che, come il sottoscritto, dovendo lavorare nei giorni canonici, sono costretti a praticare attività sportiva solo nel week-end.

Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

I NUMERI

30,3%

Degli uomini in Italia non pratica attività sportiva contro il 36,9% delle donne. Divario in crescita

150

I minuti a settimana che si dovrebbero dedicare all'attività sportiva moderata

5

Gli sport che sono più praticati nel nostro Paese: calcio, nuoto, tennis, ciclismo e pallavolo

IL MOVIMENTO RIDUCE LE PROBABILITÀ CHE INSORGANO DIVERSE PATOLOGIE DALL'ANGINA AI DANNI VASCOLARI

PER UNO STILE DI VITA CORRETTO VANNO RISPETTATE ANCHE LE BUONI ABITUDINI A TAVOLA LIMITANDO SOPRATTUTTO L'ALCOL

Attenzione a riconoscere i sintomi dell'ictus

L'INDAGINE

Nonostante l'ictus sia la seconda causa di morte in Europa e la prima di disabilità, meno del 10% degli italiani crede di poterne soffrire. Ecco i risultati dello studio lanciato da Siemens Healthineers nella Giornata Mondiale sulla malattia: per il 64%, l'ictus è la terza malattia più preoccupante dopo cancro e l'Alzheimer. Solo 1 su 3 si ritiene ben informato sulle cause e meno del 30% è in grado di riconoscerne i sintomi.

In Italia ogni anno 185.000 persone sono colpite da ictus. Solo il 15% della popolazione è in grado di utilizzare lo schema Fast (face, arms, speech, time) per riconoscere i segnali. «Abbiamo le conoscenze - commenta Frederico Pasquarelli, Head of Advanced Therapies per il Sud Europa di Siemens Healthineersma - ora vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema. Per creare un fronte comune con gli attori più importanti del settore, dagli ospedali ai centri sanitari, dalle autorità pubbliche alle organizzazioni non governative».

Dimenticare il peso dello stress con le lezioni di danza orientale

LA DISCIPLINA

La danza orientale si fa sempre più silver e aumenta il numero delle over 50, spesso anche over 60, che intraprendono corsi di questa disciplina, sdoganata ormai dal semplice appellativo di "danza del ventre".

Oltre i luoghi comuni e gli stereotipi legati a questo genere di ballo, la danza orientale non solo è un fenomeno "virale" (che con video e tutorial su Instagram e Facebook coinvolge un pubblico sempre più ampio di fan in tutto il mondo), ma è una pratica antichissima che affonda le radici nella ricerca del benessere fisico, psichico ed emotivo della donna. Senza dimenticare che si tratta di una tecnica non esclusivamente appannaggio del mondo femminile, considerato che in molti paesi, come la Tunisia, il Marocco, l'Egitto vi sono diverse danze maschili di questo tipo.

Ormai diventata un must nelle palestre del mondo occidentale, la danza orientale deriva in realtà da ancestrali cerimonie sacre legate ai culti della fertilità e della Dea Madre. In Medio Oriente queste danze venivano svolte in circolo intorno al fuoco, in occasione di eventi speciali per la comunità, come nascite e matrimoni.

Dall'epoca napoleonica in poi, quando le danze dall'Egitto venero importate nelle corti d'Europa, le tecniche di movimento hanno avuto varie contaminazioni nei secoli, fenomeno che ha portato alla nascita di diversi stili, a seconda dell'area geografica di provenienza. Qualche esempio? La danza con il bastone, tipica dell'Alto Egitto, o quella con i cimbali, piattini in metallo da tenere tra il pollice e il dito medio delle mani, per essere suonati ritmicamente mentre si balla. Senza dimenticare il baladi, con movenze della danza araba popolare, e (nei livelli più avanzati) la danza con la spada, dove si tiene in equilibrio una spada sulla testa, per allenare concentrazione e la consapevolezza. Un altro stile molto in voga è la danza con il velo o i "fan veils" (ventagli con una lunga coda di seta), dove si allenano in particolar modo braccia e pettorali.

La danza orientale è un valido strumento per tenersi in forma, prevenire e contrastare l'osteoporosi, potenziare la capacità di controllo delle diverse parti del corpo. Leilah Isaac, danzatrice orientale e insegnante fra le più quotate al mondo (di origini irachene ma naturalizzata londinese), è diventata un'icona "virale" di questa disciplina sui social, e spiega: «Con una sessione di danza del ventre in un'ora si bruciano circa 300 calorie, ma ci sono vari gradi di intensità a seconda del livello delle praticanti. La danza orientale (belly dance) è un valido training a livello psichico, per contrastare paura, ansia, stress, e rafforzare l'autostima e la confidenza con la propria fisicità. Sul piano emozionale, attraverso i movimenti sinuosi e circolari, si attivano meccanismi psicologici di gioia, serenità e pace. Solitamente si danza in gruppo, e la vicinanza con altre donne crea un'atmosfera di fiducia e socializzazione. Sempre più allieve anche over 50 e over 60 si uniscono ai miei corsi».

GLI ESERCIZI

Come conferma Leilah, «tante signore preferiscono la belly dance al fitness in palestra: grazie ai movimenti e alle rotazioni del bacino si rafforzano i muscoli addominali dall'interno e si allena il pavimento pelvico, workout molto efficace per le donne in menopausa, ad esempio, per scongiurare problemi di incontinenza in età senior. Inoltre, essendo coinvolti i muscoli della schiena nei movimenti, si contrastano i problemi a livello lombare e si migliora la postura».

Maria Serena Patriarca

Grazie alla mente l'uomo riesce a ricordare, imparare e giudicare
Capacità che rischia di perdere con l'avanzare della tecnologia

Solo la memoria ci può aiutare a restare umani

Giulio Maira *

I progressi della tecnica, fin da quando l'uomo ha costruito i primi manufatti, hanno sempre accompagnato l'evoluzione della nostra specie. Adesso tutti guardiamo all'Intelligenza artificiale (IA), a questa straordinaria tecnologia che sta modificando la realtà in cui viviamo. Certamente, così com'è nella storia dell'uomo, anche l'IA contribuirà a cambiare la nostra mente.

LA SCRITTURA

Com'è avvenuto, ad esempio, con la scrittura che, rendendo possibile riportare su libri storie prima soltanto narrate, ha contribuito a costruire quell'archivio perenne che racchiude tutte le conoscenze dell'uomo. Ma la scrittura, per quanto importante, non ha sostituito il nostro archivio biologico, la nostra memoria. Forse, davanti all'incalzare dell'IA, sarà bene ricordare a cosa serva la memoria umana.

La sua prima funzione è quella di permetterci di apprendere e di formare la nostra mente; senza memoria non vi sarebbe apprendimento. È la memoria che fa andare avanti la nostra conoscenza del mondo e ci permette di tramandare il sapere.

LA NOSTALGIA

È la memoria che ci fa ricordare gli eventi del passato dando emozioni alla nostra vita: "..hai dei capelli color dell'oro...Il grano che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano..." diceva la volpe al piccolo principe.

Essendo selettiva, in quel dipanarsi vorticoso che è la vita di ognuno di noi dà un posto speciale, nella mente, ai fatti più importanti, trasformando i ricordi in nostalgia o, talvolta, in dolore.

CON LE SINAPSI DEL CERVELLO SIAMO IN GRADO DI PERCEPIRE IL FLUIRE DEL TEMPO PROGRAMMARE IL FUTURO E VALUTARE IL PASSATO

I NUMERI

65
È l'età a partire dalla quale si possono avere maggiori difficoltà nel riuscire a concentrarsi correttamente

30
È l'età in cui la memoria visiva a breve termine è al massimo della velocità nell'elaborazione

3-4
Gli anni a cui risalgano, in genere, i primi eventi (belli o brutti) vissuti durante la nostra infanzia

La memoria permette all'uomo di tramandare il sapere (foto Freepik)

LA COSCIENZA

Facendoci meditare sugli avvenimenti felici o drammatici della storia contribuisce al formarsi della coscienza morale di un popolo. Ci permette, inoltre, di racchiudere nel cervello mondi interi, come quello che si schiude nella mente di Proust quando basta il sapore di una madeleine per riportare in vita, e nelle tante pagine della *Recherche*, tutto un mondo rimasto fissato tra le sinapsi del suo cervello.

IL FUTURO

La memoria ci permette di programmare il futuro, come succede al principe Andrej nel partire in guerra contro Napoleone: «Al momento della partenza, a una svolta della propria vita, ogni uomo capace di riflessione si abbandona a pensieri gravi e seri: ricorda e giudica il proprio passato, traccia i piani per l'avvenire».

IL TEMPO

La memoria ci fa percepire il fluire del tempo, annidato dentro di noi, nelle nostre sinapsi; grazie a lei il tempo esiste e ogni istante della nostra vita ha un senso. Purtroppo, le tante guerre che stanno violentando il mondo ci dicono che l'uomo usa male questa straordinaria capacità che l'evoluzione e il Creatore ci hanno dato.

LA STORIA

Non siamo più capaci di leggere correttamente la storia, non riusciamo più a trovare tra i nostri neuroni memorie di empatia e amore. E mi chiedo, a che serve il progresso se l'uomo non riesce a far progredire la propria anima?

Professore di Neurochirurgia Humanitas Milano Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

Tumore al polmone, l'arma è il test molecolare

LA PATOLOGIA

Il tumore del polmone è considerato un "big killer" perché ha un'incidenza tra le più alte a livello globale. Nel 2023 l'Italia ha registrato 44 mila nuove diagnosi. Se la ricerca oggi consente di prolungare la sopravvivenza dei pazienti, i clinici e le istituzioni sono al lavoro per semplificare i percorsi di cura e consentire ai pazienti di assumere i trattamenti a casa, specialmente le terapie orali. Come è stato ricordato alla tavola rotonda "Il valore dell'innovazione nei percorsi di cura dei pazienti con Nsclc Oncogene Addicted" realizzata con il contributo non condizionante di Amgen Italia. Perché oggi, per le terapie oncologiche orali, i percorsi di cura stanno diventando sempre più a misura di paziente.

LE FARMACIE

«Nel Lazio, per esempio, la distribuzione dei farmaci orali avviene attraverso le farmacie ospedaliere – spiega Federico Cappuzzo Direttore di Oncologia medica 2 presso all'Istituto Nazionale dei Tumori Regina Elena di Roma - per i pazienti oncologici assumere la terapia a casa rappresenta un miglioramento della qualità di vita. E questo dovrebbe valere anche per molti altri farmaci orali dispensati in ospedale. Non dimentichiamo, inoltre, che il primo passo nel tumore del polmone è la diagnosi precoce: effettuare il test molecolare a tutti i pazienti, significa evitare di perdere pazienti che possono avere la mutazione e porre le basi per una prognosi favorevole».

Uno studio dell'Università di Barcellona su oltre 7 mila pazienti ha dimostrato che mangiare questi vegetali riduce i livelli di pressione e i rischi di sviluppare patologie

Ipertensione, la cura naturale in un pomodoro

Foto Freepik

Antonio G. Rebuzzi

L'ipertensione è un grosso problema di salute pubblica, nei paesi occidentali il numero degli ipertesi cresce di anno in anno. Ovviamente la terapia è di fondamentale importanza nella cura di questi soggetti, ma accanto a questa è molto importante anche un corretto stile di vita che includa una sana alimentazione. In un articolo recentemente apparso sul *European Journal of Preventive Cardiology*, David Murcia-Lesmes ed i suoi collaboratori del Dipartimento della Nutrizione dell'Università di Barcellona, hanno esaminato l'associazione tra consumo di pomodori e pressione arteriosa in pazienti anziani ad alto rischio cardiovascolare.

Sono stati studiati oltre 7000 soggetti di cui l'82% era iperteso ed il 73% era in terapia antipertensiva. L'età era compresa tra 55 ed 80 anni. Lo studio è durato fino a tre anni con un periodo medio del follow up di circa un anno e mezzo. In tutti i soggetti coinvolti è stato valutato, con appositi questionari, il quotidiano consumo di pomodoro.

I NUMERI

31% la percentuale della popolazione italiana che soffre di ipertensione (il 17% in modo grave)

5 i minuti che è necessario aspettare, seduti con piedi e spalle appoggiati, prima di misurare la pressione

2 le volte in cui devono essere fatte le misurazioni: tra l'una e l'altra bisogna aspettare due minuti

LA DIETA

I pazienti sono stati successivamente, in base a tale consumo, divisi in quattro gruppi 1) Basso consumo (meno di 44 g/die) 2) Medio (da 44 a 81 g/die) 3) Medio-alto (da 82 a 110 g/die) 4) Alto (oltre 110 g/die). Nei soggetti ipertesi di primo grado si è registrata una correlazione inversa tra pressione diastolica e consumo di pomodori: più se ne mangiano, meno alta è la pressione. In coloro che non sono ipertesi, invece, chi ha un alto consumo quotidiano di pomodori riduce fino al 36% il rischio di sviluppare ipertensione rispetto chi ha un consumo minore di questi ortaggi. Tali risultati sono peraltro in linea con lo studio di Kevin Ho Cheng, pubblicato sulla rivista *Atherosclerosis* qualche anno fa, dove si dimostrava una significativa riduzione della pressione sia sistolica che diastolica in soggetti che consumavano dai 70 ai 400 grammi di pomodoro al giorno.

GIÀ UNA RICERCA PRECEDENTE AVEVA RISCONTRATO I BENEFICI PER CHI NE CONSUMA DAI 70 AI 400 GRAMMI OGNI GIORNO

Il pomodoro è uno dei vegetali più consumati in assoluto, ed è un importante componente di tante delle diete che vengono proposte ai pazienti, prima di tutte la dieta Mediterranea. Ed il suo effetto cardio-protettivo ed anti-ipertensivo sembra sia dovuto principalmente alla presenza di licopene, sostanza che ha poteri anti-ossidanti ed anti-infiammatori ed è quindi in grado di migliorare l'elasticità delle arterie. Ha inoltre effetti sul sistema renina- angiotensina contribuendo a ridurre la pressione. I pomodori contengono appunto grandi quantità di licopene, oltre che di acido ascorbico con i suoi importanti effetti anti- infiammatori.

IL CONTROLLO

Giusto quindi il consumo di pomodori, specie ora che le linee guide Europee propongono di tenere sotto stretta osservazione, accanto agli ipertesi reali (con valori pressori da 140/90 in su), anche una nuova categoria di persone "con pressione elevata" cioè una massima tra i 120 e 139 mmHg ed una minima tra i 70 ed 89 mmHg.

Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

GLI EFFETTI CARDIOPROTETTIVI DELL'ORTAGGIO SONO DOVUTI ALLA PRESENZA DI LICOPENE, SOSTANZA ANTIOSSIDANTE

Stop al fumo, si vive di più (anche a 75 anni)

PREVENZIONE

Non è mai troppo tardi per smettere di fumare. Buttare le sigarette anche a 75 anni di età aumenta del 14% le probabilità di guadagnare 1 anno intero di vita.

Per chi smette a 65 anni invece, dopo aver fumato sin da giovane, le probabilità di 1 anno in più di longevità salgono del 23%. Lo spiega la prima indagine ad aver esaminato specificamente gli effetti dell'eliminazione del fumo così avanti con gli anni.

Pubblicato sull' *American Journal of Preventive Medicine*, il rapporto di ricercatori dell' università del Michigan ha analizzato i dati di varie indagini su fumo e longevità, ed ha osservato che in generale, per i fumatori da oltre 30 anni e di mezza età, il rischio di morte nei 25 anni successivi risultava più alto del 21% rispetto ai non fumatori.

Ma dai calcoli degli studiosi è anche emerso che eliminare il fumo a qualsiasi età fa inevitabilmente salire l' aspettativa di vita anche a 75 anni.

Verificata per la prima volta l'attività antiossidante e antinfiammatoria di un composto estratto direttamente dal fango terapeutico: i polisaccaridi, che svolgono vari ruoli biologici essenziali

LE TERAPIE

Colli Euganei, laboratorio per la salute e il benessere

La ricerca per validare l'efficacia terapeutica del fango euganeo ha fatto un importante passo avanti. È stata infatti verificata per la prima volta l'attività antiossidante e antinfiammatoria di un composto estratto direttamente dal fango terapeutico: i polisaccaridi. Durante la maturazione, il microbiota del fango, formato soprattutto da cianobatteri, rilascia questi polisaccaridi che contribuiscono alla formazione del biofilm sulla superficie. I polisaccaridi svolgono vari ruoli biologici essenziali, come fungere da barriera protettiva, permettere l'adesione e l'aggregazione dei microorganismi, e accumulare o rilasciare nutrienti.

In uno studio condotto sull'organismo modello zebrafish, i polisaccaridi del fango hanno dimostrato spiccate proprietà antinfiammatorie e antiossidanti. Zebrafish esposti ai polisaccaridi sono cresciuti in modo naturale, senza i rallentamenti neuromuscolari o dello sviluppo tipici di uno stress infiammatorio. Sono stati inoltre analizzati i geni marcatori di infiammazione e ossidazione, confermando l'efficacia terapeutica di questi preziosi composti.

Questi risultati, pubblicati sulla prestigiosa rivista International Journal of Biological Macromolecules, rafforzano ulteriormente le basi scientifiche alla base dei trattamenti con i fanghi delle Terme euganee, e sono stati analizzati insieme ad altri elementi nel recente convegno "Il Territorio: I prossimi Colli Euganei per scoprire il futuro dei Colli Euganei come destinazione sostenibile". La crescente richiesta di salute ha spinto il "mondo delle Terme" a evolversi, affiancando alle terapie tradizionali nuove modalità di cura che consentono di ritrovare benessere ed equilibrio personale.

Nel territorio euganeo, le acque termali classificate salso-bromo-iodiche trovano applicazione in Balneoterapia per le loro proprietà antinfiammatorie e antalgiche. La commistione di queste acque con l'argilla azzurra estratta dal Lago della Costa permette la produzione del Fango maturo, unico nel suo genere e riconosciuto con il marchio DOC dalla Regione Veneto. Il Fango maturo agisce efficacemente nel trattamento delle malattie osteo-articolari croniche con componente infiammatoria, intervenendo non solo sui sintomi ma anche sulla salute della cartilagine in deterioramento. Nell'Osteoartrosi, aumenta le difese antiossidanti e riduce le sostanze che causano danno al tessuto articolare. Nelle malattie reumatiche extrarticolari come la Fibromialgia, l'azione sinergica con la cura farmacologica contribuisce al riequilibrio dell'asse ipotalamo-ipofisario.

La Balneoterapia segue l'applicazione del Fango, amplificandone l'efficacia. Gli ambienti dedicati ospitano vasche termali con rilascio di ozono, ritenuto uno stimolante della circolazione sanguigna locale. Nell'Osteoartrosi, la Balneoterapia rappresenta una valida alternativa per chi ha problemi nell'assumere farmaci antinfiammatori.

Le Acque termali vengono anche utilizzate per Inalazioni e Aerosol, comunemente impiegati nelle malattie croniche delle vie respiratorie e nella prevenzione delle riacutizzazioni infettive, in particolare nell'età pediatrica. Gli obiettivi terapeutici comprendono azione antisettica, stimolazione dell'apparato ciliare, fluidificazione del secreto e riduzione della componente microbiologica non fisiologica.

Oltre alle piscine termali, le Strutture euganee offrono Bagni di vapore, Saune e Grotte termali, che possono produrre benefici riconosciuti come il controllo della pressione sanguigna, la salute cardiovascolare, la riduzione della congestione delle vie respiratorie, il rafforzamento del sistema immunitario e l'eliminazione di sostanze tossiche.

Infine, la Cromoterapia sfrutta gli effetti dei colori sulla fisiologia dell'organismo, combinati al piacevole massaggio dell'acqua termale, a suoni e aromi gradevoli. Questa stimolazione sensoriale induce benefici come il rilassamento muscolare, la rivitalizzazione del corpo e una maggiore serenità.

È stata verificata scientificamente la proprietà antinfiammatoria e antiossidante dei fanghi termali

Solo il 5% degli infartuati ha informazioni sulla sessualità

LA RICERCA

Parlare di sesso con il proprio cardiologo può essere scomodo e imbarazzante. «Ma il 78% dei pazienti con problemi cardiaci, o dopo un infarto, o che ha subito un intervento, ha bisogno di informazioni sull'argomento e alla fine solo il 5% le ottiene con conseguenze non solo sulla vita sessuale, ma sulla qualità della vita in generale».

A sollevare il velo sul tabù sono gli specialisti della Società Italiana di Cardiologia Interventistica (Gise), in occasione del 45esimo congresso nazionale, di fronte ai dati di una ricerca internazionale condotta in Svezia, appena pubblicata e presentata al meeting annuale dell'American Heath Association. Lo studio ha coinvolto 135 persone con un'età media di 65 anni. «Tra i partecipanti il 47% soffriva di pressione alta, il 36% era sopravvissuto a un infarto, il 30% soffriva di fibrillazione atriale e il 24% di insufficienza cardiaca - si legge nello studio - Nel complesso il 76% dei partecipanti ha affermato che la propria condizione cardiaca ha influenzato la salute sessuale, nonché l'umore e il benessere generale. Il problema sembra pesare più sugli uomini (65%) che sulle donne (35%)».

Ippocampi, corteccia, amigdala e sonno sono i quattro responsabili del processo di archiviazione dei ricordi. A breve e a lungo termine

Come funziona la banca dati della memoria

Le tracce neurali, ovvero i "file" d'archivio dei ricordi (foto Freepik)

Giulio Maira *

In queste pagine ho scritto molto sulla memoria, per me tra le funzioni cerebrali più importanti per lo svolgimento della nostra vita. Ma come fanno a formarsi i ricordi? Ci sono dei "cassetti" in cui vengono conservati?

Molto spesso sono proprio i danni che ledono il cervello, a farci capire dove si trovino alcune delle sue stesse funzioni. Anni fa ho operato un paziente asportando un tumore dalla parte interna del suo lobo temporale di destra, area in cui si trova una piccola struttura a forma di cavalluccio marino, chiamata ippocampo.

L'INTERVENTO

Dopo un anno il paziente sviluppò un tumore analogo, a sinistra, e fummo costretti a rimuovere anche l'altro ippocampo. Anche questo intervento andò bene, ma lasciò il paziente privo della possibilità di fissare nella memoria i fatti della sua vita, le gioie, i dolori. La moglie gli spiegava chi fosse, in apparenza viveva una vita normale, ma tutto veniva ineluttabilmente cancellato: era rimasto prigioniero dell'immediato presente, senza nessuna possibilità di ricordare il passato.

IL SERBATOIO

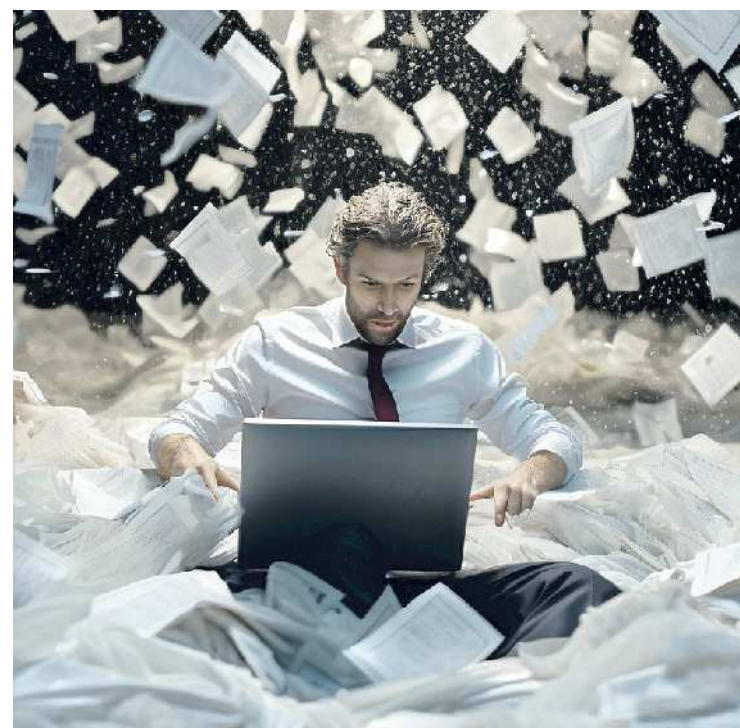
Osservazioni come questa fanno capire quanto gli ippocampi siano importanti per la formazione della memoria. Ma gli archivi del ricordo sono conservati anche altrove: nella mente di quel paziente, nonostante tutto, ancora si riaccendevano lampi relativi ad eventi del suo lontano passato. Perché?

MENTRE DORMIAMO IL CERVELLO RIESAMINA I FATTI DEL GIORNO, "SALVANDO" CIÒ CHE RITIENE INTERESSANTE ED ELIMINANDO IL RESTO

I NUMERI

2
Le tipologie di memoria: a breve termine (informazioni acquisite da poco) e a lungo (informazioni conservate)

4
Le cause principali della perdita di memoria: età, deficit cognitivo, demenza e depressione

18-19
Anni: l'età nella quale la velocità con cui il cervello elabora le informazioni tocca il livello massimo

Oggi sappiamo che le memorie si trattengono solo per breve tempo nell'ippocampo. Subito dopo, infatti, vengono trasferite alla corteccia, dove contribuiscono a costituire quel serbatoio di conoscenze generali che è la memoria a lungo termine.

LE NOTTI

I processi di costruzione della memoria non si esauriscono qui. Si è appreso infatti che le tracce neurali che fissano i ricordi non sono inerti, come fossero i file di un computer, ma vanno incontro a una movimentazione continua, perché di ricordi se ne accumulano sempre di nuovi e occorre "spostare" i vecchi, cercando di mantenere i più significativi.

LE EMOZIONI

È quello che il nostro cervello fa tutte le notti, quando, mentre dormiamo, riesamina i fatti del giorno trascorso e salva quello che ritiene importante, eliminando tutto il resto. In questo processo, un ruolo da protagonista lo svolge un'altra area: l'amigdala, il nostro centro delle emozioni, una piccola struttura a forma di mandorla posta vicino agli ippocampi.

Quando un avvenimento attiva l'amigdala, perché ci ha stupiti o ci ha emozionati, questa trasmette un segnale all'ippocampo, che "accende" quel ricordo.

IL CONSOLIDAMENTO

In questo modo, grazie all'ippocampo, alla corteccia, all'amigdala e al sonno, la nostra memoria a lungo termine si consolida nel tempo e può durare per tutta la vita, costruendo il nostro archivio dei fatti del mondo, ma anche di queglì eventi specifici della nostra esistenza - le memorie private e personali - che rendono ciascuno di noi unico.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano Presidente della Fondazione Atena Onlus, Roma

Tumore della pelle, il trattamento con il vaccino

LA TERAPIA

L'Istituto tumori Irccs Pascale di Napoli è il primo centro in Italia a usare il vaccino a mRna per la cura del carcinoma della pelle a cellule squamose. Il cosiddetto "tumore del marinaio" colpisce chi si è esposto troppo al sole senza precauzioni, come marinai, braccianti, muratori. Se individuato in stadio avanzato, è difficile da trattare. L'identikit dei 600 pazienti per la sperimentazione: anziani, per lo più uomini, con un passato di esposizione al sole intensa e lesioni della cute gravi. Quello che ha preso il via nel reparto di Melanoma, Immunoterapia e Terapie Innovative dell'Istituto dei tumori di Napoli, diretto dall'oncologo Paolo Ascierto, è uno studio di fase due, randomizzato in aperto con tre bracci di trattamento.

L'OPZIONE

«Speriamo di dare una nuova e più efficace opzione terapeutica ai pazienti», spiega Ascierto. Dei 600 pazienti, 250 verranno trattati con due cicli di vaccino e l'immunoterapico Pembrolizumab, cui seguirà l'intervento chirurgico e il trattamento adiuvante. Altri 250 saranno trattati solo in sala operatoria. Gli ultimi 100 saranno sottoposti a due cicli di immunoterapia, chirurgia e immunoterapia adiuvante, senza il vaccino. Vaccino che «si basa sulla stessa tecnologia di quelli contro il Covid, e quello per la cura del melanoma iniettato per la prima volta in Italia qui al Pascale, lo scorso gennaio», aggiunge Ascierto.

Salute & Benessere

Il presidente Istat, Francesco Maria Chelli, ha lanciato l'allarme in audizione alle commissioni Bilancio riunite: «Diminuisce il numero dei dottori generici e cresce quello dei loro assistiti»

Freepik

Ora l'Italia perde i medici di famiglia

IL CASO

Dovrebbero essere i primi ad essere contattati, gli unici in grado di seguire passo passo i pazienti con malattie croniche, e a volte tra i pochi rimasti a fornire assistenza nei paesi più sperduti. Eppure, di medici di medicina generale ce ne sono sempre di meno. E nei prossimi anni la situazione potrebbe peggiorare, come conferma la relazione del presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli. In audizione alle Commissioni riunite di Camera e Senato sulla manovra è stato chiaro: i medici di medicina generale «sono la categoria, insieme agli infermieri, che desta maggiori preoccupazioni tra le professioni sanitarie per le prospettive future. Sono caratterizzati, infatti, da una struttura per età spostata verso le età prossime al pensionamento», da un trend decrescente nel numero degli occupati, e da un «incremento significativo» del numero di assistiti per ciascun medico.

L'ETÀ

In sostanza, oggi si contano solo 6,7 medici generici per 10mila abitanti e rappresentano il 15,7% dei medici totali. Per lo più con una certa anzianità alle spalle. Si stima che circa il 77% abbia 55 anni e più, inoltre il loro numero è diminuito di oltre 6mila unità in dieci anni, da 45.437 nel 2012 a 39.366 nel 2022, mentre il numero di assistiti pro-capite è aumentato da 1.156 nel 2012 a 1.301 nel 2022. Senza contare che la disponibilità dei medici sul territorio non è omogenea. «L'offerta è maggiore al Centro (4,8) e minore nel Nord-ovest e al Sud (4,0)», precisa il presidente dell'Istat.

OGGI SI CONTANO SOLO 6,7 PER DIECIMILA ABITANTI CON LA CONSEGUENZA DI LISTE D'ATTESA CHE AUMENTANO, OLTRE AL RICORSO AI PRIVATI

Il problema, in realtà già noto, ormai preoccupa anche le istituzioni visto che alla carenza dei medici si contrappone invece una richiesta sempre maggiore di assistenza di malati cronici e anziani. «La dotazione e l'invecchiamento del personale medico – ribadisce infatti il presidente dell'Istat - rappresentano criticità per il comparto della Sanità, anche alla luce del futuro aumento della domanda di cure dovuto alla dinamica della popolazione». La conseguenza immediata è sotto gli occhi di tutti: le liste di attesa aumentano, chi può pur di curarsi in tempi adeguati mette mano al portafogli, mentre tantissimi sconfortati alla fine si arrendono.

«La quota di quanti hanno rinunciato a causa delle lunghe liste di attesa risulta pari al 4,5% (2,8% nel 2019) – è il monito di Chelli - Le rinunce per motivi economici riguardano il 4,2% della popolazione, quelle per scomodità del servizio l'1,0%».

Per i camici bianchi, da tempo sul piede di guerra, la fotografia scattata dall'Istat non fa che confermare la preoccupazione espressa anche di recente sulla tenuta del sistema sanitario nazionale. «I numeri indicati – avverte Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri - dimostrano che la carenza dei medici di medicina generale mette in discussione l'equità nell'accesso delle cure nel servizio sanitario nazionale. E questo avviene sempre di più nelle aree dove ci sono persone più fragili, perché la concentrazione dei pazienti è maggiore nelle grandi città, piuttosto che nelle periferie».

I LAUREANDI

E se il fattore economico, che rende la professione poco attrattiva per i giovani, sembra avere un certo peso nella scelta dei laureandi, non è secondaria la prospettiva di rinchiudersi negli ambulatori a seguire pratiche burocratiche piuttosto che a dedicarsi alla cura dei pazienti. «Possiamo anche aumentare il numero dei pazienti da prendere in carico – denuncia Anelli - ma la situazione peggiorerà sempre di più perché i carichi di lavoro diventano abnormi e nessuno vuole fare più questo lavoro, perché faticoso e complesso». La richiesta si ripete in tutte le regioni, ma non sempre arrivano risposte concrete. «Solo la Puglia – spiega Anelli - ha siglato un accordo regionale che definisce come standard di lavoro la presenza di un medico e di un collaboratore di studio. Il che significa avere un aiuto sul piano burocratico. Questa scelta dovrebbe essere estesa a tutta l'Italia».

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE, ANELLI: «LA SITUAZIONE METTE IN DISCUSSIONE L'EQUITÀ DI ACCESSO AL SERVIZIO SANITARIO»

ALL'ESTERO

E dire che qualche altro Paese ci ha già pensato. «I medici inglesi si trovano nella stessa condizione di quelli italiani – ricorda Claudio Cricelli, presidente emerito della Simg (Società italiana di medicina generale e delle cure primarie) – con lo stesso numero di medici. Però ogni medico inglese ha nel suo studio 3 unità infermieristiche o sanitarie, una infermiera, una assistente, uno o due amministrativi. In sostanza, il medico si occupa solo dell'aspetto clinico. Mentre la burocrazia, le ricette, il triage, le vaccinazioni sono funzioni infermieristiche. E invece noi siamo il paese più povero al mondo di queste risorse: ne abbiamo meno di 0,30 unità per medico, gli inglesi invece ne hanno 3,2. Spesso, quindi, non è solo una questione di fondi, ma di come vengono utilizzati».

Graziella Melina

I NUMERI

1500
È il numero massimo di assistiti di un medico di medicina generale: in particolari casi può essere elevato fino a 1.800

7,2%
Dei medici di base ha meno di 500 pazienti. La maggior parte si trova nel periodo iniziale dell'attività oppure ha anche altri incarichi

73%
Ha oltre 27 anni di anzianità. Il numero di medici neo laureati o lontani dalla pensione è abbastanza basso

77%
Percentuale dei medici di medicina generale che hanno 55 anni p oltre. Potranno continuare a lavorare fino a 72 anni

15,7%
Dei medici che lavorano nel nostro Paese sono medici di famiglia. Le carenze maggiori si riscontrano nelle regioni del Nord

150
Assistiti, in media, in più per medico rispetto all'era pre-Covid , ci sarà di sicuro anche un incremento dei carichi lavorativi

52%
Dei medici di base è uomo ma il sorpasso da parte delle donne sembra essere molto vicino. Tra i neolaureati è già avvenuto